

Relazione e Bilancio di Esercizio 2016



Bilancio

Bilancio duemila **16**



RovigoBanca
Credito Cooperativo



La Banca della tua Città

Relazione e Bilancio di Esercizio 2016



Bilancio

Bilancio

duemila **16**

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno venerdì 21 aprile 2017, alle ore 20,00, presso la sede sociale Via Casalini 10 - Rovigo, in prima convocazione, e occorrendo per il giorno

SABATO 22 aprile 2017 alle ore 16,00 IN SECONDA CONVOCAZIONE

presso il Centro Congressi "Sala Bisaglia" del CEN.SER Rovigo Fiere - Viale Porta Adige 45 - Rovigo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Bilancio al 31 dicembre 2016: deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo.
4. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
5. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea. Deliberazioni conseguenti.

Potranno prendere parte all'Assemblea, con le modalità previste dallo statuto, tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci. In particolare i Soci potranno prendere visione, nei termini di cui alle norme vigenti, del progetto di bilancio presso la Sede della Banca.

Rovigo, 20 marzo 2017

p. Il Consiglio di amministrazione
Il Presidente
Lorenzo Liviero

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	<i>Lorenzo Liviero</i>
Vice Presidente	<i>Edo Boldrin</i>
Consiglieri	<i>Carlo Checchinato Laura Drago Michele Modena Ferdinando Pezzuolo Paolo Zennaro</i>

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	<i>Diego Ranzani</i>
Sindaci effettivi	<i>Nicola Argentini Alfredo Cappello</i>

DIREZIONE

Direttore Generale	<i>Ruggero Lucin</i>
Vice Direttore Generale	<i>Andrea Dissette</i>

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2016**

IL CONTESTO ECONOMICO ED IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

L'economia mondiale ha proseguito nel corso del 2016 il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese, i paesi emergenti, che avevano rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno tuttavia ulteriormente sofferto.

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 facendo registrare una crescita media dell'1,9%, in linea con quella del 2015, mentre gli indicatori congiunturali e le aspettative lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017. In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo.

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0%, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9% al 4,5%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno, pari al +1,8% in entrambi i trimestri. I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% la media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In Italia il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il modesto clima di fiducia delle imprese e dei consumatori è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo), è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

La situazione economica in Veneto

L'economia regionale nel 2016 si conferma in ripresa, seppur su livelli modesti e ancora caratterizzata da alcune incertezze. Secondo i primi dati il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe registrare una variazione migliore rispetto al dato nazionale ma comunque contenuta (per il 2016, il dato stimato del P.I.L. del Veneto è compreso tra il +1,2% e il +1,3%). Un impulso positivo sarebbe arrivato soprattutto dalla ripresa dei consumi interni, sostenuti in particolare dal miglioramento del reddito disponibile, mentre più limitato sarebbe il contributo del canale estero.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2016 una variazione pari al +0,74% rispetto al dato cumulato dei primi tre trimestri dell'anno precedente, in netto rallentamento rispetto al +5,75% registrato nel 2015. In riferimento ai diversi mercati di sbocco delle merci regionali si può tuttavia rilevare un andamento molto differenziato, in relazione sia alla congiuntura economica delle diverse macroaree sia alle dinamiche dei tassi di cambio dell'Euro rispetto alle principali valute internazionali. Le

esportazioni sono risultate positive per tutti i principali settori economici, con le significative eccezioni di Metalli di base e prodotti in metallo (-10,27%) e Gioielleria (-12,46%). Tra i settori produttivi maggiormente orientati all'export, rileva il buon andamento del comparto alimentare (+6,14% i Prodotti alimentari, bevande e tabacco e +7,62% i Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca) e dei Macchinari e apparecchi (+1,94%), mentre il settore Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, altro settore chiave per il commercio estero regionale, fa registrare una sostanziale stabilità (+0,04%). Le importazioni risultano in contrazione nei primi tre trimestri del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,51%). Il saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2016 risulta positivo (11,1 miliardi di Euro) e superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+10,39%).

Nel corso del 2016 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nel 2015, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei quattro trimestri dell'anno pari al +2,45%. Anche il fatturato ha fatto registrare una variazione media positiva (+2,15% rispetto al +2,30% medio del 2015). Tale andamento risulta positivo per tutti i principali comparti, con l'esclusione del Tessile, abbigliamento e calzature, che presenta un andamento negativo anche degli ordinativi, sia interni che esteri. Particolarmente dinamica la produzione di altri comparti quali i Mezzi di trasporto, che ha beneficiato della ripresa del mercato dell'auto (+3,98%), ma anche i settori delle Macchine e apparecchi meccanici e dell'Alimentare, bevande e tabacchi, dove alla dinamica favorevole della domanda estera, si è affiancata una certa ripresa della domanda interna. Quest'ultima ha sostenuto anche i livelli produttivi dei comparti Legno e mobili e Carta, stampa editoria (rispettivamente +2,88% e +3,40%).

Il settore dell'edilizia ha fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2016, una leggera contrazione del fatturato, dopo il leggero aumento dell'anno precedente (-0,07% rispetto al +0,17% del 2015), nonostante la proroga degli incentivi statali destinati alle detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni. I dati disponibili relativi al primo semestre del 2016 evidenziano un incremento nel numero di transazioni del comparto residenziale pari al +24,47% dello stesso periodo del 2015, in accelerazione rispetto al +12,1% registrato nel 2015. Anche le transazioni in quello non residenziale evidenziano un aumento, seppur più contenuto (+7,54% dopo il +1,2%). Il settore dei servizi ha fatto registrare nel complesso un andamento debolmente positivo nel 2016. In particolare il commercio al dettaglio ha mostrato importanti segnali di rallentamento, registrando una crescita del fatturato pari al +1,43% medio nei primi tre trimestri del 2016 (era +2,63% nello stesso periodo del 2015), ad evidenza di come il rinnovato clima di incertezza abbia penalizzato la ripresa dei consumi privati.

Al 31 dicembre 2016 si rilevano in Veneto 488.897 imprese registrate, di cui 434.994 attive (in diminuzione rispetto a dicembre 2015 del -0,49%). La componente artigiana contava 129.832 imprese attive, pari a circa il 29,8% del totale, in diminuzione del -1,35% su base annua. Considerando il profilo giuridico, si può osservare come a dicembre 2016 le società di capitali attive siano aumentate numericamente (+2,44%), evidenziando una certa vivacità del tessuto produttivo, mentre è continuato a diminuire il numero di ditte individuali attive e società di persone attive (rispettivamente -1,12% e -1,68%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, nel terzo trimestre 2016 il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,5%, in diminuzione rispetto al 7,0% dello stesso periodo del 2015. A settembre il numero di occupati è aumentato (+1,30%) con la componente di lavoratori dipendenti particolarmente dinamica (+2,14% rispetto al terzo trimestre 2015) mentre i lavoratori indipendenti fanno registrare una variazione negativa del -1,35%. Nel 2016 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di CIG concesse, pari a circa 53,4 milioni nel corso del 2016, in contrazione del -53,8% rispetto al monte ore del 2015.

Situazione economica del territorio in cui opera la Banca

Nella provincia di Rovigo si riscontra, nel terzo trimestre 2016, un andamento complessivamente positivo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La produzione industriale registra un lieve incremento dello 0,3%, con risultati positivi in tutte le classi dimensionali d'impresa. Il fatturato totale ha registrato, per contro, una lieve diminuzione dello 0,3% rispetto allo scorso anno.

L'occupazione è in diminuzione del 0,6% rispetto al terzo trimestre 2015: più accentuata la flessione nelle imprese con oltre 50 addetti (-1,2%), mentre risulta stazionaria la dinamica per le aziende più piccole.

L'andamento tendenziale degli indicatori presi in esame in riferimento alle imprese di commercio e forniti dalla Camera di commercio di Venezia e Rovigo risulta complessivamente negativo per il Polesine. Il fatturato risulta in crescita tendenziale del +1,4%, ma rispetto al trimestre precedente registra un calo del -1,3%. L'occupazione registra un calo del -1,7% tendenziale, in contrapposizione con l'andamento Veneto.

La situazione nella provincia di Rovigo, per il settore delle costruzioni, in relazione al secondo trimestre 2016 risulta essere migliore rispetto alla media regionale, con aumenti per tutti gli indicatori sia a livello tendenziale che congiunturale. Il fatturato e i prezzi alla produzione restano stabili, con rispettivi aumenti tendenziali del +0,3% e del +0,8%. Gli ordini invece registrano un aumento del +1,3% rispetto allo stesso periodo nel 2015, ricalcando lo stesso andamento anche a livello congiunturale. Molto positivo infine il dato sugli occupati, che, in controtendenza rispetto agli altri settori, registra un incremento del +4,5% tendenziale e del +2,8% rispetto ai primi tre mesi del 2015.

Il valore delle esportazioni delle imprese della provincia, alla data del 30/09/2016, registra una variazione annua negativa del 1,0%.

Per quanto riguarda la demografia d'impresa, in base ai dati elaborati dalla Camera di commercio di Venezia e Rovigo, nel primo trimestre 2016 le imprese attive si sono attestate a 30.146 unità, in diminuzione del 1,7% su base annua. La flessione riflette ancora la debolezza del tessuto imprenditoriale della provincia di Rovigo. Continua la contrazione del settore artigiano: con uno stock di imprese pari a 7.275 unità, registrando un calo del 2,2%, influenzato dalle flessioni dell'agricoltura (-3,6%), dell'industria (-3,6%) e delle costruzioni (-3,9%).

Per quanto riguarda i fallimenti, invece, le imprese che hanno aperto la procedura da gennaio a settembre 2016 risultano essere 30, con un calo del -23,1% rispetto all'anno scorso; per il 73% (22 unità) si tratta di società di capitali. Il settore più colpito è quello dell'industria in senso stretto, con il 43,3% sul totale e con un incremento del +8,3% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Sul fronte occupazionale l'aggiornamento al terzo trimestre 2016 dei dati INPS evidenzia che le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nei primi nove mesi dell'anno sono in diminuzione totale del 47,7%.

Gli indicatori congiunturali dell'economia padovana resi disponibili dalla Camera di commercio di Padova illustrano per il 2016 un generale miglioramento della situazione economica provinciale.

In particolare, per l'industria manifatturiera si registra una variazione media annua positiva del 3,4% in termini di produzione, del 1,5% per l'occupazione e del 3,4% in relazione al fatturato (di cui +2,9% in riferimento al mercato interno e del +3,9% per il mercato estero).

Nel settore del commercio al dettaglio, il fatturato registra una variazione positiva del 1,4% rispetto al 2015 così come risulta in crescita del 1,6% anche l'occupazione.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, invece, l'andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2016 risulta in contrazione del 1,1% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il valore delle esportazioni, alla data del 30/09/2016, registra una variazione annua positiva del 4,9%, con le performances migliori registrate nel settore dell'Agroalimentare (+12,4%) e del Legno-mobile (+11,1%).

Per quanto riguarda il turismo, gli arrivi totali nel periodo gennaio-settembre 2016 sono aumentati del 1,1% così come nel medesimo periodo le presenze totali risultano in crescita del 2,4%.

Il numero di imprese e unità locali registrate nella provincia padovana è sostanzialmente stabile su base annua (+0,01%), mentre, il numero delle imprese artigiane attive è in calo del 1,5% rispetto al 2015.

Nel 2016 le procedure concorsuali sono diminuite del 16% rispetto all'anno precedente. Alla data del 30/09/2016, in base ai dati INPS, la variazione percentuale annua delle ore di Cassa Integrazione concesse è stata pari a -35,2%, e sono risultati in diminuzione del 51,9%, su base annua, gli inserimenti di lavoratori nelle liste di mobilità.

Secondo i dati della rilevazione dell'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara, in riferimento al terzo trimestre 2016, prosegue la debole tendenza positiva dei principali indicatori congiunturali del settore manifatturiero ferrarese (rispetto al terzo trimestre 2015: produzione + 0,1%, fatturato + 0,2%, ordinativi -1,3%, export +0,2%).

Meno determinanti del solito sono state le performances delle imprese con almeno 10 addetti che hanno evidenziato una crescita inferiore nel terzo trimestre 2016 su base annua rispetto al secondo trimestre 2016 (produzione +0,7%, fatturato +0,7%), e con ordinativi in calo (-1,0%).

Il commercio anche nel terzo trimestre 2016 conferma il trend negativo dei trimestri precedenti (-2,6%),

trascinato dai comparti al dettaglio. In particolare, è più consistente la riduzione delle vendite al dettaglio per il comparto dei prodotti non alimentari (-4,4%) rispetto ai prodotti alimentari (-2,2%), mentre, per la grande distribuzione la variazione è positiva del 1,5%.

Già dal primo trimestre del 2015 il mercato immobiliare e le costruzioni hanno registrato i primi segnali di recupero. Così il trend del volume d'affari delle costruzioni al 3° trimestre 2016 si conferma positivo (+2,0%), anche se la variazione risulta in rallentamento rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda il turismo, nel complesso della provincia gli arrivi sono cresciuti del 3,6% rispetto al 30 settembre 2015, con un aumento sia del turismo nazionale (+3,4%) sia di quello straniero (+3,9%).

In termini di demografia delle imprese, in base ai dati rilevati al 30 novembre 2016 dalla Camera di commercio di Ferrara, le cessazioni fanno segnare un leggero incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre, le iscrizioni registrano un nuovo minimo storico. Il saldo della movimentazione per gli undici mesi del 2016 risulta così pari a -179 unità, per un totale di imprese registrate pari a 36.077, con contrazioni soprattutto nei settori delle costruzioni (-134) e dell'agricoltura (-107). I settori che crescono sono le attività legate al terziario, in particolare di servizi alle imprese, cresciute in sei anni di quasi un punto percentuale, e delle attività turistiche.

Al 30 settembre 2016, a fronte di un numero di fallimenti ormai pressoché costante e protesti in diminuzione per quantità e valore, il numero degli scioglimenti e liquidazioni volontarie, è cresciuto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 26,3%.

Per il mercato del lavoro, le stime Prometeia per il 2016 evidenziano un'evoluzione parzialmente positiva: il tasso di attività, calcolato su tutta la popolazione, dovrebbe aumentare e il tasso di disoccupazione, giunto al 13,3% nel 2014, scenderà all'11%.

Per quanto riguarda la Cassa integrazione, in base ai dati INPS, le ore complessivamente richieste dalle imprese ferraresi sino al 31 ottobre 2016 sono più che raddoppiate (+122%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al meno 0,40%, allo 0,00% e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing), in scadenza a marzo, fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80). Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati soprattutto al rischio di credito.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 dello 0,8%. La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel secondo e +1,5% nel terzo).

Gli impieghi alle famiglie sono cresciuti nel primo trimestre del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8% nel secondo trimestre e del 7,4% nel terzo trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie soprattutto al contributo dei depositi a vista. Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel primo trimestre e del 4,6% nel secondo trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, tuttavia meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015.

L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Si ricorda innanzitutto come in corso d'anno, a fronte della delicata situazione di alcuni intermediari, il Governo abbia autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente debole; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del terzo trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo. Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016. Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie. Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

L'andamento delle Bcc nel contesto del sistema bancario

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio. Il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente debole rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC-CR nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015; oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi a famiglie produttrici sono invece in riduzione (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria.

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria). Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali.

Attività di raccolta

Sul fronte del *fundings*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria). Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria). La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro. In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia le dinamiche sotto riportate: sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%) e buona crescita delle commissioni nette (+4,2%); riduzione del contributo del trading su titoli (-60,5%) e contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1%). Si segnala inoltre la riduzione significativa delle rettifiche di valore pari al -36,8%. Le spese amministrative, infine, crescono del 2,8%. Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

Settore del credito in Veneto

Nel corso del 2016 è continuato il processo di razionalizzazione della rete distributiva bancaria in Veneto. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2016 era pari a 2.973, in diminuzione di 173 unità (-5,5%) rispetto a dicembre 2015.

A dicembre 2016 lo stock di impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 154.001 milioni di Euro, in diminuzione del -1,73% su base annua.

Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è aumentato del +1,55% nel 2016, dopo l'aumento del +4,21% registrato nel 2015. Positivi l'andamento del credito al consumo (+11,29%) e dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (+1,70%), con questi ultimi che pesano per circa il 70% del totale degli impieghi verso queste controparti.

Gli impieghi alle imprese, che costituiscono il 58% del totale a dicembre 2016, sono risultati in contrazione del -5,07% su base annua, in peggioramento rispetto al -3,44% registrato nel 2015. Particolarmente significativa la contrazione dello stock di impieghi a società non finanziarie, diminuiti del -5,23% a dicembre 2016 rispetto a dicembre 2015, mentre quelli alle famiglie produttrici sono diminuiti del -4,05%. Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare, seppur in un contesto di generalizzata diminuzione dei volumi, una situazione differenziata. Alcuni settori fanno registrare una contrazione dei volumi, quali le costruzioni, le attività manifatturiere e le attività immobiliari, mentre il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha fatto registrare un debole aumento.

La qualità del credito nel 2016 si presenta ancora come un fattore di criticità, pur presentando segnali di miglioramento rispetto agli anni precedenti. Le sofferenze nei confronti dei prenditori regionali a

dicembre 2016 ammontavano a 19.931 milioni di euro, con una variazione annua del +2,22% e andamento in netto rallentamento rispetto al 2015 (+10,29%). A dicembre 2016 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 12,94%, incidenza sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (pari al 12,44%). La qualità del credito alle imprese appare in deterioramento (18,27% rispetto al 17,01% di dicembre 2015), in particolare quella delle imprese dell'edilizia (38,56% di dicembre 2016 rispetto al 32,98% di dicembre 2015) e dell'immobiliare (26,44% di dicembre 2016 rispetto a 20,83% di dicembre 2015). Con riferimento alle famiglie consumatrici l'indicatore sofferenze/impieghi risulta pressoché in linea con quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (7,21% rispetto al 7,17% del dicembre 2015). A dicembre 2016 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari a 21,31%, in debole diminuzione rispetto al 21,51% di fine 2015.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2016 era pari a 127.254 milioni di Euro, in aumento del +2,72% rispetto a dicembre 2015. La raccolta da imprese non finanziarie presenta un forte aumento (+13,65% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015), mentre la componente da famiglie consumatrici, che rappresenta il 72,3% della raccolta totale, risulta sostanzialmente stabile (-0,23% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine.

I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali risultano pari a 64.868 milioni di Euro, in netta diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-7,41%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più rilevante, con l'87,1% dei titoli in deposito totali (-5,47% la variazione dei volumi rispetto a dicembre 2015). Rispetto a questa controparte presenta un aumento la sola componente rappresentata da quote di OICR (+2,29%), mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito (-13,83% i titoli di Stato italiani, -13,60% gli altri titoli di debito), penalizzati al pari delle obbligazioni bancarie dai bassi tassi di mercato, e i titoli azionari (-19,61%), il cui valore ai prezzi di mercato si è ridotto anche per effetto del deprezzamento delle azioni delle due maggiori banche popolari venete non quotate.

Banche di Credito Cooperativo del Veneto

Al 31 dicembre 2016 le BCC-CR con sede in regione erano 28, da 31 di fine 2015, mentre dal 1° gennaio 2017 il loro numero scende ulteriormente a 25, a seguito dell'efficacia di tre operazioni di fusione.

Gli sportelli operativi a dicembre 2016 di BCC-CR con sede in Veneto erano 546 (di cui 531 situati all'interno dei confini regionali, pari a circa il 18% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 17 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2015. Il numero complessivo di dipendenti delle BCC-CR con sede in regione a dicembre 2016 risultava pari a 3.991, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di confronto a fine 2015. Il numero dei soci a dicembre era di 126.057 unità, in aumento del +1,17% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2016 a 17.111 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2015, per una quota di mercato in regione pari al 10,1%. Tale valore, superiore alla quota delle BCC-CR italiane a livello nazionale, si conferma, a dicembre 2016, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (11,8%), le istituzioni senza scopo di lucro (16,4%) e, rispetto al settore produttivo, le famiglie produttrici (22,3%), le imprese con meno di 20 addetti (21,6%) e quelle dell'agricoltura (20,1%).

A fine 2016 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 33,80% del credito, la controparte più importante per le BCC-CR del Veneto, il cui stock di impieghi risulta in aumento del +1,40% su base annua. Gli impieghi di tutte le controparti del settore produttivo, che rappresentano una componente rilevante degli impieghi complessivi con il 60,37%, hanno fatto registrare a dicembre 2016 una contrazione sia per le famiglie produttrici (-1,57% rispetto a dicembre 2015), che per le imprese non finanziarie (-4,11% rispetto a dicembre 2015). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2016 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 60,18% del totale degli impieghi concessi, in leggero aumento in termini di stock rispetto a dicembre 2015.

Con riferimento all'andamento degli impieghi per branca di attività economica, nel corso del 2016 si è registrata una variazione positiva degli stock nei comparti agricoltura, silvicoltura e pesca (+2,22%), in alcuni dei comparti del manifatturiero quali quello della carta, articoli di carta e stampa (+6,42%), di fornitura di energia elettrica (+4,55%) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e di computer (+2,73%) e tra i servizi, nei comparti del trasporto e magazzinaggio (+5,67%), delle attività assicurative

(+4,00%) e dei servizi di informazione e comunicazione (+1,46%). Si registra una contrazione significativa negli impieghi nei comparti manifatturieri, quali legno e mobili (-5,11%) e nelle industrie tessili (-4,67%) e, tra i servizi, nelle attività immobiliari (-6,05%). Gli impieghi alle controparti dei comparti delle costruzioni sono in diminuzione (-9,01%).

L'indice sofferenze / impieghi a dicembre 2016 risulta in aumento al 14,45%, dal 13,69% di dicembre 2015. Particolarmente significativo la qualità del credito alle imprese, con un indice sofferenze su impieghi pari al 20,23%, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (6,14%). L'incidenza delle inadempienze probabili, a dicembre 2016, era pari al 5,79%, inferiore rispetto all'8,02% fatto registrare del sistema bancario in Veneto. A fine 2016 il rapporto finanziamenti deteriorati / impieghi per il totale della clientela era pari al 20,78% e al 28,34% per il solo settore produttivo.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2016 era pari a 19.203 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto ai valori dell'anno precedente (-0,28%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2016 pesavano il 63,50% della raccolta diretta delle BCC-CR del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2015, pur su valori leggermente inferiori al sistema bancario nel suo complesso. Le famiglie consumatrici rappresentavano la controparte più importante, con il 69,25% della raccolta diretta totale, pur in contrazione del -3,23%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta in aumento per le famiglie produttrici del +2,74% e per le imprese non finanziarie si registra un aumento del +12,79%.

A dicembre 2016 l'indicatore impieghi / raccolta diretta si attestava al 89,11%, in leggera diminuzione dal 90,09% del medesimo aggregato di dicembre 2015.

La raccolta indiretta a valori di mercato risultava pari a 7.401 milioni di euro a dicembre 2016, facendo registrare un aumento annuo del +8,28%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+18,60% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-8,64% su base annua).

LA SITUAZIONE AZIENDALE

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Dopo aver esposto il contesto economico internazionale e nazionale e più in particolare quello locale, nonché le dinamiche inerenti l'industria bancaria, passiamo ad illustrare le principali risultanze patrimoniali ed economiche della Banca, confrontate con l'esercizio 2015, oggetto in seguito di esame analitico:

- la raccolta diretta ammonta a 640.621 mila euro, con un decremento di 22.540 mila euro, pari al 3,40%, mentre la raccolta indiretta si è attestata a 293.986 mila euro con un incremento di 54.101 mila euro, pari al 22,55%;
- la raccolta complessiva raggiunge 934.607 mila euro con un incremento di 31.561 mila euro, pari al 3,49%;
- gli impieghi netti alla clientela ammontano a 452.657 mila euro, con un decremento di 6.577 mila euro, pari all'1,43%;
- le attività finanziarie complessive ammontano a 483.698 mila euro con un decremento di 85.189 mila euro pari al 14,97%;
- relativamente ai tassi di interesse, si segnala che il differenziale fra quelli attivi e passivi (spread clientela) si è attestato a fine esercizio, al netto delle posizioni in sofferenza, al 2,33%;
- l'esercizio si chiude con un utile netto di 1.214 mila euro, portando il patrimonio netto a 53.615 mila euro.

Le Attività Finanziarie

La liquidità bancaria al 31 dicembre 2016 ammonta a 17.235 mila euro ed è costituita da depositi vincolati connessi con la riserva obbligatoria per 4.619 mila euro, depositi vincolati (>30gg) pari a 4.014 mila euro e conti correnti e depositi liberi per 8.602 mila euro.

Il portafoglio titoli di proprietà, che complessivamente ammonta a 466.474 mila euro e registra un decremento del 14,85% rispetto a fine 2015, risulta composto da: Attività finanziarie detenute per la negoziazione per 169 mila euro (nella posta di bilancio, pari complessivamente a 1.005 mila euro, sono allocati anche i contratti derivati di copertura incorporati), Attività finanziarie disponibili per la vendita per 400.129 mila euro, Attività finanziarie Loans and Receivable per complessivi 1.028 mila euro (di cui 181 mila euro rilevati nella voce 60-crediti verso banche e 847 mila euro appostati a voce 70-crediti verso clientela) e Attività finanziarie detenute sino a scadenza per 65.148 mila euro.

La contrazione del portafoglio titoli di proprietà è stata governata in connessione alla riduzione della leva finanziaria. Nel contempo si è provveduto ad un ulteriore incremento del comparto Held to Maturity (HTM) per massimizzare il ritorno in termini di interessi attivi senza assumere posizioni di rischio soggette a possibili cambiamenti normativi in termini di sterilizzazione delle minusvalenze da valutazione.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 63,88% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 36,12%.

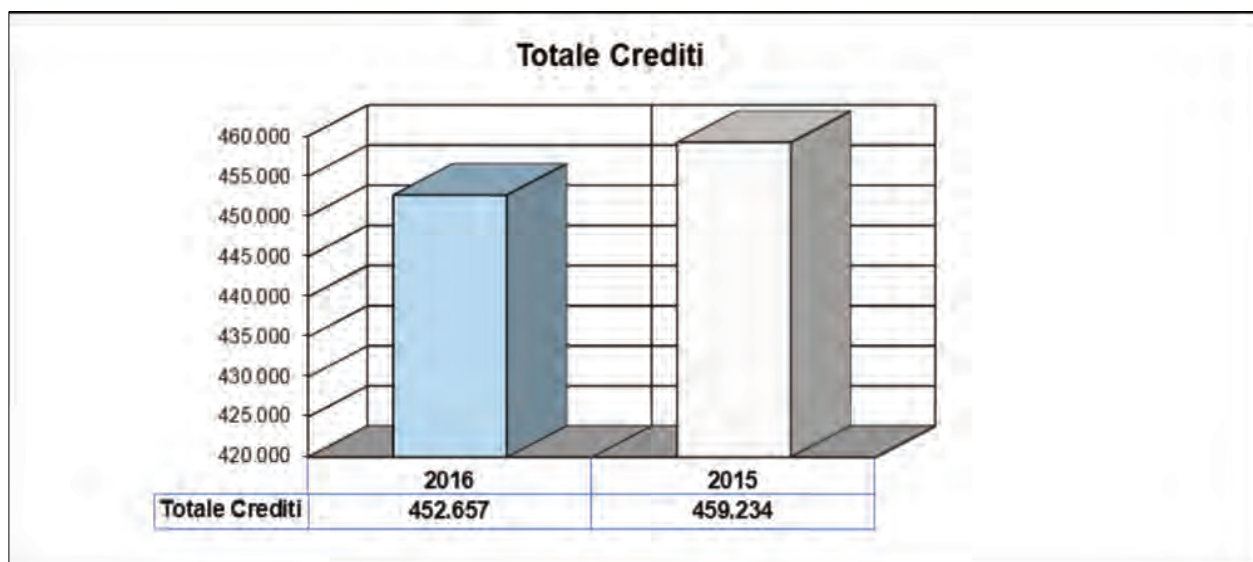
Si precisa che la Banca non possiede partecipazioni ai fini di bilancio iscritte nella voce 100 dell'attivo dello stato patrimoniale. Le interessenze nelle società del Movimento non individuano fattispecie di controllo o influenza notevole.

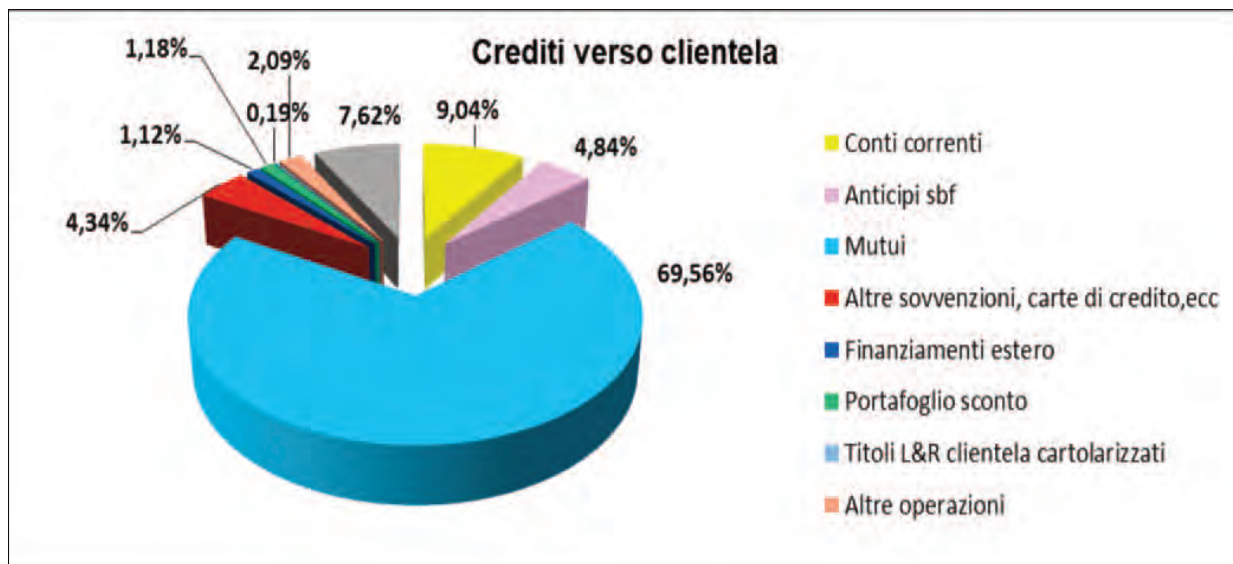
Attività finanziarie	2016	Composiz. % sul totale	2015	Composiz. % sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Depositi vincolati ROB	4.619	0,95%	4.533	0,80%	86	1,89%
Depositi vincolati (>30gg)	4.014	0,83%	5.011	0,88%	(998)	-19,91%
C/c e depositi	8.602	1,78%	10.859	1,91%	(2.257)	-20,78%
Titoli Loans & Receivable	181	0,04%	708	0,12%	(527)	-74,47%
Attività finanz. per la negoziazione	1.005	0,21%	837	0,15%	168	20,07%
Attività finanz. disponibili per la vendita	400.129	82,72%	525.199	92,32%	(125.069)	-23,81%
Attività finanz. detenute sino alla scadenza	65.148	13,47%	21.740	3,82%	43.408	199,67%
TOTALE	483.698	100,00%	568.887	100,00%	(85.189)	-14,97%

Crediti verso clientela

A causa del perdurare delle avverse condizioni congiunturali che hanno depresso la domanda di nuovi finanziamenti, gli impieghi netti con la clientela sono diminuiti dell'1,43%, in linea con le dinamiche palesate dal territorio, attestandosi a 452.657 mila euro a fine esercizio.

Crediti verso clientela	2016	Composiz. % sul totale	2015	Composiz. % sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	40.941	9,04%	44.436	9,68%	(3.495)	-7,86%
Anticipi sbf	21.926	4,84%	26.866	5,85%	(4.940)	-18,39%
Mutui	314.859	69,56%	316.421	68,90%	(1.561)	-0,49%
Altre sovvenzioni, carte di credito, ecc	19.685	4,35%	17.300	3,77%	2.385	13,79%
Finanziamenti estero	5.062	1,12%	4.087	0,89%	974	23,83%
Portafoglio sconto	5.360	1,18%	5.736	1,25%	(376)	-6,56%
Titoli L&R clientela cartolarizzati	847	0,19%	-	0,00%	847	0,00%
Altre operazioni	9.479	2,09%	11.652	2,54%	(2.174)	-18,65%
Sofferenze	34.498	7,62%	32.736	7,13%	1.762	5,38%
TOTALE IMPIEGHI	452.657	100,00%	459.234	100,00%	(6.577)	-1,43%





Per quanto attiene alla ripartizione degli impieghi per durata, la ricomposizione delle forme tecniche ha generato un contenuto incremento delle operazioni a medio/lungo termine e una contrazione di quelle a breve termine. Continua la prevalenza delle operazioni convenute a tasso variabile, rispetto a quelle regolate a tasso fisso.

La ripartizione degli impieghi per durata e tasso è rappresentata nella seguente tabella:

Impieghi totali	31.12.2016	31.12.2015
- Impieghi a breve	23,50%	24,24%
- Impieghi a medio/lungo termine	76,50%	75,76%
TOTALE	100,00%	100,00%

Impieghi a medio e lungo termine	31.12.2016	31.12.2015
- Tasso fisso	12,84%	10,76%
- Tasso variabile	87,16%	89,24%
TOTALE	100,00%	100,00%

Nella ripartizione degli impieghi per settore di attività economica non si sono registrate significative differenze rispetto all'esercizio precedente. La Banca ha confermato la sua particolare vocazione al servizio della clientela retail, con una crescita degli impieghi verso le famiglie consumatrici, incrementati dal 31,92% al 34,51%. Nel contempo i settori più rischiosi hanno palesato una contrazione ed in particolare il settore delle costruzioni ha evidenziato un decremento pari all'1,59% come risulta dalla seguente tabella:

Settore di attività economica	31.12.2016	31.12.2015
Famiglie consumatrici	34,51%	31,92%
Attività manifatturiere	10,37%	10,82%
Costruzioni	10,78%	12,37%
Commercio	11,92%	11,58%
Attività immobiliari	8,44%	8,84%
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10,81%	10,83%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,33%	2,43%
Altri settori	10,84%	11,21%
TOTALE	100,00%	100,00%

Crediti “non performing”

Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia innanzitutto come la fragilità della ripresa economica e l'incertezza sulle sue prospettive siano alla base delle prudenziali rettifiche di valore effettuate, determinate secondo i medesimi criteri di rigoroso accertamento del degrado del merito creditizio delle partite deteriorate e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero delle stesse già adottati ai fini del bilancio d'esercizio 2015. In coerenza con le vigenti definizioni di Vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, nonché delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine individuate le esposizioni *forborne, performing e non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela di cui alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale alla data del 31 dicembre 2016:

Categoria Crediti		31.12.2016	coverage ratios	31.12.2015	coverage ratios
Sofferenze	valore lordo	88.483.810	61,01%	82.146.157	60,15%
	- di cui forborne	8.355.491	33,83%		0,00%
	svalutazione	53.985.452		49.410.433	
	valore netto	34.498.357		32.736.084	
Inadempienze probabili	valore lordo	28.557.955	22,31%	36.379.069	20,59%
	- di cui forborne	23.064.272	22,36%	28.952.027	20,96%
	svalutazione	6.369.918		7.490.414	
	valore netto	22.188.037		28.888.655	
Scaduti/Sconfinanti deteriorati	valore lordo	5.187.939	2,72%	13.269.151	3,97%
	- di cui forborne	2.587.369	1,57%	5.590.209	4,85%
	svalutazione	141.035		526.871	
	valore netto	5.046.904		12.742.280	
Totale Crediti “non performing”	valore lordo	122.229.704	49,49%	131.794.736	43,57%
	- di cui forborne	34.007.132	23,60%	34.542.237	18,35%
	svalutazione	60.496.406		57.427.718	
	valore netto	61.733.298		74.367.018	
Crediti “in bonis”	valore lordo	393.792.705	0,73%	387.287.426	0,62%
	- di cui forborne	7.072.531	1,40%	5.657.137	1,30%
	svalutazione	2.868.766		2.420.039	
	valore netto	390.923.939		384.867.388	
Totale Crediti verso la clientela	valore lordo	516.022.409	12,28%	519.082.162	11,53%
	- di cui forborne	41.079.663	19,77%	40.199.371	15,95%
	svalutazione	63.365.172		59.847.756	
	valore netto	452.657.237		459.234.406	

Al 31 dicembre 2016 la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 61,01%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (pari al 60,15%). Parimenti è risultato in incremento il *coverage* delle inadempienze probabili dal 20,59% del 31 dicembre 2015 al 22,31% del 31 dicembre 2016. Con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, si rileva un *coverage* medio del 2,72% contro il 3,97% del 31 dicembre 2015.

La percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata di 5,92 punti percentuali rispetto al 43,57% di fine 2015, attestandosi al 49,49%, valore indubbiamente elevato in considerazione della tipologia di clientela del nostro Istituto e delle importanti garanzie reali che sovente assistono le esposizioni deteriorate. Il valore risulta in ogni modo significativo anche in confronto alle medie delle

Banche di credito cooperativo. La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,73%.

E' proseguita anche nel 2016 la costante riduzione delle posizioni non performing lorde, che si sono contratte dal 25,46% degli impieghi lordi al 23,69% degli stessi, nonostante la flessione degli impieghi medesimi. L'importante risultato è stato ottenuto mediante una attenta attività di monitoraggio andamentale che ha saputo prevenire con efficacia il deterioramento delle singole posizioni creditizie. Le tabelle che seguono riepilogano gli indicatori di rischiosità relativi ai crediti verso clientela.

Incidenza percentuale su crediti lordi	31.12.2016	31.12.2015
Sofferenze	17,15%	15,83%
Inadempienze probabili	5,53%	7,00%
Scaduti/sconfinanti deteriorati	1,01%	2,55%
TOTALE "non performing" lordi	23,69%	25,46%

Incidenza percentuale su crediti netti	31.12.2016	31.12.2015
Sofferenze	7,62%	7,13%
Inadempienze probabili	4,90%	6,29%
Scaduti/sconfinanti deteriorati	1,11%	2,77%
TOTALE "non performing" netti	13,64%	16,19%

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2016 sono presenti tre posizioni istituzionali che rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del regolamento CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 31.228 mila euro. Non sussistono grandi esposizioni riferite alla clientela ordinaria e nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Derivati di copertura

Nel corso del 2016 si è conclusa l'operatività in strumenti derivati di copertura che riguardava i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca a tasso fisso e/o strutturati. La Banca quindi non possiede attualmente alcun derivato di copertura, di cui alla voce 80 dell'attivo di stato patrimoniale.

Immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali e immateriali sono iscritte in bilancio al costo, al netto dei relativi fondi di ammortamento.

Le attività materiali ammontano a 9.448 mila euro con un decremento di 60,6 mila euro (-0,64%). Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio ammontano a 572 mila euro.

Le attività immateriali sono costituite principalmente da software applicativi ad utilizzazione pluriennale ed ammontano a 21 mila euro con un decremento di 9,7 mila euro (-31,31%) rispetto all'anno precedente. Il valore dei relativi ammortamenti di competenza dell'esercizio è pari a 11 mila euro.

Debiti verso banche

Il totale dei debiti verso banche ammonta a fine 2016 a 261.805 mila euro con un decremento, rispetto a fine 2015, di 64.057 mila euro (pari al -19,66%). Il saldo è composto quasi esclusivamente da operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea per 157.000 mila euro e da operazioni di finanziamento sul mercato interbancario per 104.000 mila euro. La contrazione dei debiti verso banche è stata realizzata nell'ambito di una politica gestionale volta alla riduzione della leva finanziaria in ottica prudenziale.

Debiti verso banche	2016	Composiz. % sul totale	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Debiti v/banche centrali	157.000	59,97%	240.045	(83.045)	-34,60%
Debiti v/banche	104.805	40,03%	85.817	18.988	22,13%
TOTALE	261.805	100,00%	325.862	(64.057)	-19,66%

Fondi per Rischi e Oneri

La voce ammonta a 1.159 mila euro e include il fondo contenziosi legali per possibili esborsi finanziari per 763 mila euro, il fondo benefit dipendenti relativo ai c.d. premi di anzianità per 319 mila euro ed il fondo beneficenza e mutualità per 4 mila euro.

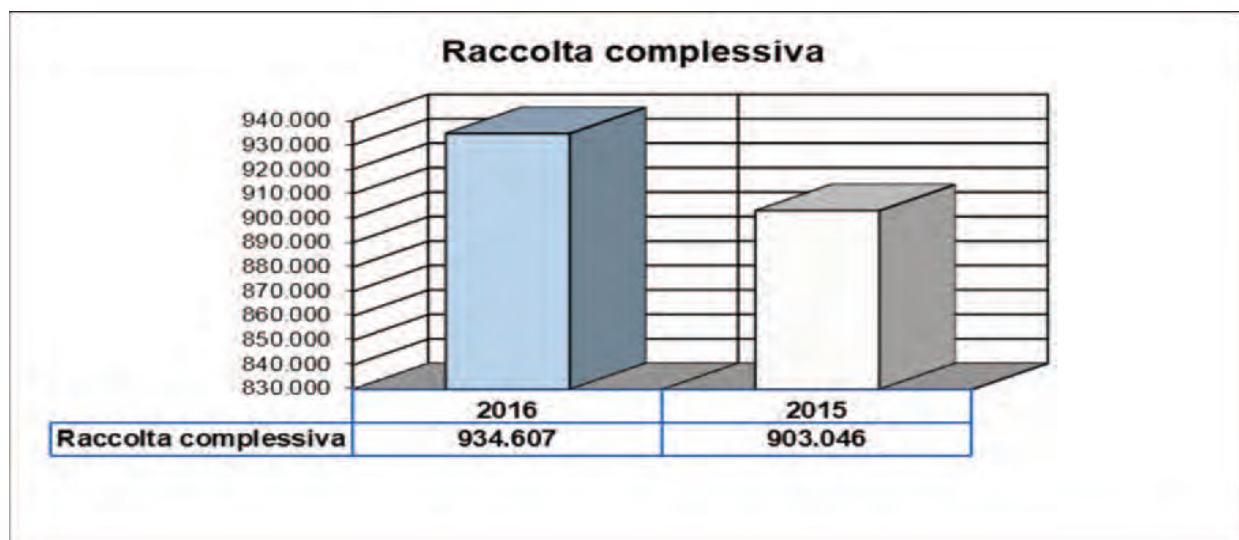
Sono inclusi, inoltre, 73 mila euro riguardanti l'accantonamento della quota di ulteriori oneri a supporto e/o risoluzione delle crisi di altre Banche di Credito Cooperativo.

Raccolta con clientela

A fine 2016 il totale della raccolta complessiva con la clientela ammonta a 934.607 mila euro, con un significativo incremento su base annua di 31.561 mila euro pari al 3,49%.

La raccolta diretta ha evidenziato una governata riduzione pari al 3,40%, in quanto, la clientela ha continuato a riservare un significativo interesse alla diversificazione degli investimenti, privilegiando in particolar modo il risparmio gestito. La raccolta indiretta, infatti, ha dimostrato ottima dinamicità con un indice di crescita del 22,55%.

Raccolta	2016	Composiz. % sul totale	2015	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	640.621	68,54%	663.161	(22.540)	-3,40%
Raccolta indiretta	293.986	31,46%	239.885	54.101	22,55%
TOTALE	934.607	100,00%	903.046	31.561	3,49%

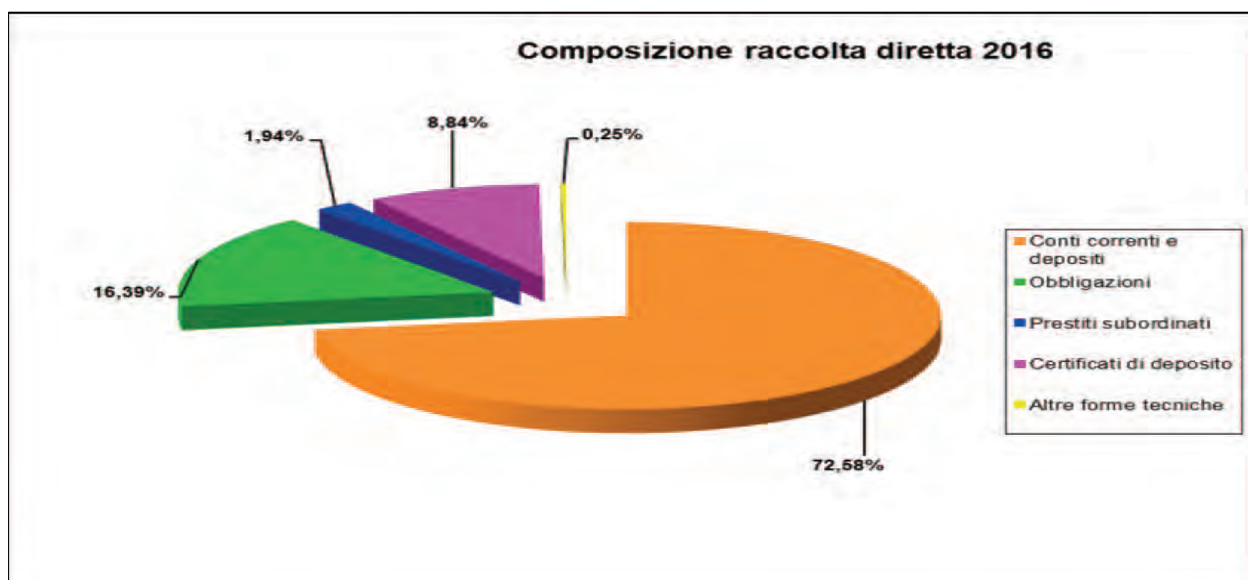
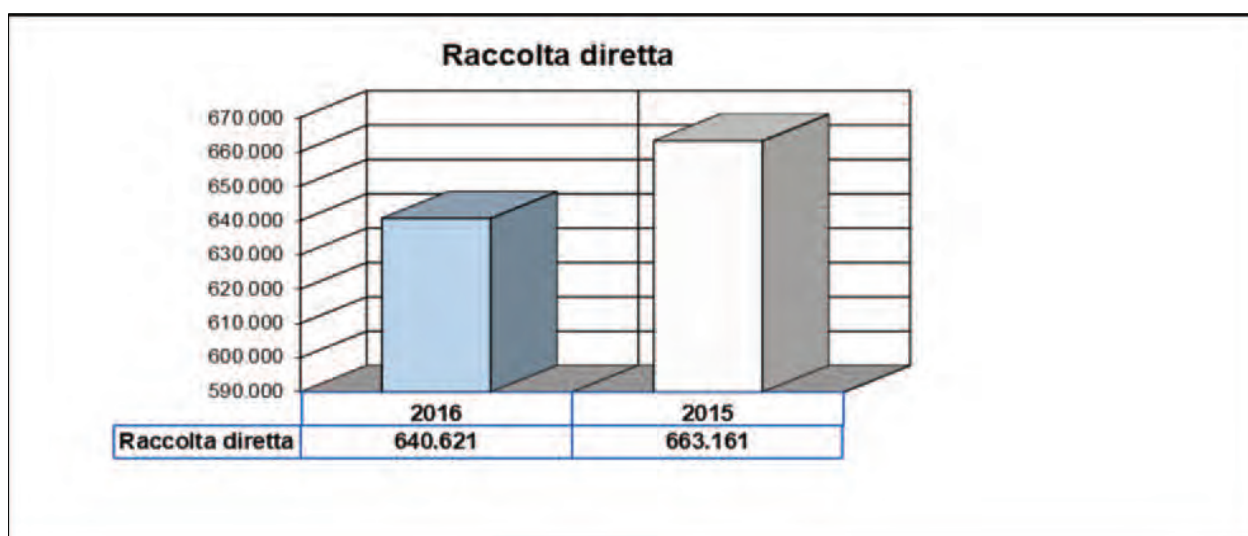


Raccolta Diretta

L'andamento della raccolta diretta è in governato decremento per complessivi 22.540 mila euro (-3,40%) rispetto all'anno precedente, con positivi effetti sul costo della provvista.

Raccolta diretta	2016	Composiz.% sul totale	2015	Composiz.% sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	464.940	72,58%	431.830	65,12%	33.111	7,67%
Obbligazioni	105.001	16,39%	153.749	23,18%	(48.748)	-31,71%
Prestiti subordinati	12.404	1,94%	13.104	1,98%	(700)	-5,34%
Certificati di deposito	56.657	8,84%	63.124	9,52%	(6.467)	-10,25%
Altre forme tecniche	1.619	0,25%	1.353	0,20%	265	19,61%
TOTALE	640.621	100,00%	663.161	100,00%	(22.540)	-3,40%

All'interno dell'aggregato il valore dei conti correnti e depositi è aumentato di 33.111 mila euro, a seguito della preferenza manifestata dai risparmiatori verso forme tecniche maggiormente liquide. Correlativamente le voci che hanno evidenziato un andamento negativo più significativo sono le obbligazioni (-48.748 mila euro) e i certificati di deposito (-6.467 mila euro).

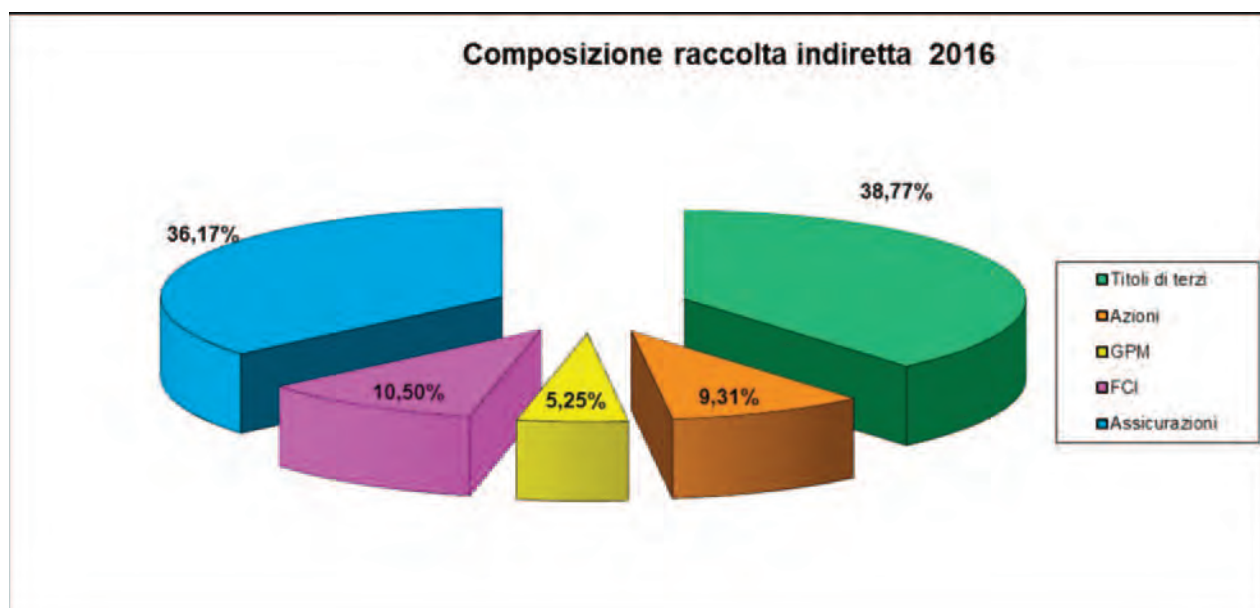
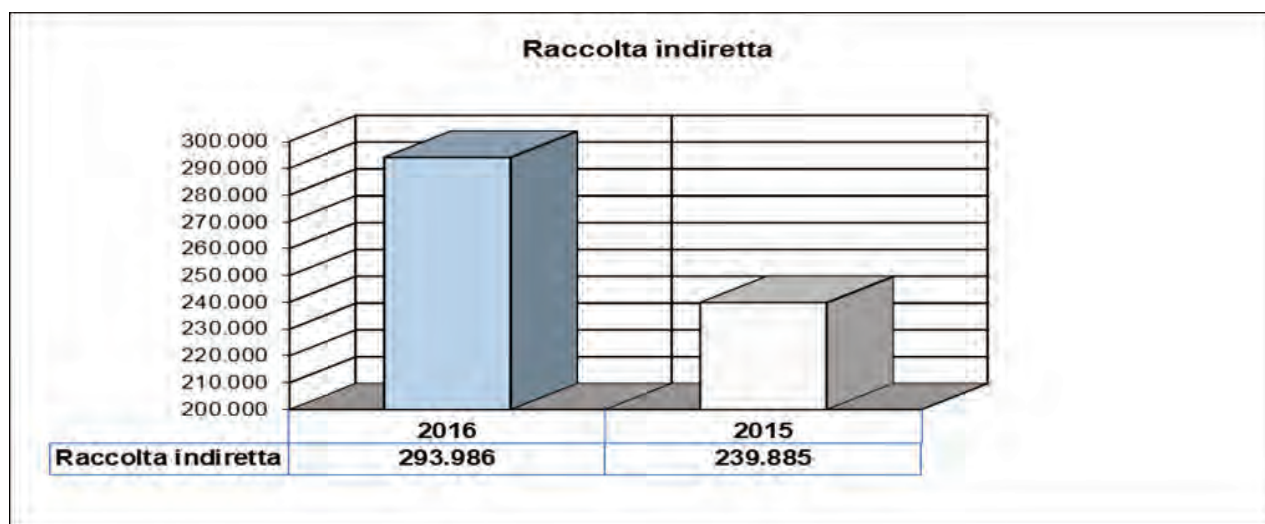


Raccolta Indiretta

A fine 2016, la raccolta indiretta, valorizzata ai prezzi di mercato, ammonta a 293.986 mila euro con un incremento di ben 54.101 mila euro (+22,55%) rispetto al 2015, contribuendo in modo determinante alla crescita della raccolta complessiva dell'Istituto.

Il risparmio amministrato, che rappresenta il 48,08% del comparto, ha registrato un incremento di 8.868 mila euro (+6,69%) mentre il risparmio gestito e assicurativo, che rappresenta il 51,92% del comparto, ha segnato un rilevante aumento di 45.232 mila euro (+42,12%). In particolare, il settore assicurativo ha registrato una significativa crescita del 45,30% pari a 33.146 mila euro.

Raccolta indiretta	2016	Composiz.% sul totale	2015	Composiz.% sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di terzi	113.978	38,77%	125.927	52,49%	(11.949)	-9,49%
Azioni	27.382	9,31%	6.565	2,74%	20.817	317,09%
GPM	15.429	5,25%	12.088	5,04%	3.341	27,64%
FCI	30.876	10,50%	22.131	9,23%	8.745	39,52%
Assicurazioni	106.320	36,17%	73.174	30,50%	33.146	45,30%
TOTALE	293.986	100,00%	239.885	100,00%	54.101	22,55%



Patrimonio netto, Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto della Banca ammonta a 53.615 mila euro ed è così composto:

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Capitale sociale	2.056.408	2.068.905
Sovraprezzo di emissione	3.493	3173
Azioni Proprie	-	-
Riserve di utili	52.086.966	50.110.529
Riserve da valutazione	(1.745.699)	(1.338.751)
Utile di esercizio	1.213.854	1.984.773
Totale patrimonio netto	53.615.022	52.828.629

Nella voce “Riserve da valutazione” figura la riserva relativa alle variazioni del fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), pari a -1.137 mila euro, la riserva derivante dalla riclassificazione eseguita nel 2016 di alcuni titoli di debito di Amministrazioni Centrali U.E. dal comparto Available for sale (AFS) al comparto Held to maturity (HTM), pari a -356 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ai sensi dello I.A.S. 19 per -252 mila euro.

Alla data del 31.12.2016 la Banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato emesso dalla Commissione europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessa la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso). Il 23 gennaio 2017 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS), stabilendo che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea, ossia le banche “meno significative”, le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni). Ciò ha comportato l’esclusione dai fondi propri al 31 dicembre 2016 di saldi negativi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie per un ammontare di 932 mila euro.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il CET 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2016.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il CET 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali” inerenti le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni per le attività immateriali e per l’importo degli impegni al rimborso di azioni.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nel capitale di classe 2 è computato l'ammontare di 136 mila euro inerente agli strumenti di capitale che alla data del 31 dicembre 2016 risultano sottoposti al regime di "grandfathering" previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 in quanto non conformi ai requisiti di computabilità dallo stesso precisati ed emessi dalla Banca prima del 31 dicembre 2011.

Effetti del regime transitorio

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 1.157 mila euro. In tale ambito si evidenzia, in particolare, il già citato effetto positivo sul CET1, per l'importo di 932 mila euro, relativamente alla sterilizzazione delle riserve AFS negative da valutazione su titoli emessi da Amministrazioni Centrali dell'Unione Europea. Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca sono marginali.

Deduzione del plafond operativo autorizzato preventivamente dalla Banca d'Italia

In data 18 gennaio 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 120 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31 dicembre 2016.

Requisiti patrimoniali

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia. In particolare:

- i) la Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte; a tale ultimo riguardo applica:
 - a. il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST);
 - b. il metodo semplificato con riferimento alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza;
 - c. nell'ambito del rischio di controparte, la Banca provvede alla quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di CVA;
- ii) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, la Banca applica la metodologia standardizzata.
- iii) per la misurazione del rischio operativo, la Banca applica il metodo base.

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 54.357 mila euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 54.357 mila euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 9.563 mila euro. I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 63.920 mila euro.

Di seguito si riporta in sintesi la composizione dei fondi propri in unità di euro al 31 dicembre 2016 rispetto all'anno precedente:

Fondi propri	31.12.16	Composiz.% sul totale	31.12.15	Composiz.% sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	54.356.636	85,04%	53.615.208	81,52%	1.097.902	2,05%
Capitale di classe 1 (TIER 1)	54.356.636	85,04%	53.615.208	81,52%	1.097.902	2,05%
Capitale di classe 2 (TIER 2)	9.563.133	14,96%	12.155.307	18,48%	(2.592.174)	-21,33%
Totale Fondi Propri	63.919.769	100,00%	65.770.515	100,00%	(1.494.273)	-2,27%

Il valore dei Fondi Propri si riduce in conseguenza dell'ammortamento prudenziale degli strumenti obbligazionari subordinati emessi dal nostro Istituto, in coerenza con i piani di sviluppo strategico. L'efficacia delle politiche di contenimento delle attività ponderate per il rischio ha peraltro consentito di migliorare ulteriormente il livello dei coefficienti patrimoniali di Vigilanza, che risultano in costante incremento da diversi anni. I coefficienti patrimoniali di Vigilanza sono riportati nella seguente tabella:

Coefficienti patrimoniali di Vigilanza	31.12.16	31.12.15
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	13,89%	13,06%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 ratio)	13,89%	13,06%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,33%	16,03%

Come illustrato dalla tabella sopra riportata, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,89% (13,06% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,89% (13,06% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,33% (16,03% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di Vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015 nella misura del 7,00% con riferimento al CET 1 ratio, 9,10% con riferimento al TIER 1 ratio e 12,20% con riferimento al Total Capital Ratio. Tali coefficienti di capitale comprendono la percentuale di capitale primario di classe 1 (CET1) da detenere come riserva di conservazione del capitale pari per il 2016 al 2,5% delle attività di rischio ponderate.

Il prospetto seguente riporta la posizione patrimoniale al 31.12.2016 da confrontare con i coefficienti di capitale sopra riportati. Sulla base delle evidenze sotto riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati e la relativa eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2016 si attesta a 16.179 mila euro.

Requisiti patrimoniali Srep/Tscr al 31.12.16 (valori in unità di euro)	
Rischio di credito e di controparte	42.476.075
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	221.982
Rischio di mercato	41.306
Rischio operativo	5.001.294
Totale assorbimento patrimoniale	47.740.657
Attività di rischio ponderate	391.316.857

Il rispetto dei requisiti suindicati comporta, come illustrato, anche l'assorbimento integrale dell'obbligo di detenzione della riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB). A tale proposito, si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla direttiva CRD IV. L'introduzione graduale del CCB, secondo la disposizione della CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019.

Come riportato dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 13 gennaio 2017 inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale ad esito dello SREP 2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale. In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca, salvo conferma nel documento definitivo, sarà tenuta dal 13 aprile 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement ratio (OCR) come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 7,31% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,06% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,33% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,08% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,03% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,78% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei coefficienti patrimoniali al di sotto dell'O.C.R., ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante. Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 0,42% con riferimento al CET 1 ratio (CET1 ratio complessivo del 7,73%)
- 0,57% con riferimento al TIER 1 ratio (TIER 1 ratio complessivo del 9,90%)
- 0,75% con riferimento al Total Capital ratio (Total Capital ratio del 12,78%).

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	17.876.448	20.402.555
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.865.961)	(8.754.136)
30.	Margine di interesse	12.010.487	11.648.419
40.	Commissioni attive	7.674.387	7.493.882
50.	Commissioni passive	(472.040)	(483.816)
60.	Commissioni nette	7.202.347	7.010.066
70.	Dividendi e proventi simili	123.872	53.483
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(304.986)	(372.095)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	59.479	(28.633)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.856.370	10.643.250
	<i>a) crediti</i>	(57.089)	(21.336)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.821.275	10.644.877
	<i>d) passività finanziarie</i>	92.184	19.709
120.	Margine di intermediazione	23.947.569	28.954.490
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.835.921)	(6.452.093)
	<i>a) crediti</i>	(4.735.199)	(6.048.423)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(1.805)	(2.739)
	<i>d) altre attività finanziarie</i>	(98.917)	(400.931)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	19.111.648	22.502.397
150.	Spese amministrative:	(19.439.945)	(20.972.191)
	<i>a) spese per il personale</i>	(11.643.045)	(12.392.131)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(7.796.900)	(8.580.060)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	51.733	(754.900)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(571.775)	(545.991)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10.974)	(29.193)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.365.213	2.403.631
200.	Costi operativi	(17.605.748)	(19.898.644)
240.	Utile/Perdite da cessione di investimenti	49.648	(11.636)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.555.548	2.592.117
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(341.694)	(607.344)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.213.854	1.984.773
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.213.854	1.984.773

Margine di interesse

Gli interessi attivi e passivi registrano entrambi un decremento, gli attivi di 2.526 mila euro (-12,38%) i passivi di 2.888 mila euro (-32,99%) rispetto all'esercizio precedente. Il margine d'interesse risulta, di conseguenza, pari a 12.010 mila euro, in aumento di 362 mila euro (+3,11%) rispetto al 2015. La politica monetaria espansiva della BCE ha gradualmente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie, influenzando anche il costo della raccolta. Gli effetti di quanto sopra evidenziato, in particolare, si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato; infatti, gli interessi attivi maturati nel 2016 sui titoli di proprietà hanno subito una flessione di 973 mila euro (pari a -20,49%) rispetto all'anno precedente. Gli interessi attivi relativi a rapporti con la clientela sono diminuiti di 1.660 mila euro rispetto al 2015 (-10,73%), mentre i relativi interessi passivi hanno registrato una contrazione pari a 717 mila euro (-21,64%). Gli interessi corrisposti a fronte di obbligazioni emesse sono risultati in calo di 2.029 mila euro rispetto al 2015 (-38,88%). Il contributo del margine d'interesse sul margine d'intermediazione si è attestato al 50,15% (ex 40,23%).

Commissioni nette e margine di intermediazione

Confrontando i dati con l'esercizio 2015, le commissioni attive risultano in incremento per 181 mila euro (+2,41%); mentre le commissioni passive sono in decremento per 12 mila euro (-2,43%), conseguentemente le commissioni nette sono aumentate di 192 mila euro, pari al +2,74%, attestandosi a 7.202 mila euro.

L'operatività in titoli e cambi ha prodotto un risultato economico positivo complessivo di 4.735 mila euro, in particolare: dividendi per 124 mila euro, risultato negativo dell'attività di negoziazione per 305 mila euro, risultato positivo dell'attività di copertura per 59 mila euro, utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per 4.821 mila euro, perdite da cessione di crediti per 57 mila euro, utili per negoziazioni di passività finanziarie per 92 mila euro. Il margine di intermediazione si attesta a 23.948 mila euro, in decremento di 5.007 mila euro (-17,29%) rispetto al 2015, a causa soprattutto del minor apporto degli utili da cessione di titoli del comparto AFS che nel 2015 avevano fissato un risultato assolutamente straordinario.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 19.112 mila euro, in decremento di 3.391 mila euro (-15,07%) rispetto all'esercizio precedente. Le rettifiche prudenziali nette a fronte del deterioramento dei crediti verso la clientela si attestano a 4.735 mila euro, le rettifiche su attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) sono pari a 2 mila euro, mentre, le rettifiche in relazione ad impegni nei confronti del Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo ammontano a 99 mila euro.

Costi operativi

I costi operativi palesano una straordinaria riduzione, in particolare a seguito della piena efficacia operativa delle politiche di contenimento dei costi attuate dalla Banca, con l'entrata a regime di tutti gli interventi effettuati nel corso degli anni precedenti. In dettaglio i costi operativi ammontano a 17.606 mila euro con un decremento di 2.293 mila euro rispetto all'anno precedente (riduzione del 11,52%).

In riferimento all'andamento delle singole voci, le spese amministrative sono pari a 19.440 mila euro (-7,31%) e sono costituite dalle spese per il personale dipendente per 11.643 mila euro (-6,04%) e dalle altre spese amministrative per 7.797 mila euro (-9,13%). La riduzione nei costi del personale è stata ottenuta a seguito delle accorte politiche di rivisitazione organizzativa delle risorse umane, sulla scorta degli accordi ex art. 22 parte terza del C.C.N.L., sottoscritti nel 2014 e resi operativi negli anni successivi. Nella voce altre spese amministrative trovano rilevanza, tra l'altro, i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione sia ordinari per un importo di 209 mila euro (versati il 13 giugno 2016), sia addizionali per un importo pari a 419 mila euro (accantonati come da relativa comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2016), nonché i contributi ex ante dovuti per l'anno 2016 al Fondo di garanzia dei depositanti (D.G.S.), costituito ai sensi della Direttiva (UE) n. 2014/49 e collegate norme di recepimento nazionale, per un ammontare di 316 mila euro.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri riportano un saldo positivo di 52 mila euro; a fronte dell'accantonamento al fondo contenzioso legale per 23 mila euro e degli ulteriori oneri a fronte del

sostegno volontario alla risoluzione delle crisi di altre Bcc venete, per complessivi 73 mila euro, si registra la ripresa di valore di 148 mila euro relativamente alla quota di oneri maturata e rilevata nell'esercizio 2015 al Fondo di garanzia dei depositanti (D.G.S.), costituito ai sensi della Direttiva (UE) n. 2014/49, che non è stata addebitata alla Banca nel 2016. Complessivamente gli oneri a carico del conto economico 2016 per la contribuzione ex ante ed ex post ai sistemi di risoluzione delle crisi bancarie, nonché a sostegno volontario della risoluzione delle situazioni di criticità del Movimento Cooperativo, sono stati 1.041 mila euro (pari al 5,91% dei costi operativi). Gli altri oneri e proventi di gestione risultano pari a 2.365 mila euro, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-1,60%). Il "cost income ratio", ossia l'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, si è attestato al 73,52% rispetto al 68,72% del 2015, incremento generato dalla contrazione del margine di intermediazione.

Utile della operatività corrente al lordo di imposte e utile d'esercizio

L'utile della operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 1.556 mila euro. Le imposte sul reddito d'esercizio, ammontano a 342 mila euro, conseguentemente l'utile netto d'esercizio risulta pari a 1.213.854 euro. In relazione alla determinazione del carico fiscale ha inciso il compimento della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES ed IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, il legislatore ha previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla normativa, la piena rilevanza fiscale entro l'anno 2025.

Indicatori patrimoniali, economici, finanziari e di produttività	31.12.16	31.12.15
INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE		
Patrimonio netto/raccolta diretta	8,37%	7,97%
Patrimonio netto/impieghi	11,84%	11,50%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	64,34%	61,97%
INDICI DI BILANCIO		
Impieghi clientela/totale attivo	46,76%	43,33%
Raccolta diretta clientela/totale attivo	66,18%	62,57%
Impieghi clientela/raccolta diretta	70,66%	69,25%
Raccolta gestita/raccolta indiretta	51,92%	44,77%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	48,08%	55,23%
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Utile(perdita)/(patrimonio netto-utile netto) (ROE)	2,32%	3,90%
Utile netto(perdita)/totale attivo (ROA)	0,13%	0,19%
Spese amministrative/margine di intermediazione	81,18%	72,43%
Costi operativi/margine di intermediazione	73,52%	68,72%
Margine di interesse/margine di intermediazione	50,15%	40,23%
Commissioni nette/margine di intermediazione	30,08%	24,21%
INDICI DI RISCHIOSITÀ		
Attività deteriorate nette/impieghi	13,64%	16,19%
Sofferenze nette/crediti v.clientela netti	7,62%	7,13%
Rettifiche di valore accumulate su crediti in soffer./crediti in soffer.lordi	61,01%	60,40%
Rettifiche di valore accumulate su inademp. prob./inademp. prob. lorde	22,31%	20,59%
Attività deteriorate nette/patrimonio netto	115,14%	140,77%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (in migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente	4.160	4.119
Impieghi v.clientela per dipendente	2.939	2.852
Margine di intermediazione per dipendente	156	180
Costo medio del personale	76	77
Totale costi operativi per dipendente	115	124
Numero medio dipendenti	154	161

Attività organizzative

L'esercizio 2016 si è contraddistinto sul piano organizzativo per l'opera di consolidamento delle scelte strutturali effettuate negli scorsi anni.

L'intera area deputata all'erogazione del credito, ed in particolare la sezione dedicata all'istruttoria delle pratiche identificata nel Laboratorio Crediti Accentrato, hanno visto un assestamento organizzativo che ha beneficiato dell'affinamento dei processi di lavoro.

Nel settore del credito, la fine del 2016 ha assistito all'introduzione nel Testo Unico Bancario delle norme destinate a disciplinare la concessione di crediti garantiti da ipoteche o relativi a immobili residenziali al segmento consumatori.

Le nuove disposizioni, di recepimento della direttiva 2014/17/UE conosciuta come "MCD – Mortgage Credit Directive", sono state integrate da Banca d'Italia con provvedimenti di Vigilanza che da un lato hanno stabilito i comportamenti di trasparenza che le Banche devono adottare nei confronti della clientela in fase di erogazione del credito nel settore immobiliare, e, parallelamente, hanno fissato le regole per una uniforme valutazione degli immobili posti a garanzia delle operazioni.

In relazione a tale secondo aspetto è in fase avanzata di redazione una policy che, confermando un'operatività da tempo già posta in essere, fissa le politiche che disciplinano gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili, i requisiti di professionalità ed indipendenza dei periti, i criteri di selezione degli stessi, la sorveglianza, nel tempo, del valore degli immobili e i flussi informativi interni.

Nel 2016 la Banca ha pienamente integrato nelle proprie procedure di istruttoria fido la gestione del rating di legalità che assume rilievo per le imprese che intendono accedere a finanziamenti pubblici o al credito bancario. L'applicazione delle disposizioni, oltre a rappresentare un valore etico che compensa le imprese virtuose dagli svantaggi subiti nel confronto con soggetti che adottano pratiche illegali, impone agli istituti di credito, tra l'altro, la stesura di una dettagliata relazione annuale che illustri le modalità di applicazione delle prescrizioni normative.

Sul piano commerciale è stata potenziata l'attività di assistenza alle Filiali a cura degli Uffici di sede, con un'opera di affiancamento e stimolo tramite il CRM, indirizzata ad ampliare la penetrazione sul territorio e a favorire un incremento dei volumi.

Parallelamente sono state implementate diverse azioni per migliorare l'efficienza e l'efficacia di alcuni ambiti operativi. Tra queste evidenziamo:

- la razionalizzazione dei controlli e dei poteri della procedura di valutazione e monitoraggio del rischio di portafoglio che, dopo un anno di osservazione e raccolta di dati statistici, aveva manifestato caratteristiche di eccessiva onerosità gestionale;
- la decisione di non avviare al protesto gli assegni bancari non trasferibili da rendere insoluti ai corrispondenti, stante la maggior idoneità nei termini di pubblicità, censura ed effetti sanzionatori, confermata anche dall'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), della procedura relativa alla Centrale Allarme Interbancaria (CAI), rispetto alla dichiarazione di protesto;
- lo snellimento delle procedure operative per l'apertura di crediti di firma accesi in capo ai sottoscrittori di carte di credito standard per includerne il rischio nella posizione complessiva del cliente;
- le nuove modalità elettroniche di applicazione della "data certa" sui contratti interbancari.

Un rilevante sviluppo ha interessato il settore assicurativo, generando anche soddisfacenti ritorni reddituali, sia nel campo della copertura dei rischi che, soprattutto, nell'ambito degli investimenti finanziari. Per governare pienamente le attività del comparto assicurativo, fornire gli indirizzi gestionali e stabilire regole comportamentali che assicurino trasparenza operativa e conformità alle norme, nel mese di febbraio 2016 la Banca si è dotata di un "Regolamento del processo di Bancassicurazione". Il documento delinea con accuratezza le regole operative cui deve attenersi il personale che colloca i prodotti assicurativi, definisce il percorso formativo obbligatorio ed attribuisce alla struttura di conformità interna le funzioni di controllo del processo.

È proseguito, nel corso del 2016, il percorso di applicazione delle norme di vigilanza introdotte dal 15° aggiornamento della circolare 263/06, successivamente confluite nell'11° aggiornamento della circolare 285/13, di Banca d'Italia in tema sistemi informativi aziendali. La disciplina emanata è stata integrata dal 16° aggiornamento della circolare 285/13 che, recependo gli "Orientamenti finali sulla sicurezza dei pagamenti via *internet*" dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority - EBA), ha dettato gli obblighi imposti alle banche che prestano servizi di pagamento tramite canale *internet* con l'obiettivo di accrescere il livello di sicurezza del settore favorendo l'adozione di requisiti minimi comuni su base europea.

Il Consiglio di Amministrazione ha analizzato e approvato il Rapporto Sintetico sul Rischio Informatico, redatto dalla Funzione ICT sulla base delle informazioni fornite da Phoenix I.B., società che, in *full outsourcing*, gestisce il sistema informativo della Banca.

Il documento, che è stato integrato con le informazioni sulle componenti interne gestite in autonomia, costituite essenzialmente da applicazioni realizzate con strumenti d'informatica utente, descrive i rischi derivanti dall'utilizzo dei sistemi informatici – perdite di dati, blocchi operativi, ingerenze esterne –, valutandone l'impatto e le misure poste a presidio di essi, consentendo ai vertici aziendali un'analisi dei rischi residuali cui è sottoposta la Banca e una valutazione sulla loro sopportabilità.

Inoltre, sempre con la collaborazione dell'*outsourcer*, sono state valutate le misure realizzate a salvaguardia dei servizi di pagamento posti a disposizione dai clienti ed utilizzabili con strumenti informatici. L'analisi è sfociata nell'approvazione del "Questionario sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla sicurezza dei pagamenti via *internet*", realizzato dalla Banca d'Italia allo scopo di agevolare i prestatori di servizi di pagamento nella stesura della relazione sugli interventi effettuati sulla struttura organizzativa e di controllo nonché sui sistemi informativi al fine di assicurare il rispetto degli obblighi introdotti con il recepimento degli "Orientamenti" dell'EBA.

Ripetuta e capillare è stata l'attività informativa rivolta alla clientela per invitarla a dotarsi di tutti gli strumenti messi a disposizione dai fornitori per garantire la massima sicurezza dei pagamenti effettuati con l'utilizzo di internet, sia con sistemi di *virtual banking* che con l'uso di carte di pagamento su siti di *e-commerce*.

Sempre in tema di *information technology*, la fine dell'esercizio ha visto la definitiva redazione di un unico documento di processo nel quale sono state unificate e coordinate disposizioni nate in tempi diversi e per differenti esigenze.

Nell'area della finanza, nel 2016, sono stati adeguati alcuni documenti di processo per esigenze normative o per migliorare l'operatività del settore. In particolare la policy di liquidità è stata rivista per allinearla alle intervenute modifiche regolamentari introdotte dalle autorità europee di Vigilanza.

Ricordiamo inoltre l'avvio delle procedure di raccolta delle dichiarazioni da parte della clientela, che detiene capitali finanziari, sulla propria residenza fiscale. Il provvedimento, che riguardava inizialmente i soli cittadini statunitensi o con residenza tributaria negli USA, è stato allargato ai paesi dell'O.C.S.E. e prevede che ogni cliente dichiari lo Stato, o gli Stati, in cui risiede fiscalmente.

Dal punto di vista sostanziale le norme assumono significato per i soli clienti che hanno residenza fiscale esclusivamente, o anche, all'estero, ma la loro applicazione ha obbligato a rilevanti interventi sulle procedure informatiche e ad una capillare attività informativa volta al recupero delle dichiarazioni per evitare blocchi di operatività.

Verso la fine dell'anno sono state introdotte, a cura del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, nuove norme in tema di calcolo e regolamento degli interessi maturati sui rapporti intrattenuti dai clienti presso le banche. L'intervento va a regolamentare, in maniera che vuole essere definitiva, la questione del c.d. "anatocismo", cioè la maturazione di interessi su interessi.

La regolamentazione emanata, che non risulta scevra da dubbi interpretativi, presenta un sistema di gestione degli interessi maturati sui conti correnti a favore delle banche, che ha previsto rilevanti interventi procedurali ed organizzativi, soprattutto nella fase di avvio.

In tema di revisione di procedure interbancarie, nel 2016 ha preso avvio un percorso, che dovrebbe concludersi quest'anno, che prevede una importante riorganizzazione nello scambio degli assegni negoziati tra le banche, con soluzioni innovative che, sfruttando tecnologie digitali, permetteranno il regolamento dei titoli tra i vari istituti. Le banche non si scambieranno più gli assegni ma le loro immagini elettroniche, generate e certificate con procedure idonee a garantirne la fedeltà agli originali e l'univocità dei dati trasmessi.

La nuova procedura, denominata *Check Image Truncation* - C.I.T. contribuirà a diminuire i costi di gestione del servizio di negoziazione degli assegni ed ad accelerare le transazioni. Per essere pronti all'applicazione della nuove procedure si è già provveduto al rifacimento del layout degli assegni e alla loro distribuzione alla clientela. La fase attualmente in corso vede lo svolgimento di test che confermino la bontà delle immagini prodotte e la loro idoneità alla trasmissione. Banca d'Italia, che beneficerà della nuova procedura con l'abolizione delle stanze di compensazione, dopo aver emanato la regolamentazione applicativa ha ora predisposto il servizio di protesto di eventuali assegni impagati. Salvo proroghe dell'ultim'ora la data di avvio del nuovo sistema di scambio è previsto per il 1° luglio 2017.

Segnaliamo infine che anche la nostra Banca si è attivata per promuovere e favorire l'inoltro di donazioni alle popolazioni del Centro Italia colpite dalla rovinosa serie di sismi iniziate ad agosto dello scorso anno. Aderendo alle iniziative promosse a livello centrale sono stati istituiti appositi conti su cui sono state fatte convogliare, ovviamente in assenza di costi, le offerte della clientela.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governano societario"

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione.

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2016.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, si ricordano l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali - ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali - Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Attività commerciale, ricerca e sviluppo

Nel corso del 2016 particolare attenzione è stata posta alle iniziative di sostegno e sviluppo utili a favorire i Soci e la Clientela in un contesto di debole ripresa economica del territorio. Le varie azioni hanno riguardato le piccole imprese, giovani e famiglie, che si confermano target elettivo di riferimento per la nostra Banca. Nell'intento di soddisfare le aspettative dei nostri Soci e clienti è stato adeguato ed aggiornato il catalogo prodotti ed una particolare attenzione è stata riservata alle associazioni di categoria ed imprenditoriali nella definizione delle strategie per la crescita.

In dettaglio l'elenco suddiviso per segmento di clientela di prodotti, iniziative e servizi oggetto di ricerca e sviluppo:

1. Settore primario:
 - nuovo accordo Federcasse-Confagricoltura finalizzato a fornire nuovi prodotti e servizi a favore degli associati ;
 - prosecuzione dell'accordo con Unindustria Rovigo-Sezione Agromeccanici ed affini con plafond dedicato per l'acquisto di nuove attrezzature agricole;
 - speciale Plafond relativo a prestiti agevolati di conduzione;
 - informativa e finanziamento per anticipo contributi sull'agricoltura " Avepa " e realizzazione di prodotti finanziari a sostegno di investimenti relativi al nuovo Piano di Sviluppo Rurale.
2. Imprenditoria:
 - nuova linea di finanziamento dedicata all'anticipazione dei flussi di incasso elettronico;
 - nuovo conto dedicato Grandi Opere ;
 - iniziativa "Vetrina Virtuale", destinata a favorire gli associati Ascom di Rovigo nell'accesso al web marketing;
 - rinnovo della gamma dei finanziamenti estero;
 - prestiti con intervento Fondo Centrale di Garanzia;
 - rinnovo dello Speciale Plafond per l'iniziativa "Fai un Pieno di Liquidità";
 - nuovo servizio di risk assessment per le imprese in collaborazione con una primaria azienda specializzata nella consulenza e valutazione dei rischi globali d'impresa.
3. Famiglie:
 - nuovo conto "Asm/Set " destinato ai dipendenti di Asm Rovigo Spa ed Asm Set Srl ;
 - rivisitazione mutui prima casa nelle diverse tipologie;
 - conferma Speciale plafond destinato all'iniziativa " Fai Bella la tua Casa diventa più bello il tuo paese";
 - rinnovo dell'offerta di prodotti assicurativi nei diversi rami.
4. Soci:
 - nuovi prodotti assicurativi;
 - rivisitazione Mutuo prima casa "100% Soci";
 - speciale plafond dedicato relativo ai prestiti agevolati di conduzione;
 - rinnovo del prestito "zero a scuola" destinato alla copertura di spese scolastiche a tasso zero.
5. Giovani:
 - nuovo finanziamento denominato "Progetto Matrimonio";
 - nuovo finanziamento denominato "Fitness è Salute";
 - nuovo finanziamento denominato "Prestito Patente";
 - rivisitazione Mutuo prima casa "100% Giovani ";
 - rinnovo campagna "Entra nel nostro Mondo", un'iniziativa rivolta ai giovani di età superiore ai 18 anni per favorirne l'ingresso nella nostra compagine sociale.

Convenzioni

Nel corso del 2016:

- la Banca ha mantenuto il sostegno all'accordo di anticipazione della C.I.G.S. per i dipendenti delle aziende in crisi;
- è continuata l'attività con Medio Credito Centrale per l'ottenimento di garanzie utili a sostenere investimenti effettuati da PMI;
- la Banca ha aderito all'iniziativa di finanziamento agevolato "microcredito produttivo";
- è stato sottoscritto l'accordo per l'anticipazione dei contributi destinati alle scuole per l'infanzia non statali;
- è proseguita la collaborazione nell'ambito delle attività specialistiche con le società del movimento tra le quali Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca;
- è stato realizzato un accordo con ASM-SET per favorire il riammodernamento degli impianti di riscaldamento/raffrescamento della abitazioni;
- è proseguita l'attività di informazione alla clientela relativamente alle iniziative del Gruppo di Azione Locale (GAL) Adige Po, progetto per la valorizzazione del territorio a cui la Banca partecipa attivamente da molti anni;
- la Banca ha utilizzato il "Fondo di Garanzia prima casa" per agevolare le giovani coppie nella concessione di mutui per l'acquisto della prima abitazione.

Finanza Retail

La Banca nel 2016 ha continuato nel processo di rafforzamento dell'attività di formazione del personale, per fornire un adeguata strutturazione del servizio di consulenza in materia di investimenti finanziari ed assicurativi, in funzione del modello di business della Banca e nel pieno rispetto degli obblighi regolamentari, nonché degli orientamenti Consob.

Al 31.12.2016 sono 114 gli addetti della Banca che hanno conseguito l'abilitazione a collocare prodotti assicurativi. E' proseguita l'attività di distribuzione di prodotti a carattere fidelizzante, privilegiando gli incrementi di capitale attraverso i PAC in Fondi Comuni ed il collocamento di prodotti di Bancassicurazione quali:

- polizze Vita (sia per investimento che per protezione);
- polizze a copertura rischi relativi alla persona (perdita posto di lavoro o inabilità);
- polizze a copertura rischi sul patrimonio (RC Capofamiglia, Incendio e scoppio abitazione, Furto);
- polizze a copertura rischi R.C. Auto.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Comitato Esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 aprile 2016 è composto da tre amministratori ai quali si affiancano, con funzione consultiva, il Direttore Generale ed i tre componenti del Collegio Sindacale. Il Comitato opera all'interno di specifici poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione ed, in particolare, esamina ed approva le domande di fido entro determinati importi, assume impegni di spesa per la gestione ordinaria ed esamina le posizioni dei clienti con andamento anomalo stabilendo le opportune iniziative a tutela del credito della Banca.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Cda., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto

funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;

- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Banca ha esternalizzato la funzione di revisione interna con decisione assunta dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

- Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- Il Comitato Unico Rischi

Tale Comitato ha il compito di supportare la Direzione Generale nei processi decisionali afferenti il conseguimento degli obiettivi definiti dal Cda nel rispetto delle autonomie fissate. Esplica il proprio ruolo attraverso l'approfondimento di temi e questioni specifiche di rilevanza tecnico-gestionale,

nonché attraverso l'elaborazione di analisi e proposte operative assicurando altresì i supporti tecnico/operativi necessari, anche nella prospettiva di una incisiva azione informativa verso il Cda.

In particolare:

- esercita un supporto consultivo per la Direzione Generale nell'interpretazione dei fenomeni attuali e prospettici connessi ai rischi che caratterizzano l'andamento della Banca, in una prospettiva di consapevole assunzione del rischio aziendale e di definizione delle linee di gestione;
- formula pareri di natura tecnica - fornendo, nel caso, il necessario supporto informativo, tenuto conto dei limiti operativi stabiliti dalla normativa di vigilanza, nonché di eventuali altri rischi individuati dalla Banca nell'ambito dei processi aziendali - sulle questioni ad esso sottoposte, con particolare (ma non esclusivo) riferimento alle problematiche connesse:
 - alla definizione di procedure formalizzate di coordinamento e collegamento, inerenti profili di controllo, fra le diverse unità deputate al controllo dei rischi;
 - alla definizione di procedure che garantiscano in modo accentrato la misurazione, la gestione ed il controllo dei rischi;
 - alla strutturazione di flussi informativi periodici che consentano di verificare la conformità dell'operatività delle diverse strutture alla normativa, ai regolamenti e agli indirizzi aziendali in termini di corretta assunzione e controllo dei rischi;
 - al necessario coordinamento, con riferimento agli aspetti rilevanti ai fini di controllo, delle diverse unità deputate al controllo dei rischi;
- propone gli aggiornamenti, individuati come necessari in funzione di innovazioni normative o nell'operatività, ai flussi ed alle procedure di cui al punto precedente;
- assiste il processo di valutazione della coerenza dello SCI della Banca con le previsioni normative e regolamentari.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/01 sono assegnate al Collegio Sindacale.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di effettuare verifiche sulla regolare tenuta della

contabilità sociale, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e di parte di funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office, valutazione degli strumenti finanziari, outsourcing sistema informatico e gestione Tesoreria Enti pubblici.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Revisione Interna presso la Federazione Veneta delle BCC dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e l'aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *"Quality Assessment Manual"* pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato il 24/03/2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- di Mercato:
 - Finanza;
- di Governo:
 - Governo e Liquidità;
 - ICAAP;
 - Politiche di remunerazione;
- Infrastrutturali:
 - Processo IT;
 - Funzioni Operative Importanti.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un

futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota integrativa.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 è stata effettuata una operazione verso soggetti collegati (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 160.000,00 euro con parere favorevole dell'Amministratore Indipendente.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale dell'attivo di bilancio al 31 dicembre 2016, che è pari allo 0,13%.

Il personale dipendente

Il nostro personale dipendente è il fattore distintivo nel rapporto con la clientela e con i soci, che permette di guadagnare considerazione, apprezzamento e soprattutto la fiducia della comunità.

Alla data del 31.12.2016 il personale della Banca era costituito da 163 collaboratori con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, tre in meno rispetto all'anno precedente.

Si precisa che, sulla base delle intese formalizzate con le Organizzazioni Sindacali ex art.22 parte terza del CCNL, nel mese di novembre 2016 è stato sottoscritto un accordo per l'accesso alle prestazioni del "Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione del reddito del Personale del Credito Cooperativo ai sensi dell'articolo 3 legge 28/6/2012 n.92" con un dipendente che cesserà il servizio nel corso del 2017.

Il contratto a part time è utilizzato da diciannove collaboratori; si tratta dell'11,66% del personale dipendente e del 27,54% di quello femminile.

Relativamente al profilo delle nostre risorse umane si segnala che la componente femminile conta 69 collaboratrici, pari al 42,33% dell'organico; l'età media è di 46 anni, mentre l'anzianità media di servizio è di 20 anni e 3 mesi. La percentuale del personale operativo presso la rete commerciale rappresenta il 62,60% del totale dell'organico. La struttura del personale per qualifiche funzionali risulta la seguente:

Dirigenti	2	1,23%
Quadri direttivi	37	22,70%
Restante personale a tempo indeterminato	124	76,07%
Totale	163	100,00%

Il rispetto dei principi emanati dalla "carta valori" del credito cooperativo è alla base della nostra struttura societaria e organizzativa che tradizionalmente poggia sul radicamento territoriale e sul contatto con le persone e ci consente di avere ritorni positivi e di confrontarci con un mercato sempre più orientato alle dimensioni sovranazionali che spersonalizzano le relazioni e il rapporto con il Socio/cliente.

Fra i fattori di produzione quello umano è decisivo per il successo dell'azienda. La formazione si conferma per la Banca uno strumento essenziale per la crescita e la valorizzazione del personale e per favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e competitività. Nel corso del 2016 la Banca ha continuato ad investire nella formazione organizzando corsi di formazione professionale continua e periodica, sia interni che esterni, finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità,

comportamenti e potenzialità. L'evoluzione dei processi lavorativi in corso da qualche anno ha comportato la necessità di prevedere percorsi formativi di riqualificazione per poter gestire la complessità delle nuove informazioni legate al cambiamento.

Nel corso dell'anno sono stati organizzati incontri di aggiornamento e approfondimento sulle novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio. E' proseguita, naturalmente, la formazione normativa al fine di garantire il costante aggiornamento degli operatori.

Come negli anni precedenti, è proseguita anche nel 2016 la partecipazione di 14 collaboratori ai percorsi specialistici per il mantenimento della certificazione EFPA (European Financial Planning Association) e il coinvolgimento di tutto il personale di rete nella formazione prevista dalla normativa Ivass per il collocamento dei prodotti assicurativi.

Nel 2016 sono state erogate complessivamente n. 11.982 ore di formazione, coinvolgendo le diverse aree aziendali. Come per il passato, le modalità di fruizione delle attività formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali l'apprendimento sul lavoro e l'affiancamento a personale esperto (formazione on the job) e da processi di autoformazione e formazione a distanza.

La Banca ha prestato particolare attenzione al ruolo del Responsabile di Filiale, organizzando incontri periodici con i dipendenti al fine di renderli partecipi dell'andamento aziendale e svilupparne lo spirito di gruppo.

Relazioni Sindacali

Le relazioni con le organizzazioni sindacali dell'Istituto si sono mantenute costruttive e sempre ispirate a rapporti di fattiva collaborazione.

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Collegamento con la base sociale

RovigoBanca orienta la propria attività a favore dei soci. Infatti: è una società di persone e non di capitale; opera prevalentemente nei confronti dei soci ai quali, secondo le Istruzioni della Banca d'Italia, è rivolto più del 50 per cento delle attività di rischio.

I principi di mutualità e di operatività prevalente che connotano le BCC sono stati confermati anche nel corso dell'esercizio 2016; l'intera gestione della Banca è stata improntata sulle basi fondamentali del movimento di Credito Cooperativo, costituite dall'autonomia di ciascuna associata, dalla vocazione per il localismo e dalla cooperazione mutualistica.

L'attività della Banca si è svolta secondo i dettami contenuti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo nazionale, che da oltre un decennio rappresenta il comune codice di comportamento, sottolineando il ruolo e la centralità del Socio e affermando con forza come il conseguimento di un equo risultato e non la distribuzione del profitto, sia il fine che guida la gestione del Credito Cooperativo.

RovigoBanca ha la peculiarità di essere una realtà costituita da uomini e donne che credono fermamente nella propria cooperativa di credito. Dal più piccolo al più grande dei soci sono tutti un pezzo essenziale di questa nostra grande famiglia ed un ingranaggio importante per il futuro del territorio.

Essere Socio della Banca significa farsi partecipe di una realtà solida e poter dialogare con la propria Banca, conoscendone ed influenzandone gli obiettivi e le strategie, attraverso la partecipazione all'Assemblea dei Soci e all'elezione periodica degli organi collegiali e alla costante relazione con i dipendenti, particolarmente sensibili alle esigenze dei Soci.

La centralità con i Soci ed anche con i soggetti rappresentativi delle comunità locali nasce in base ad una relazione di fiducia e si sviluppa grazie ad un rapporto di reciprocità con gli stessi ed il territorio, si quantifica in base ad una relazione di prossimità, conoscenza e confidenza con la clientela e con le comunità di riferimento. I Soci rappresentano per la Banca il fulcro della propria attività imprenditoriale e sociale, quindi sono i primi beneficiari di vantaggi bancari ed extra-bancari.

Nell'anno appena trascorso la Banca si è impegnata a rafforzare ulteriormente le basi patrimoniali e il suo profilo organizzativo. Il Consiglio di Amministrazione ha costantemente sollecitato una sempre maggiore ed incisiva partecipazione alla vita della Banca da parte della base sociale.

Allargare la base sociale, offrire esperienze ai giovani, favorire la conoscenza e la frequentazione tra i Soci, significa promuovere la democrazia interna ed il ricambio della classe dirigente. Una Banca che

guarda al futuro non può prescindere dall'incentivare la partecipazione dei Soci ai processi aggregativi e decisionali.

Con tale convincimento RovigoBanca ha investito risorse economiche, organizzative e gestionali per realizzare un elevato numero di iniziative a favore della propria compagine sociale, riconducibili ai seguenti profili:

- A. Incentivazione di carattere bancario;
- B. Incentivazione di carattere extra bancario;
- C. Promozione della partecipazione e diffusione dell'informazione.

A) Incentivazione di carattere bancario - In questo ambito la Banca ha in primo luogo rispettato il principio dell'erogazione del credito principalmente ai Soci. La filosofia che ha continuato ad ispirarla è stata quella di "prendersi cura" dei propri Soci, attraverso la proposta di prodotti a condizioni complessivamente più vantaggiose rispetto alla restante clientela.

Tra i tanti prodotti riservati ai Soci è possibile ricordare:

- *"Conto Mio"*, apposito conto corrente regolato con condizioni di favore, comprensivo di servizio gratuito di internet banking e carta di debito senza canone, utile per effettuare prelievi gratuiti dagli sportelli ATM di tutte le BCC italiane e pagamenti con gli apparecchi POS nei diversi esercizi commerciali;
- *Carta "Bcc Rebate Socio"*, la carta di credito riservata ai Soci di RovigoBanca, comoda, sicura e ricca di vantaggi esclusivi;
- *Carta "Tasca Socio"*, carta prepagata e ricaricabile utilizzabile ovunque, anche su internet, rivolta ai privati ed alle famiglie che vogliono uno strumento pratico e funzionale per gestire un budget prefissato in sostituzione dei contanti;
- *"Credizero"*, finanziamenti chirografari a tasso zero, utilizzabili per la partecipazione ai viaggi sociali;
- *"Zero a Scuola"*, prestiti a tasso zero per far fronte a spese scolastiche, acquisto di libri e di personal computer;
- *"100% Soci"*, mutui ipotecari ideati appositamente per coloro che devono acquistare, costruire o ristrutturare la loro prima casa.

Tra le iniziative concrete di cui le aziende socie hanno potuto godere nel corso del 2016, citiamo:

- *"Mio Impresa"*, conto corrente aziendale comprensivo di servizio In-Bank business gratuito;
- *Prestiti agrari di Conduzione*;
- *Prodotti di finanziamento*, concessi con iter semplificato nella forma tecnica di mutuo chirografario.

Ai soci sono, altresì, riservati tassi particolarmente agevolati sulle aperture di credito in conto corrente e sconti sulle polizze RC Auto, Incendio Abitazione e Temporanea caso Morte stipulate in filiale. Tutti i soci, inoltre, beneficiano gratuitamente di una particolare polizza infortuni valida in caso di morte e di invalidità permanente.

B) Incentivazione di carattere extra bancario - Coerentemente con le sue finalità generali di promozione sociale e culturale, RovigoBanca ha offerto ai suoi Soci molteplici opportunità di carattere extra bancario.

Attraverso l'iniziativa dei "Premi allo Studio", sono stati assegnati a 24 giovani meritevoli, Soci o figli di Soci, contributi da 250 a 650 euro in base ai risultati scolastici conseguiti. Complessivamente l'intervento deliberato dalla Banca è stato di 10.200 euro, 3.000 dei quali da versare su Fondi Pensione intestati ai giovani.

I Soci hanno potuto beneficiare di particolari sconti su spese ed acquisti effettuati presso gli esercenti aderenti al progetto "Club Negozio Amico". Una facilitazione resa possibile attraverso la creazione di una rete composta da circa 400 aziende disposte a concedere acquisti scontati ed agevolazioni di varia natura ai Soci che esibiscono la tessera. Il portale internet dedicato al servizio e l'omonima fan page di "Facebook" hanno contribuito alla diffusione e al consolidamento di questa interessante iniziativa, rendendola virale ed interattiva.

Nel corso dell'anno ai Soci della Banca è stata concessa la possibilità di sottoscrivere abbonamenti a riviste dell'editoria italiana, usufruendo di sconti fino all'80%.

Grazie al concorso di operatori turistici convenzionati, è stato possibile dare attuazione al programma di turismo sociale "Viaggi & Vacanze 2016", offrendo la possibilità a circa un centinaio di Soci e loro familiari di partecipare a viaggi di gruppo e soggiorni a costi scontati rispetto ai normali prezzi di listino. Particolarmente apprezzate sono risultate destinazioni quali: Tour dell'Olanda; Tour della Russia con

Mosca e San Pietroburgo; Gran Tour della Sicilia; Tour del Giappone; I tesori del Vietnam; Soggiorni al Riva Marina Resort di Torre Guaceto.

Oltre all'annuale appuntamento conviviale della Festa del Socio, occasione che ha visto la partecipazione di circa 1.000 persone, fitto è stato il programma di iniziative ed azioni di promozione estese ai Soci durante tutto l'arco dell'anno.

C) Promozione della partecipazione e diffusione dell'informazione - La Banca gestisce operativamente la compagine sociale per il tramite della Segreteria Generale, ufficio a cui ciascun Socio può rivolgersi per ogni richiesta di informazione e chiarimento riguardanti la vita aziendale. La Segreteria svolge le pratiche amministrative e, attraverso l'Ufficio Relazioni Esterne, organizza e coordina le iniziative di natura extrabancaria rivolte ai Soci. La Segreteria Generale e l'Ufficio Relazioni Esterne rappresentano punti di riferimento stabili per qualsiasi esigenza del Socio.

Anche nel 2016 il rapporto tra il corpo sociale e l'Amministrazione della Banca è stato sostanzialmente caratterizzato da coesione e solidità. L'Assemblea Sociale, tenutasi sabato 16 aprile, ha rappresentato certamente il principale momento di partecipazione e di espressione della volontà dei Soci. Dopo l'approvazione all'unanimità del bilancio 2015, l'attenzione dei Soci si è concentrata sugli altri punti posti all'ordine del giorno che prevedevano, tra l'altro, alcune modifiche statutarie e il rinnovo degli organi sociali. Per il triennio 2016-2018 l'Assemblea ha eletto alla carica di consiglieri di amministrazione i signori: Edo Boldrin, Carlo Checchinato, Laura Drago, Lorenzo Liviero, Michele Modena, Ferdinando Pezzuolo e Paolo Zennaro. Rinnovato anche il Collegio Sindacale che risulta composto da Diego Ranzani (presidente), Nicola Argentini e Alfredo Cappello (sindaci effettivi), Andrea Fusetto e Umberta Monica Nale (sindaci supplenti).

Altro strumento di promozione della partecipazione è stata, senza dubbio, la Consulta Soci. Questo organo collegiale, che struttura l'organizzazione territoriale dei Soci, attraverso le sue riunioni periodiche ha svolto un importante ruolo consultivo per il Consiglio di Amministrazione ed ha permesso un contatto reale ed immediato con il territorio ed una verifica costante del consenso della base sociale verso l'attività svolta.

Nel corso dell'anno la Banca ha, altresì, organizzato in proprio, o promosso in collaborazione con altre organizzazioni, diversi incontri, convegni, iniziative formative, eventi culturali e ricreativi a favore dei propri Soci e/o di tutta la collettività.

Per garantire ai Soci un'informazione adeguata e per avvisarli tempestivamente sulle iniziative della Banca, generando in tal modo un senso di appartenenza, sono stati creati e potenziati una serie di strumenti di informazione istituzionale:

- "Banca Domani", il periodico nato nel 2002, è stato sottoposto a un profondo restyling grafico e della linea editoriale. La rivista, mantenendo il tradizionale approccio divulgativo, ha ampliato lo spazio dedicato alle questioni collegate alla riforma del Credito Cooperativo e alle principali tematiche economiche e sociali. Nelle proprie pagine sono stati introdotti temi importanti e argomenti d'attualità, senza dimenticare di mantenere puntati i riflettori sul Polesine e sui fatti salienti che coinvolgono la vita e le attività della Banca;
- Bilancio di Esercizio 2015, documento stampato e consegnato a tutti i partecipanti all'Assemblea e, tramite le filiali, a coloro che ne hanno fatto richiesta;
- Bilancio Sociale e di Missione 2015, stampato e consegnato a tutti i Soci presenti in Assemblea, e, tramite le filiali, a tutti gli interessati;
- sito internet www.rovigobanca.it, ulteriormente implementato, consente a Soci e clienti di collegarsi e trovare informazioni operative e di carattere generale relative alla vita della Banca e ai principali prodotti in catalogo. Attraverso il sito è possibile prendere visione della rassegna stampa, scaricare lo Statuto, i Bilanci, il programma dei viaggi e i numeri del periodico Banca Domani. Un'apposita sezione è stata dedicata al Concorso "Marco Tamburini" e alla rassegna "Jazz nights at Casalini's garden";
- Social Network, mediante il profilo «RovigoBanca Credito Cooperativo», la Banca è riuscita a consolidare la propria presenza sia su Facebook che sugli altri social network più in voga;
- App "RovigoBanca" per smartphone e tablet, consente a Soci e clienti di ricevere news ed informazioni, nonché di essere costantemente aggiornati sui prodotti della Banca.

Collegamento con l'economia locale e impegno per lo sviluppo

L'interesse verso i nostri Soci non prescinde dall'impegno della Banca teso al reinvestimento delle risorse raccolte per favorire lo sviluppo socio – economico del territorio di competenza.

Il legame di RovigoBanca con la propria comunità non è soltanto una fredda prescrizione statutaria, ma una scelta testimoniata dal costante impegno per lo sviluppo delle aree di riferimento. Il perdurare della situazione di particolare difficoltà congiunturale ha reso ancora più centrale l'attività di RovigoBanca, considerata espressione del territorio ed interlocutore fondamentale dalle famiglie e dalle imprese.

Nell'intento di soddisfare le aspettative di Soci e clienti, con il coinvolgimento di istituzioni territoriali locali ed associazioni di categoria ed imprenditoriali, sono stati attivati particolari programmi di interesse pubblico e realizzate una serie iniziative a favore di categorie sociali sensibili, con l'obiettivo di contribuire fattivamente a far ripartire la crescita.

Nel corso dell'anno l'impegno della Banca si è manifestato contribuendo attivamente, attraverso le proprie capacità economiche e manageriali, allo sviluppo di una gamma di azioni capaci di promuovere l'inclusione finanziaria delle fasce sociali più deboli e di sostenere il tessuto produttivo attraverso iniziative in grado di favorire l'innovazione e la ricerca. In questo contesto ci preme segnalare:

- *“RovigoBanca incontra la Scuola”* - settima edizione del progetto teso a sostenere ed elevare il livello di alfabetizzazione finanziaria dei giovani attraverso visite aziendali e incontri tematici nelle scuole, di ogni ordine e grado, offrendo l'opportunità agli studenti di entrare a diretto contatto con la realtà del Credito Cooperativo, con la sua storia ed i principi su cui si fonda;

- *“Banche, imprese e territorio. Quale futuro?”* - convegno sul futuro del sistema del credito organizzato per porre l'attenzione su come la regolamentazione in corso (e quella allo studio) stia condizionando il futuro delle banche e, nell'immediato, causerà degli effetti nei rapporti tra gli istituti di credito, le imprese ed il territorio di riferimento;

- *“Adige 3.0: un fiume d'idee tra storia e innovazione”* – convegno per la presentazione del Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GAL Polesine Adige, realtà che ci vede concretamente impegnati a sostegno della valorizzazione del patrimonio rurale del territorio e degli aspetti storico, artistici e architettonici che caratterizzano i luoghi della nostra provincia che costeggiano il fiume Adige;

- *“Investire in un mercato a tassi zero”* – incontri organizzati a Badia Polesine e Lendinara, con la partecipazione di esperti di Cassa Centrale Banca, voluti da RovigoBanca per orientare i risparmiatori in questo periodo caratterizzato da tassi di rendimento negativi, volatilità dei mercati azionari, valute “ballerine” e rischi geopolitici. Oltre ad affrontare questi temi di grandissima attualità, gli incontri sono stati occasione per spiegare i pericoli connessi al “Bail-in”;

- *“S.O.S. Salute”* - cinque interessanti conferenze dal tema sanitario, promossi in collaborazione con il circolo culturale “Il Quadrivio” di Rovigo, per parlare di prevenzione, cura, terapie ed accorgimenti vari con prestigiose e qualificate personalità del settore;

- *“Azzardiamo l'Azzardo – Non farti giocare la vita”* – convegno, in collaborazione con “Libera”, sui temi della ludopatia e della necessità di contrastare le piaghe del gioco d'azzardo e del giro d'affari legale ed illegale che ruota attorno al business delle slot machines, sugli effetti patologici del gioco compulsivo e soprattutto sulle strategie possibili da mettere in campo a livello nazionale e in ambito locale per arginare un fenomeno che causa la rovina di migliaia di famiglie.

La cooperazione sul territorio è stata, inoltre, fortemente presente in numerose altre iniziative di carattere economico, sociale e culturale con lo scopo di testimoniare la volontà della Banca di continuare ad essere parte attiva nella vita delle comunità di riferimento. Per evidenziare questa particolare propensione è possibile segnalare attività quali:

- *Anticipo Cassa Integrazione* - RovigoBanca ha continuato ad offrire grande disponibilità di fronte agli appelli istituzionali, in particolare della Provincia di Rovigo e del Consorzio per lo Sviluppo del Polesine, impiegando risorse finanziarie significative, non gravate da interessi o altre spese, per offrire sostegno ai lavoratori di alcune aziende del territorio in crisi o che hanno cessato la loro attività;

- *Sostegno al settore primario* - in aggiunta ai tradizionali prestiti agrari di conduzione, grazie all'accordo tra Regione, Avepa (Agenzia Veneta per i finanziamenti in Agricoltura) e la Federazione Veneta delle BCC, si è riusciti a migliorare l'accesso al credito da parte di diverse aziende agricole titolari di diritti riconosciuti all'aiuto comunitario mediante l'erogazione di anticipazioni finanziarie sul Pac;

- *Consorzi di Garanzia* - il rinnovo delle convenzioni con i Consorzi di Garanzia del Veneto e dell'Emilia Romagna ha dato nuovo slancio alla collaborazione con le diverse associazioni di categoria per promuovere e sostenere le attività nel settore agricolo, artigiano, della piccola e media industria, del commercio e del turismo. Queste iniziative in partnership con altri soggetti, grazie alla distribuzione del

rischio, hanno permesso di continuare a garantire il credito alle imprese e di favorire l'apertura di nuove attività imprenditoriali;

- *Sostegno alle PMI* - la Banca ha continuato ad utilizzare l'accesso ai fondi di Cassa Depositi e Prestiti per facilitare i finanziamenti alle PMI. Oltre a ciò, nel corso dell'anno si è ulteriormente sviluppato il servizio di supporto e consulenza per l'accesso ai fondi di rotazione;

- *Maltempo ed eventi calamitosi*- l'istituzione di uno speciale plafond di 10 milioni di euro destinato a far fronte alle conseguenze del maltempo e degli eventi calamitosi verificatisi in alcune zone del Polesine nel corso dell'anno;

- *"Fondo di Garanzia prima casa"* - utilizzato dalla Banca per agevolare le giovani coppie nella concessione di mutui per l'acquisto della prima abitazione;

- *"Fai più bella la tua casa, diventa più bello il tuo paese"* – per questo progetto, promosso in sinergia con le Amministrazioni Comunali di Ceregnano, Crespino, Lendinara, Masi, Polesella, Salara, Villadose e Villanova del Ghebbo, la Banca ha messo a disposizione dei residenti di ciascuno di questi comuni un plafond di tre milioni di euro destinati al finanziamento di azioni di riqualificazione e abbellimento di abitazioni private e attività commerciali;

- *"RovigoBanca con te per il centro"* - iniziativa realizzata in collaborazione con l'associazione Confesercenti di Rovigo finalizzata al finanziamento di attività di migioria e riqualificazione degli immobili destinati ad attività commerciali;

- *"Vetrina Virtuale"* – progetto finalizzato a favorire l'accesso al web marketing agli esercenti associati all'Ascom di Rovigo;

- *Sostegno alle scuole materne* - adesione all'iniziativa della Federazione Veneta delle BCC per l'anticipo dei contributi regionali alle scuole per l'infanzia non statali;

- *"Energia leggera a km 0"* – attività volta a promuovere e supportare l'efficientamento energetico degli immobili abitativi dei clienti domestici di Asm Set, titolari di un contratto di fornitura gas naturale e/o energia elettrica in Provincia di Rovigo, attraverso il finanziamento a tassi agevolati dell'installazione, da parte di imprese qualificate e accreditate dalle associazioni di riferimento (CNA e Confartigianato), di dispositivi quali caldaie a condensazione, valvole termostatiche, pompe di calore e quant'altro necessario al completamento degli impianti;

- *Eco finanziamenti* - ritenendo che la tutela dell'ambiente costituisca una fondamentale componente della responsabilità sociale di un'impresa, RovigoBanca ha offerto, a privati ed imprese, la concessione di finanziamenti per l'installazione di impianti fotovoltaici, solari termici, a biomasse e caldaie ad alta efficienza;

- *Azioni di promozione sociale* - la Banca nel corso dell'anno 2016 ha promosso direttamente o contribuito a sostenere diverse iniziative di carattere sociale, culturale, assistenziale, sportivo, di tutela dell'ambiente, con lo scopo di migliorare la qualità della vita dei cittadini nelle comunità di riferimento.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del Movimento

L'operatività di RovigoBanca e la vita della stessa sono profondamente segnate e indirizzate dall'essere parte del Movimento del Credito Cooperativo. La Banca, infatti, si è sempre mossa nei limiti dell'operatività imposta, rispettando i parametri di vigilanza e ha sempre risposto positivamente alle sollecitazioni e richieste del Movimento.

La Banca fa parte del Credito Cooperativo, un sistema "a rete", articolato attraverso strutture e realtà di rappresentanze e di servizio, grazie alle quali è in grado di offrire ai propri Soci, Clienti e Collaboratori un servizio competitivo e di eccellenza.

L'adesione piena al sistema cooperativo si è sostanziata anche con l'utilizzo di servizi e prodotti messi a disposizione dalle varie società del Movimento oltre che con la partecipazione al capitale delle stesse. All'interno di alcune società partecipate gli amministratori della Banca detengono posizioni presso gli organi di governo.

Il settore della cooperazione è certamente uno degli ambiti privilegiati dall'attività della Banca, sia in ambito di concessione creditizia che di attivazione di relazioni Banca-fornitore.

Nel corso dell'anno RovigoBanca ha, altresì, sostenuto l'attività di varie cooperative sociali locali sia mettendo a loro disposizione risorse finanziarie sia realizzando, congiuntamente a tali realtà, progetti innovativi ed iniziative socio-culturali.

Inoltre, all'interno delle scuole sono stati sviluppati progetti per promuovere i principi cooperativi e della mutualità. In questo specifico contesto la Banca, nell'ambito del progetto "RovigoBanca incontra la Scuola", ha promosso per il settimo anno consecutivo il concorso "La Cicala & la Formica" al fine di

avvicinare gli studenti ai valori del risparmio, della mutualità e della cooperazione.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Sono ammessi a far parte della compagine sociale tutte le persone fisiche e le persone giuridiche, secondo il principio della porta aperta, che mostrino concretamente interesse ad interagire con la Banca e presentino i requisiti previsti statutariamente.

L'ammissione dei nuovi soci è avvenuta nel rispetto dello Statuto. Ordinariamente si tratta di clienti che, dopo aver sperimentato positivamente ed in prima persona la relazione di lavoro con la Banca, hanno ritenuto di farne parte attiva. Come in precedenza evidenziato nel corso dell'anno sono state attivate delle iniziative volte a favorire l'ingresso nella compagine sociale di nuovi soci giovani, ottenendo un riscontro molto positivo.

Al 31 dicembre 2016 la compagine sociale era costituita da 5.545 soci di cui 5.150 persone fisiche e 395 persone giuridiche. Nel corso dell'ultimo anno sono state accolte n. 86 domande di ammissione mentre risulta pari a 133 il numero dei soci usciti dalla compagine per recesso, decesso, esclusione o cessione.

Immobili, uffici e infrastrutture utilizzati per lo svolgimento dell'attività

Nel corso del 2016 l'attività della Banca in tema di infrastrutture è stata caratterizzata essenzialmente da interventi sulle filiali e dalla riorganizzazione dell'attività di gestione dell'archivio.

L'archivio generale della documentazione che la Banca è tenuta a conservare è stato affidato in gestione ad un'impresa esterna, professionalmente deputata a tale attività e fornitrice di numerosi altri istituti bancari o finanziari. La scelta, senza comportare un aumento dei costi, ha permesso di liberare una risorsa umana da utilizzare per scopi maggiormente produttivi e consente di mettere sul mercato un immobile di rilevanti dimensioni, alleggerendo prospetticamente il patrimonio immobilizzato.

All'inizio del 2016 sono terminati i lavori di ristrutturazione della filiale di Borsea che, oltre ad un riammodernamento generale, hanno visto la creazione di un'aera self adatta ad ospitare, accanto ad un ATM tradizionale, un nuovo impianto evoluto idoneo all'esecuzione di numerose operazioni bancarie in assenza di personale bancario.

Interventi di ristrutturazione hanno interessato anche gli immobili in cui sono insediate le filiali di Ceneselli, Masi e Costa. Nel caso di Ceneselli l'intervento è stato eseguito in conseguenza della chiusura della filiale di Salara, avvenuta nell'ottobre 2016, in attuazione del progetto di riorganizzazione territoriale avviato dalla Banca negli ultimi anni. I rapporti intrattenuti nella filiale cessata, nei cui locali è stato mantenuto l'ATM per consentire l'esecuzione delle operazioni bancarie più semplici e ridurre i disagi per i nostri clienti residenti nella zona di Salara, sono stati, in larga parte, trasferiti nella filiale di Ceneselli che ha avuto necessità di beneficiare di maggiori spazi operativi.

La ristrutturazione delle filiali di Masi e Costa, quest'ultima ubicata in locali in affitto, è stata imposta dal bisogno di ripristinare i locali devastati dai furti a carico degli ATM posti in atto causando lo scoppio degli stessi. Con l'occasione, accanto ai lavori di ripristino, sono state eseguite modifiche volte a rendere più moderni e funzionali i locali e a migliorarne le caratteristiche di sicurezza e fruibilità.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Rimane costante la determinazione della Banca a ridurre l'impatto ambientale esercitato dalla proprie attività. Con la collaborazione dell'outsourcer informatico sono in fase di avanzata progettazione interventi procedurali aventi lo scopo di ridurre ulteriormente l'utilizzo della carta, estendendo la gestione digitale anche all'intera contrattualistica. Oltre ai diretti vantaggi, nei termini di diminuzione dei materiali utilizzati, si avranno benefici derivanti anche dalle minori necessità di spostamento e conservazione dei documenti.

Resta affidata a ditte specializzate la gestione degli impianti di duplicazione dei documenti, con certificate garanzie sul ricircolo o corretto smaltimento dei materiali.

Fatti di rilievo intervenuti nell'esercizio

Nel corso del 2016 è proseguita la riorganizzazione della rete territoriale volta alla chiusura di quelle filiali che non consentivano più un corretto bilanciamento tra costi e ricavi, nel solco delle iniziative deliberate dalla Banca per individuare idonee prospettive di equilibrio della rete territoriale medesima.

In particolare, dopo le chiusure avvenute nel corso del 2014 e del 2015, si è dato corso alla chiusura dello sportello di Salara nel mese di ottobre dell'esercizio 2016.

Sulla scorta delle intese sottoscritte il 17 ottobre 2014, ex art. 22 parte terza del CCNL, dopo i dodici accordi sottoscritti nel 2014 e nel 2015, nel corso del 2016 un'ulteriore risorsa ha avuto accesso alle prestazioni del "Fondo per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente del Credito Cooperativo".

Con il decreto legge 14 febbraio 2016 n.18, convertito nella legge 8 aprile 2016 n.49, Il Governo italiano ha disciplinato i tratti caratterizzanti della storica riforma del credito cooperativo. Successivamente, dopo un adeguato periodo di consultazione, la Banca d'Italia ha pubblicato, il 2 novembre 2016, il diciannovesimo aggiornamento della circolare 285 del 17 dicembre 2013, contenete le disposizioni particolari applicabili al gruppo bancario cooperativo e di converso alle singole BCC.

Con il succitato decreto legge del 14 febbraio 2016 è stato stabilito che l'adesione a un gruppo bancario cooperativo è condizione per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di banca di credito cooperativo. Le banche di credito cooperativo dovranno quindi sottoscrivere un contratto di coesione con cui aderiranno al gruppo bancario cooperativo, accettando di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo e ai poteri e controlli della stessa.

Il gruppo bancario cooperativo, come chiarito dal 19° aggiornamento della circolare 285 della Banca d'Italia, "si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato tra questa e le banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della capogruppo vincolanti per le banche affiliate. Il rispetto delle disposizioni della capogruppo è assicurato da una attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle banche affiliate." La Capogruppo dovrà essere una banca, costituita in forma di spa, con sede in Italia e con un patrimonio netto pari ad almeno un miliardo di euro. Il controllo della capogruppo sarà tuttavia nella mani del sistema del credito cooperativo in quanto il capitale della capogruppo medesima dovrà essere detenuto per oltre il 50% dalle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo. Nel perimetro del gruppo confluiranno la capogruppo, le banche di credito cooperativo e le società strumentali controllate dalla stessa capogruppo; potranno essere altresì previsti dei sottogruppi territoriali, con funzioni di raccordo e collegamento. Nelle province autonome di Trento e Bolzano, potranno essere altresì costituiti dei gruppi di carattere provinciale, con poteri analoghi a quelli di carattere nazionale ma con operatività limitata all'ambito provinciale medesimo. Allo stato dell'arte solo le banche della provincia autonoma di Bolzano hanno inteso avvalersi di questa facoltà.

Il contratto di coesione disciplina in particolare i poteri della capogruppo sulle banche affiliate, esercitati mediante disposizioni di carattere vincolante, con specifico riguardo alle seguenti aree: governo societario, ivi compresi i processi di nomina e revoca dei componenti gli organi di amministrazione e controllo delle banche affiliate, attività funzionali all'attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi operativi, controlli interni e sistemi informativi, rispetto delle disposizioni normative e sanzioni applicabili dalla capogruppo in caso di violazioni degli obblighi imposti dal contratto di coesione, ruolo della capogruppo nelle decisioni di maggior rilievo.

Per quanto attiene alla nomina degli amministratori delle banche di credito cooperativo affiliate vale la regola generale per cui gli stessi saranno eletti dall'assemblea dei soci, salvo che i soggetti proposti per tali cariche siano dalla capogruppo ritenuti inadeguati, rispetto alle esigenze di unitarietà della governance o inidonei ad assicurare la sana e prudente gestione della banca. A tal fine i regolamenti elettorali delle banche di credito cooperativo affiliate dovranno prevedere una fase di consultazione della capogruppo sui candidati proposti ed una fase di verifica per coloro che risulteranno eletti. In caso di necessità la capogruppo potrà opporsi alla nomina di uno o più amministratori, provvedendo direttamente all'elezione di candidati idonei, senza passare dal voto assembleare.

La capogruppo dovrà emanare disposizioni volte ad assicurare l'allineamento di tutte le banche affiliate rispetto al RAF, alle strategie e agli obiettivi operativi definiti per il gruppo. Al fine di assicurare l'unitarietà del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo la capogruppo eserciterà le funzioni di controllo interno, definendo altresì regole e criteri per la gestione dell'intero processo del credito, per l'attività e l'organizzazione dell'area finanza, per le strategie di investimento partecipativo ed immobiliare, nonché per le soluzioni organizzative a presidio dei conflitti di interesse. L'attività di controllo sarà basata su un sistema di indicatori di early warning, relativi alle seguenti aree: patrimonio, rischio del credito, redditività, liquidità e raccolta.

La capogruppo dovrà approvare preventivamente le operazioni delle banche di credito cooperativo che abbiano rilievo strategico, quali le operazioni di fusione, l'acquisto di immobili e di partecipazioni, nonché l'apertura di succursali. Con riferimento alla rete territoriale esistente la capogruppo potrà emanare disposizioni vincolanti, in modo da favorire la razionalizzazione delle filiali.

All'interno del gruppo ciascuna banca sarà legata all'altra da una cross-guarantee, in modo tale che la capogruppo garantisca tutte le banche affiliate per le obbligazioni da queste assunte e ciascuna banca garantisca la capogruppo e le altre banche affiliate. A fronte di un maggior contributo in termini di garanzie prestate la singola banca avrà un vantaggio in termini economici, così come le banche più virtuose avranno dei vantaggi rispetto ai servizi resi dalla capogruppo, secondo una logica che spinge le strutture a ricercare continuamente equilibri migliori.

La sintesi della progettualità normativa e regolamentare disegna un sistema indubbiamente più solido e moderno, all'interno del quale convivono efficienza industriale e sensibilità territoriale, visione prospettica e consapevolezza dell'insostituibile ruolo delle banche di credito cooperativo per le loro comunità.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti che necessitino di specifica rappresentazione.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il futuro delle banche di credito cooperativo sarà caratterizzato da grandi mutamenti non solo di carattere normativo ma anche gestionale.

Dopo l'avvio del primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), avvenuto nel novembre 2014, dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza. Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che ha determinato l'introduzione del concetto di bail-in. Con decorrenza 1 gennaio 2018 entreranno in vigore ulteriori ed importanti novità regolamentari tra cui non possiamo non citare il nuovo principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39, il quale avrà rilevantissimi impatti nella classificazione e misurazione delle attività finanziarie e dei crediti verso la clientela.

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis. Di certo l'attenzione alla solidità patrimoniale e all'efficienza economica è diventata più intensa e soprattutto lo sarà ancor più in futuro. Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il nuovo contesto economico e regolamentare, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi. Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi chiave di successo, oggi ne emerge con maggiore evidenza l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Si tratta di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business. Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di

operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale, pur entro una strategica complessiva di contenimento dei costi.

Si tratta di accompagnare il processo di trasformazione delle filiali da presidio del territorio a presidio delle relazioni.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità. Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Il nostro istituto ha valutato con attenzione i temi sopra trattati e i risultati di diversi studi previsionali, adattando alla propria specifica realtà le indicazioni emerse, con riferimento all'evoluzione prospettica delle masse amministrate, alle dinamiche dei tassi, ai margini connessi, all'evoluzione dei costi, alle dinamiche dei rischi ed infine alla redditività della gestione.

In particolare per quanto attiene al budget 2017 si prevede una moderata crescita della raccolta complessiva, più vivace per quanto riguarda quella indiretta, all'interno della quale dovrebbe proseguire lo sviluppo del risparmio gestito. Gli impieghi alla clientela dovrebbero finalmente segnare un'inversione di tendenza, tornando ad individuare un percorso di crescita. Il margine di interesse dovrebbe palesare una ripresa, prevalentemente in virtù di un contenimento dei costi della provvista, in linea con le dinamiche di mercato, tenuto anche conto delle scadenze della raccolta a tempo. Le commissioni nette dovrebbero proseguire nel sentiero di crescita e moderatamente positive si stima saranno le risultanze dell'attività in titoli e cambi, anche se decisamente inferiori a quanto ottenuto nell'esercizio 2016. Il margine di intermediazione è quindi previsto in riduzione di circa il 6% e dovrà sostenere, nelle previsioni formulate, rettifiche di valore ancora significative, ma inferiori a quelle dell'esercizio 2016. I costi operativi sono previsti ancora in riduzione, anche se in misura non così significativa come nell'esercizio appena trascorso.

Va peraltro evidenziato come la redditività potrebbe risentire negativamente ed imprevedibilmente del peso della crisi economica e dei suoi effetti sul costo del credito, sia in termini di default della clientela sia in termini di appesantimento della qualità del credito, con conseguenti maggiori accantonamenti di capitale. A livello prospettico sarà fondamentale ottenere un'adeguata diversificazione dei ricavi e coerenti contenimenti dei costi operativi in modo da mantenere indici di redditività soddisfacenti. Peraltro la sfida dei prossimi anni per il nostro Istituto riguarderà la ripresa del margine di interesse primario, tenuto conto delle iniziative già avviate in termini di contenimento dei costi operativi.

In ottica strategica ricordiamo come la prolungata crisi economica abbia inevitabilmente prodotto e continuerà a produrre effetti negativi sui bilanci bancari, compresi quelli delle banche di credito cooperativo che ampio sostegno hanno dato e continuano a dare alle economie dei loro territori, facendosi carico delle difficoltà delle imprese e delle famiglie in ragione all'indissolubile legame che lega le banche locali alle comunità di riferimento. La crisi sta evidenziando, peraltro, la necessità di rafforzare le banche di credito cooperativo ricercando non più procrastinabili condizioni di maggiore efficienza e competitività, anche attraverso processi di riorganizzazione complessiva del sistema.

In tal senso la riforma del Credito Cooperativo consentirà di rafforzare immediatamente tutto il sistema mettendo a fattor comune le risorse patrimoniali a presidio dei rischi, ma soprattutto di ricercare nuove soluzioni industriali che possano coniugare efficienza gestionale, apertura al mercato e spirito cooperativo.

Signori soci,

al termine di questa relazione desideriamo porgere un sincero ringraziamento a coloro che ci hanno accompagnato nell'impegnativo percorso, privilegiandoci con la loro fiducia, con la loro fedeltà e con il loro attaccamento, in particolare a Voi Soci ed ai Clienti.

Ed inoltre:

- a tutto il Personale della Banca per la quotidiana attività tesa al raggiungimento degli obiettivi aziendali, con impegno e dedizione;
- al Direttore ed ai Funzionari della Banca d'Italia per l'attenzione mostrata nei nostri riguardi e per il costante stimolo volto al miglioramento dei profili tecnici della Banca;
- al Collegio Sindacale per l'equilibrio e la professionalità dimostrata nell'espletamento della delicata ed importante funzione;
- alla Società di revisione PricewaterhouseCoopers Spa che da anni certifica la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della nostra Banca;
- agli Organismi del Movimento del Credito Cooperativo, ai vari livelli, ed in particolare alla Federazione Veneta cui riconosciamo l'indispensabile ruolo di riferimento ed alla Cassa Centrale Banca per la preziosa collaborazione prestataci;
- ai componenti delle Consulte dei Soci per la loro preziosa funzione di raccordo con la base sociale;
- ai professionisti che stabilmente prestano la loro qualificata consulenza.

Siamo davvero convinti che l'impegno di tutti porterà sicuri frutti alla nostra Cooperativa.

Il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa e, nel rispetto delle norme vigenti, propone all'Assemblea di procedere alla ripartizione dell'utile netto determinato in 1.213.854 euro nel modo seguente:

1. Alla riserva legale	euro	1.177.438
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	euro	36.416

Rovigo, 20 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

BILANCIO AL 31.12.2016

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- PROSPETTI DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.924.159	2.573.329
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.004.700	836.795
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	400.129.306	525.198.704
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	65.148.001	21.739.586
60.	Crediti verso banche	17.415.340	21.111.424
70.	Crediti verso clientela	452.657.237	459.234.406
80.	Derivati di copertura		389.336
110.	Attività materiali	9.447.605	9.508.168
120.	Attività immateriali	21.256	30.943
130.	Attività fiscali	14.884.676	15.338.123
	a) correnti	2.801.766	3.032.333
	b) anticipate	12.082.910	12.305.790
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	10.665.046	10.942.346
150.	Altre attività	4.382.505	3.903.402
Totale dell'attivo		968.014.785	1.059.864.216

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	261.805.253	325.862.385
20.	Debiti verso clientela	466.555.488	433.173.597
30.	Titoli in circolazione	174.061.694	229.977.951
40.	Passività finanziarie di negoziazione	3.744	9.519
80.	Passività fiscali	221.237	391.786
	b) differite	221.237	391.786
100.	Altre passività	8.463.877	14.115.936
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.128.889	2.209.227
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.159.581	1.295.186
	b) altri fondi	1.159.581	1.295.186
130.	Riserve da valutazione	(1.745.699)	(1.338.751)
160.	Riserve	52.086.966	50.110.529
170.	Sovrapprezzi di emissione	3.493	3.173
180.	Capitale	2.056.408	2.068.905
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.213.854	1.984.773
Totale del passivo e del patrimonio netto		968.014.785	1.059.864.216

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.876.448	20.402.555
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.865.961)	(8.754.136)
30. Margine di interesse	12.010.487	11.648.419
40. Commissioni attive	7.674.387	7.493.882
50. Commissioni passive	(472.040)	(483.816)
60. Commissioni nette	7.202.347	7.010.066
70. Dividendi e proventi simili	123.872	53.483
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(304.986)	(372.095)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	59.479	(28.633)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.856.370	10.643.250
a) crediti	(57.089)	(21.336)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.821.275	10.644.877
d) passività finanziarie	92.184	19.709
120. Margine di intermediazione	23.947.569	28.954.490
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.835.921)	(6.452.093)
a) crediti	(4.735.199)	(6.048.423)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.805)	(2.739)
d) altre operazioni finanziarie	(98.917)	(400.931)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	19.111.648	22.502.397
150. Spese amministrative:	(19.439.945)	(20.972.191)
a) spese per il personale	(11.643.045)	(12.392.131)
b) altre spese amministrative	(7.796.900)	(8.580.060)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	51.733	(754.900)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(571.775)	(545.991)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10.974)	(29.193)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.365.213	2.403.631
200. Costi operativi	(17.605.748)	(19.898.644)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	49.648	(11.636)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.555.548	2.592.117
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(341.694)	(607.344)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.213.854	1.984.773
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.213.854	1.984.773

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.213.854	1.984.773
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(10.360)	51.342
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(396.588)	(1.318.549)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(406.948)	(1.267.207)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	806.906	717.566

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	2.068.905		2.068.905											2.056.408
a) azioni ordinarie	2.068.905		2.068.905											2.056.408
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	3.173		3.173						359	(39)				3.493
Riserve:	50.110.529		50.110.529	1.925.230		51.207								52.086.966
a) di utili	50.110.529		50.110.529	1.925.230		51.207								52.086.966
b) altre														
Riserve da valutazione	(1.338.751)		(1.338.751)										(406.948)	(1.745.699)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.984.773		1.984.773	(1.925.230)	(59.543)								1.213.854	1.213.854
Patrimonio netto	52.828.629		52.828.629		(59.543)	51.207		3.560	(15.737)				806.906	53.615.022

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Stock options		Redditività complessiva esercizio 31.12.2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:	2.118.040		2.118.040											2.068.905
a) azioni ordinarie	2.118.040		2.118.040											2.068.905
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	12.874		12.874	(12.874)				3.181	(8)					3.173
Riserve:	53.339.169		53.339.169	(3.228.640)										50.110.529
a) di utili	53.339.169		53.339.169	(3.228.640)										50.110.529
b) altre														
Riserve da valutazione	(71.544)		(71.544)										(1.267.207)	(1.338.751)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(3.241.514)		(3.241.514)	3.241.514									1.984.773	1.984.773
Patrimonio netto	52.157.025		52.157.025					37.496	(83.458)				717.566	52.828.629

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.271.599	10.033.618
- risultato d'esercizio (+/-)	1.213.854	1.984.773
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	173.767	8.327
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		491.375
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.014.021	6.051.161
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	582.749	575.184
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	34.994	861.376
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	252.213	61.422
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	128.644.203	(23.066.605)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(341.672)	279.584
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	123.801.488	(42.089.217)
- crediti verso banche: a vista	3.572.212	10.318.063
- crediti verso banche: altri crediti		8.776.979
- crediti verso clientela	1.564.953	3.124.977
- altre attività	47.223	(3.476.991)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(91.745.326)	17.709.518
- debiti verso banche: a vista	(64.057.132)	79.459.152
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	33.381.891	(11.454.289)
- titoli in circolazione	(55.916.257)	(50.149.021)
- passività finanziarie di negoziazione	(5.774)	5.920
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(5.148.053)	(152.243)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	44.170.477	4.676.532
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	229.200	53.483
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	123.872	53.483
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	105.328	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(43.977.126)	(4.569.914)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(43.408.415)	(3.880.187)
- acquisti di attività materiali	(567.425)	(678.606)
- acquisti di attività immateriali	(1.287)	(11.121)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(43.747.926)	(4.516.431)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(12.177)	(45.962)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(59.543)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(71.720)	(45.962)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	350.831	114.138

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.573.329	2.459.190
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	350.831	114.139
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.924.159	2.573.329

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 20 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società PricewaterhouseCoopers SpA alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011-2019, in esecuzione della delibera assembleare del 12 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo introdotta dal D.L. 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 dell'08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto in oggetto, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% annuo dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment. Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- Hedge accounting. Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

FederCASSE ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli *stages* in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**Criteri di classificazione**

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Essa può accogliere:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel successivo punto 17 "Altri informazioni".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti *non performing*, che non sono stati svalutati individualmente, sono stati oggetto di una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Operazioni di autocartolarizzazione

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo. La Banca si è avvalsa di una società veicolo appositamente costituita e omologata, come previsto dalla Legge n. 130/1999, denominata Credico Finance 10 Srl nella quale non sono detenute interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali della Banca sono composte dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di una perdita fiscale ai fini IRES, per effetto delle modifiche normative introdotte con l'art. 26-ter del decreto-legge 23/12/2016, n. 237, convertito nella legge 17/02/2017 n. 15, la quota di perdita derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al citato comma 55 dell'art. 2 del DL 225/2010 (svalutazioni e perdite su crediti, rettifiche relative al valore dell'avviamento o alle altre attività immateriali, non ancora dedotte dal reddito imponibile alla fine dell'esercizio precedente) è riportabile ai sensi dell'art. 84, comma 1 del DPR 917/1986; a tali fini la perdita fiscale si presume prioritariamente derivante dalla deduzione di detti componenti negativi; conseguentemente, la corrispondente quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio è trasformata in credito d'imposta dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in cui la perdita fiscale è rilevata. Analoga disposizione è prevista in caso di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione denominata CF10 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni**Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli *“altri benefici a lungo termine”*, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i *“fondi per rischi e oneri”* del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le *“spese del personale”*.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Fondo Garanzia Depositanti

Gli oneri complessivi a carico della Banca in termini di impegni per gli interventi deliberati, entro la chiusura dell’esercizio, dal Fondo sono contabilizzati nella voce di conto economico *“Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie”* con contropartita alla voce *“Altre Passività”* dello stato patrimoniale.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce *“Altre passività”*, in contropartita alla voce di conto economico *“Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie”*.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo *“Crediti e Finanziamenti”*.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

- Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

In relazione ai derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio. Al riguardo, tuttavia, non si riscontra alcun effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca in quanto, relativamente alla operatività in derivati OTC, gli aggiustamenti calcolati per CVA/DVA sono da considerarsi immateriali in considerazione dell'esiguità degli stessi rispetto al valore dei fondi propri.

Gerarchia del fair value

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

In particolare, la gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni

(per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia, il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nel corso del 2016 la Banca ha provveduto a riclassificare dal portafoglio Available for sale al portafoglio Held to maturity i seguenti titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali UE:

IT0005024234 BTP01MZ30 REP. ITALIANA valore nominale 3.000 mila euro;

PTOTEKOE0011 REP. DEL PORTOGALLO valore nominale 5.500 mila euro.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2016 (4)	Fair value al 31.12.2016 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	HFT	AFS						
	HFT	HTM						
	HFT	L&R (Banche)						
	HFT	L&R (Clientela)						
	AFS	L&R (Banche)						
	AFS	L&R (Clientela)						
	AFS	HTM	8.774	8.706	(1)	12		11
Titoli di Capitale	HFT	AFS						
Finanziamenti	HFT	AFS						
	HFT	HTM						
	HFT	L&R (Banche)						
	HFT	L&R (Clientela)						
	AFS	L&R (Banche)						
	AFS	L&R (Clientela)						
Quote OICR	HFT	AFS						

La Banca ha provveduto alla riclassificazione dei titoli sopraesposti tenuto conto delle nuove strategie industriali di gestione del portafoglio che privilegiano la certezza dei flussi reddituali.

La predetta riclassificazione ha inoltre limitato il rischio di impatti patrimoniali conseguenti alla valorizzazione dei titoli in connessione alle modifiche regolamentari in fieri.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31.12.2016 (4)	31.12.2015 (5)	31.12.2016 (6)	31.12.2015 (7)
Titoli di Debito	HFT	AFS				
	HFT	HTM				
	HFT	L&R (Banche)				
	HFT	L&R (Clientela)				
	AFS	L&R(Banche)				
	AFS	L&R (Clientela)				
	AFS	HTM			(531)	(4)
Titoli di Capitale	HFT	AFS				
Finanziamenti	HFT	AFS				
	HFT	HTM				
	HFT	L&R (Banche)				
	HFT	L&R (Clientela)				
	AFS	L&R(Banche)				
	AFS	L&R (Clientela)				
Quote OICR	HFT	AFS				

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Si riporta, di seguito, l'informativa richiesta ai sensi dell'IFRS 7 par. 12 A in relazione alle attività finanziarie riclassificate fuori dalla categoria Available for sale:

Il titolo IT0005024234 BTP01MZ30 REP. ITALIANA, valore nominale 3.000.000 euro, presenta un tasso di interesse effettivo del 2,142%, e l'importo dei flussi di cassa che la Banca si aspetta di recuperare alla data di riclassificazione dell'attività finanziaria ammonta complessivamente a 4.387.726 euro.

Il titolo PTOTEKOE0011 REP. DEL PORTOGALLO valore nominale 5.500.000 euro presenta un tasso di interesse effettivo del 3,517% e l'importo dei flussi di cassa che la Banca si aspetta di recuperare alla data di riclassificazione dell'attività finanziaria ammonta complessivamente a 6.897.565 euro.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: in particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già illustrato, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE**Informativa di natura quantitativa****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	169	836		152	685	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	392.821	3.594	3.714	517.348	4.984	2.867
4. Derivati di copertura					389	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	392.990	4.430	3.714	517.500	6.058	2.867
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		4			10	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		4			10	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso del 2016 non si sono verificati trasferimenti di fair value (valore equo) fra il livello 1 e il livello 2.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.867			
2. Aumenti			2.477			
2.1 Acquisti			848			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			1.629			
3. Diminuzioni			1.631			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			2			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			2			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	2			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			1.629			
4. Rimanenze finali			3.714			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie principalmente in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	65.148	67.096			21.740	25.027		
2. Crediti verso banche	17.415		181	17.235	21.111	456	221	20.404
3. Crediti verso clientela	452.657		847	490.331	459.234			496.382
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.260			2.260	2.315			2.315
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	537.480	67.096	1.028	509.826	504.400	25.483	221	519.101
1. Debiti verso banche	261.805			261.805	325.862			325.862
2. Debiti verso clientela	466.555			466.555	433.174			433.174
3. Titoli in circolazione	174.062		121.320	56.657	229.978		172.651	63.124
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	902.422		121.320	785.017	989.014		172.651	822.160

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	2.924	2.573
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.924	2.573

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 18 mila euro. La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	169			152		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	169			152		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		836			685	
1.1 di negoziazione		4			12	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		832			673	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		836			685	
Totale (A+B)	169	836		152	685	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 livello 2 si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 livello 2 riguarda le opzioni floor su mutui erogati alla clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	169	152
a) Banche	169	103
b) Altri emittenti:		49
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		49
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	169	152
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	4	12
b) Clientela	832	673
Totale B	836	685
Totale (A+B)	1005	837

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	392.821	3.594		514.802	4.984	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	392.821	3.594		514.802	4.984	
2. Titoli di capitale			3.714	1.232		2.867
2.1 Valutati al fair value				1.232		
2.2 Valutati al costo			3.714			2.867
3. Quote di O.I.C.R.				1.314		
4. Finanziamenti						
Totale	392.821	3.594	3.714	517.348	4.984	2.867

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 400.129 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità puramente di negoziazione pari a 396.415 mila euro;
- la quota degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti indirettamente dalla Banca in qualità di consorziata del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo pari a 117 mila euro. Più specificatamente la Banca ha sottoscritto il titolo ISIN IT/000523862/8 per 7 mila euro nell'ambito del progetto aggregativo della Cassa Rurale degli Altipiani e della Cassa Rurale di Isera nella Cassa Rurale della Bassa Vallagarina e il titolo ISIN IT/000523905/5 per 110 mila euro nell'ambito del progetto aggregativo tra Banco Emiliano Credito Cooperativo e Emilbanca Credito Cooperativo ;
- la quota degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1), emessi dalla BCC Credito Padano nell'ambito dell'intervento della risoluzione della crisi della BCC di Castel Goffredo, sottoscritti direttamente dalla Banca per 60 mila euro titolo ISIN IT/000522135/0.
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28 pari a 3.537 mila euro;

Nei titoli di capitale, infatti, sono ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. In particolare nel corso del 2016, a fronte della crisi del Credito Interprovinciale Veneto Banca di Credito Cooperativo (Crediveneto) conclusasi con l'acquisizione da parte di Banca Sviluppo SpA delle attività e passività riconducibili alla stessa, la Banca ha sottoscritto azioni ordinarie di nuova emissione di Banca Sviluppo SpA per 427 mila euro. Vengono di seguito elencate le partecipazioni della Banca:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca SpA	1.644	1.629	0,14%	1.151.045
Mediocredito Trentino - Trento	46	105	0,08%	58.485
Assicra Veneto srl - Padova	11	11	1,08%	1.040
Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito SpA	427	427	0,32%	132.512
Cesve Servizi Informatici bancari SpA Padova	490	494	3,92%	12.511
Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo	369	368	7,64%	4.824
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	2	2	0,52%	296
Interporto SpA Rovigo	21	21	0,35%	5.836
Cassa Centrale Banca Cred Coop del Nordest SpA Trento	1	1	0%	140.400
Centrale Finanziaria del Nordest SpA - Trento	479	479	0,36%	133.000
Totale	3.490	3.537		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono principalmente a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Si evidenzia che dal 1 ottobre 2016 è operativa la fusione di Iccrea Banca SpA con Iccrea Holding SpA ed il valore del Patrimonio Netto di Iccrea Banca SpA riportato in tabella è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	396.415	519.786
a) Governi e Banche Centrali	382.331	508.038
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.728	6.988
d) Altri emittenti	7.356	4.760
2. Titoli di capitale	3.714	4.099
a) Banche	2.339	283
b) Altri emittenti	1.375	3.816
- imprese di assicurazione		215
- società finanziarie	860	2.244
- imprese non finanziarie	515	1.355
- altri		2
3. Quote di O.I.C.R.		1.314
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	400.129	525.199

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono emessi dallo Stato italiano, mentre al punto 2. Titoli di capitale figurano le citate partecipazioni detenute dalla Banca in società del Movimento del Credito Cooperativo per 3.537 mila euro e gli strumenti AT1 emessi da altre Banche di Credito Cooperativo per 177 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	65.148	67.096			21.740	25.027		
- strutturati								
- altri	65.148	67.096			21.740	25.027		
2. Finanziamenti								
Totale	65.148	67.096			21.740	25.027		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è costituito principalmente da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 15 anni al momento dell'acquisto.

Nel corso dell'esercizio sono stati oggetto di trasferimento titoli di debito dalla categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) alla categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM) per un valore nominale complessivo pari a 8.500 mila euro. Maggiori dettagli e le motivazioni del trasferimento sono riportati nella tabella A.3.1 della parte A della Nota Integrativa.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	65.148	21.740
a) Governi e Banche Centrali	65.148	21.740
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	65.148	21.740
Totale fair value	67.096	25.027

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	17.415		181	17.235	21.111	456	221	20.404
1. Finanziamenti	17.235			17.235	20.404			20.404
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.602	X	X	X	10.859	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	8.633	X	X	X	9.544	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	181		181		707	456	221	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	181	X	X	X	707	X	X	X
Totale	17.415		181	17.235	21.111	456	221	20.404

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito obbligazionario subordinato, per 80 mila euro, che la Banca ha in essere con Banca Adria Credito Cooperativo oltre al prestito obbligazionario non subordinato che

la Banca ha in essere con la stessa Banca Adria Credito Cooperativo per 101 mila euro. A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui alla sottovoce 1.2 del punto B comprendono la riserva obbligatoria assolta in via indiretta e detenuta presso un Istituto centrale di categoria pari a 4.619 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	390.077		61.733			490.331	384.867		74.367			496.382
1. Conti correnti	47.863		12.815	X	X	X	54.391		16.385	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	289.999		48.526	X	X	X	279.775		57.321	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.631		53	X	X	X	3.521		81	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	48.584		340	X	X	X	47.180		580	X	X	X
Titoli di debito	847				847							
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	847			X	X	X				X	X	X
Totale	390.924		61.733		847	490.331	384.867		74.367			496.382

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera all'importazione per un controvalore di 170 mila euro, finanziamenti all'importazione in euro per un controvalore di 3.585 mila euro, finanziamenti in valuta estera all'esportazione per un controvalore di 168 mila euro e finanziamenti all'esportazione in euro per 1.139 mila euro;
- finanziamenti in pool per 6.974 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 25.434 mila euro, nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione denominata CF10 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 3, rischio di liquidità.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

I titoli di debito di cui al punto 9 pari a 847 mila euro si riferiscono all'assegnazione del titolo cartolarizzato ISIN IT/000524074/9 emesso da Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito dell'operazione di conversione del finanziamento ponte concesso al Fondo Garanzia Istituzionale in relazione alla soluzione della crisi della BCC Crediveneto. Ulteriori dettagli informativi in merito sono forniti nella Parte E - Sezione 1, Rischio di credito.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	17.666	16.009
Rischio di portafoglio	5.360	5.736
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	20.214	17.591
Depositi cauzionali fruttiferi	44	44
Altri investimenti finanziari	2.234	4.693
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	685	783
Strumenti finanziari subordinati	2.493	2.493
Altri	229	411
Totale	48.924	47.760

Nella voce strumenti finanziari subordinati è iscritta la riserva di liquidità riconosciuta alla società veicolo Credico Finance 10 s.r.l. nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione denominata CF10.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	847					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	847					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	847					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	390.077		61.733	384.867		74.367
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	726			1.139		
c) Altri emittenti	389.351		61.733	383.729		74.367
- imprese non finanziarie	236.185		48.341	237.833		58.698
- imprese finanziarie	8.119			8.560		
- assicurazioni	2.234			2.176		
- altri	142.813		13.392	135.159		15.669
Totale	390.924		61.733	384.867		74.367

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca, alla data di chiusura del bilancio, non ha in essere derivati di copertura.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari						389		5.400
1) Fair value						389		5.400
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						389		5.400

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere derivati di copertura pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole definite dai principi contabili IAS 27 e IAS 28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	7.188	7.193
a) terreni	2.341	2.341
b) fabbricati	3.753	3.837
c) mobili	410	370
d) impianti elettronici	217	212
e) altre	468	433
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	7.188	7.193

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce a) terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili di proprietà per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	2.260			2.260	2.315			2.315
a) terreni	890			890	890			890
b) fabbricati	1.370			1.370	1.425			1.425
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	2.260			2.260	2.315			2.315

Le attività materiali a scopo di investimento sono costituite da:

- Immobile in Giacciano con Baruchella (RO) via Roma n.124, con relativo terreno, valore di bilancio 55 mila euro;
- Immobili in Canaro (Ro) Via Argine Po, ai civici 141 e 143 con relativo terreno, valore di bilancio 23 mila euro;
- Immobili in Frassinelle Polesine (RO) via Cavour, ai civici 3260 e 3280, con relativo terreno, valore di bilancio 75 mila euro;
- Immobili in Occhiobello (RO) frazione S.M.Maddalena, strada statale 16 n.3 con relativo terreno, valore di bilancio 2.032 mila euro;
- Immobile in Castelnuovo Bariano (RO), Via delle Province n. 644/A, valore di bilancio 55 mila euro;
- Terreno edificabile in Concadirame (RO) via Casalveghe, valore di bilancio 20 mila euro.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.341	8.559	3.905	634	5.014	20.453
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.722	3.535	422	4.581	13.260
A.2 Esistenze iniziali nette	2.341	3.837	370	212	433	7.193
B. Aumenti:		275	106	61	199	641
B.1 Acquisti			106	61	194	361
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		206				206
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		69			5	74
C. Diminuzioni:		359	65	57	165	646
C.1 Vendite		100			5	105
C.2 Ammortamenti		259	64	57	136	516
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			1		24	25
D. Rimanenze finali nette	2.341	3.753	411	216	467	7.188
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.919	3.249	348	4.252	12.768
D.2 Rimanenze finali lorde	2.341	8.672	3.660	564	4.719	19.956
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono a rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale e a variazioni per residui da ammortizzare di cespiti ceduti e/o dismessi.

Nella voce "mobili" sono ricompresi:

- mobili per 137 mila euro;
- arredi per 62 mila euro;
- opere d'arte per 212 mila euro.

La Banca non detiene attività materiali ad uso funzionale acquistate in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	56,73%	55,17%
Mobili	88,79%	90,53%
Impianti elettronici	61,65%	66,53%
Altre	90,09%	91,37%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	6-7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8-9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3-4
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	890	1.894
A.1 Riduzioni di valore totali nette		468
A.2 Esistenze iniziali nette	890	1.426
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		56
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		56
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	890	1.370
D.1 Riduzioni di valore totali nette		524
D.2 Rimanenze finali lorde	890	1.894
E. Valutazione al fair value	890	1.894

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

La Banca non possiede attività materiali detenute a scopo di investimento acquistate in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	21		31	
A.2.1 Attività valutate al costo:	21		31	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	21		31	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	21		31	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite principalmente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				1.187		1.187
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1.156		1.156
A.2 Esistenze iniziali nette				31		31
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				11		11
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				11		11
- Ammortamenti	X			11		11
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				21		21
D.1 Rettifiche di valore totali nette				1.168		1.168
E. Rimanenze finali lorde				1.189		1.189
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	10.160	1.144	11.304
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	9.559	1.106	10.665
Rettifiche crediti verso clientela	9.290	1.106	10.395
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	270		270
b) Altre	601	38	639
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	121	6	126
Fondo per rischi e oneri	141		141
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	40	2	42
Altre	299	31	329
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	653	126	779
a) Riserve da valutazione:	653	126	779
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	621	126	747
Perdite attuariali dei fondi del personale	32		32
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	10.813	1.270	12.083

Attività per imposte anticipate di cui alla legge 214/2011

Alla voce (a) "DTA di cui alla legge 214/2011" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni dei crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili secondo il meccanismo della rateizzazione nei prossimi esercizi sulle base delle quote variabili disposte dal D.L. n. 83/2015.

Altre attività per imposte anticipate

Alla voce (b) "Altre" della tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% ai fini IRES e del 5,57% ai fini IRAP.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	176	36	212
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	176	36	212
Altre			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	8	2	9
a) Riserve da valutazione:	8	2	9
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	8	2	9
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	184	37	221

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	11.555	11.636
2. Aumenti	516	916
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	516	916
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	516	916
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	768	997
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	768	348
a) rigiri	768	348
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		649
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		649
b) altre		
4. Importo finale	11.304	11.555

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	10.942	11.091
2. Aumenti	270	500
3. Diminuzioni	547	649
3.1 Rigiri	547	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		649
a) derivante da perdite d'esercizio		649
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	10.665	10.942

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni computate a fronte delle rettifiche di valore su crediti derivanti dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile negli esercizi precedenti ai sensi dell'articolo 106 comma 3 del Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale determinata dalla variazione in diminuzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017). La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	212	212
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	212	212

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	750	244
2. Aumenti	779	750
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	779	750
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	779	750
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	750	244
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	750	244
a) rigiri	750	244
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	779	750

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	180	305
2. Aumenti	9	180
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	9	180
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	9	180
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	180	305
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	180	305
a) rigiri	180	305
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9	180

Le imposte anticipate e differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono prevalentemente a svalutazioni e rivalutazioni di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(88)		(88)
Acconti versati (+)	783	357		1.140
Altri crediti di imposta (+)	187	433		621
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	461			461
Ritenute d'acconto subite (+)	26			26
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	1.457	703		2.160
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	465	146		611
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi		31		31
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	465	177		642
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.922	880		2.802

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è iscritto l'importo di 461 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è iscritto l'importo di 465 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 -quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012 e l'importo di 177 mila euro per credito a seguito della maggiorazione dell'1% dell'aliquota IRAP per gli anni 2003 e 2004 da parte della Regione Veneto.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene gruppi di attività in via di dismissione pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	83	60
Altre attività	4.299	3.843
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.966	2.627
Valori diversi e valori bollati	1	2
Assegni di c/c tratti sulla banca		5
Partite in corso di lavorazione	1.020	89
Debitori diversi	111	181
Debitori Diversi per operazioni in titoli	7	7
Anticipi e crediti verso fornitori	50	20
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	100	107
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	6	7
Rimesse di contante in attesa di accredito	531	438
Fatture da emettere e da incassare	154	286
Altre partite attive	354	74
Totale	4.383	3.903

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	157.000	240.045
2. Debiti verso banche	104.805	85.817
2.1 Conti correnti e depositi liberi	812	370
2.2 Depositi vincolati		459
2.3 Finanziamenti	103.994	84.988
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	103.994	84.988
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	261.805	325.862
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	261.805	325.862
Totale fair value	261.805	325.862

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 157.000 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano le operazioni di finanziamento sul mercato interbancario per 104.000 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	431.177	387.372
2. Depositi vincolati	33.763	44.457
3. Finanziamenti	140	61
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	140	61
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1.475	1.283
Totale	466.555	433.174
	Fair value – livello 1	
	Fair value – livello 2	
	Fair value – livello 3	
Totale Fair value	466.555	433.174

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 191 mila euro.

Nella sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" trova allocazione il debito per 117 mila euro contratto dalla Banca nei confronti del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per la sottoscrizione indiretta degli strumenti finanziari AT1 di cui alla Tabella 4.1 dell'Attivo nell'ambito del progetto aggregativo della Cassa Rurale degli Altipiani e della Cassa Rurale di Isera nella Cassa Rurale della Bassa Vallagarina e del progetto aggregativo tra Banco Emiliano Credito Cooperativo e Emilbanca Credito Cooperativo.

Nella sottovoce 5 "altri debiti" sono compresi fondi di terzi, relativi ad enti pubblici, in amministrazione per 669 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	117.405		121.320		166.854		172.651	
1.1 strutturate								
1.2 altre	117.405		121.320		166.854		172.651	
2. Altri titoli	56.657			56.657	63.124			63.124
2.1 strutturati								
2.2 altri	56.657			56.657	63.124			63.124
Totale	174.062		121.320	56.657	229.978		172.651	63.124

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate che sono pari a un nominale di 285 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 56.657 mila euro; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a un valore nominale di 12.390 mila euro.

Essi risultano computabili nei Fondi Propri della Banca per un importo pari a 9.563 mila euro in base alla normativa in materia.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F " Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "I fondi propri e i coefficienti di vigilanza".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene titoli in circolazione in regime di hedge accounting.

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		5.860
a) rischio di tasso di interesse		5.860
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			4					10		
1.1 Di negoziazione	X		4		X	X		10		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		4			X		10		
Totale (A+B)	X		4			X		10		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1."Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti derivati di copertura passivi.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura specifica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività associate ad attività in dismissione pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei passivi	15	9
Altre passività	8.449	14.107
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	452	468
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	897	1.065
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	1.274	1.848
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	12	19
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.296	961
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	438	505
Partite in corso di lavorazione	536	414
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	84	111
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.655	7.818
Somme a disposizione di terzi	498	325
Fondo risoluzioni crisi (Single Resolution Fund)	419	
Eccedenze di cassa	20	20
Altre partite passive	868	554
Totale	8.464	14.116

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Nella voce Fondo risoluzioni crisi (Single Resolution Fund) è stata inserita la passività a fronte dei contributi addizionali per il 2016, ai sensi della legge n. 208 del 28 dicembre 2015, pari a 419 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	2.611	2.209
B. Aumenti	36	58
B.1 Accantonamento dell'esercizio	36	44
B.2 Altre variazioni		14
C. Diminuzioni	438	138
C.1 Liquidazioni effettuate	367	138
C.2 Altre variazioni	71	
D. Rimanenze finali	2.209	2.129

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamenti dell'esercizio" è costituita da:

- interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 44 mila euro.

La sottovoce B.2 "Aumenti - altre variazioni" è composta da:

- perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 14 mila euro e dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" al lordo della ritenuta fiscale conteggiata sulla rivalutazione annuale; mentre l'importo di cui al punto B.2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva) al netto della relativa fiscalità.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: 1,31% con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- tasso annuo atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri, 2,50% per i dirigenti;
- tasso annuo atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 3,00% dal 2020 in poi;
- frequenza turn-over: 3,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità dei principali parametri valutativi sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo:

+ 1%	tasso annuo di turnover	2.118.552,34
- 1%	tasso annuo di turnover	2.140.247,07
+ 0,25%	sul tasso annuo di inflazione	2.157.955,17
- 0,25%	sul tasso annuo di inflazione	2.100.338,54
+ 0,25%	sul tasso annuo di attualizzazione	2.086.166,57
- 0,25%	sul tasso annuo di attualizzazione	2.173.006,21

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.988 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	2.097	2.438
Variazioni in aumento	29	26
Variazioni in diminuzione	138	367
Fondo finale	1.988	2.097

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 387 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al Fondo di Tesoreria INPS pari a 137 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.160	1.295
2.1 controversie legali	764	810
2.2 oneri per il personale	319	332
2.3 altri	77	153
Totale	1.160	1.295

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.295	1.295
B. Aumenti		140	140
B.1 Accantonamento dell'esercizio		117	117
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		6	6
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		17	17
C. Diminuzioni		275	275
C.1 Utilizzo nell'esercizio		127	127
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		148	148
D. Rimanenze finali		1.160	1.160

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie il valore attuariale determinato dalla riconciliazione delle valutazioni del fondo benefit dipendenti ai sensi dello IAS19.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali per 764 mila euro;

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso, in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 572 mila euro;
- azioni revocatorie per 160 mila euro;
- opposizioni a decreti ingiuntivi per 32 mila euro.

- Oneri per il personale per 319 mila euro;

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

- Altri per 77 mila euro;

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

- Fondo beneficenza e mutualità per 4 mila euro
Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.
- Fondo rischi e oneri altri per 73 mila euro stanziati per la risoluzioni delle crisi della BCC Padovana e della BCC Crediveneto.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.056 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	80.128	
- interamente liberate	80.128	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	80.128	
B. Aumenti	124	
B.1 Nuove emissioni	124	
- a pagamento:	124	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	124	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	608	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	608	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	79.644	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	79.644	
- interamente liberate	79.644	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	5.592
Numero soci: ingressi	86
Numero soci: uscite	133
Numero soci al 31.12.2016	5.545

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	2.056	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		147
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	3	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	13	
Altre riserve:				
Riserva legale	52.125	per copertura perdite	3.229	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(38)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.494)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(252)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	52.401		3.242	147

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo (importi in unità di euro)

	Valori
Utile d'esercizio	1.213.854
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.177.438
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	36.416

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.815	9.195
a) Banche	6.273	5.083
b) Clientela	4.542	4.112
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.877	6.826
a) Banche	165	165
b) Clientela	7.712	6.661
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	11.082	8.224
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	11.082	8.224
i) a utilizzo certo	720	
ii) a utilizzo incerto	10.362	8.224
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	29.774	24.245

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti per 2.213 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 3.054 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.006 euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3) Impegni irrevocabili a erogare fondi comprende:

b) clientela - a utilizzo certo per 720 mila euro a fronte dell'impegno assunto nei confronti del Fondo Temporaneo delle BCC a versare il contributo richiesto per i seguenti interventi:

- progetto aggregativo tra Credito Valdinievole e Vibanca - BCC di San Pietro in Vinicio per 224 mila euro;
- progetto aggregativo della BCC di Sesto San Giovanni nella BCC di Carugate e Inzago per 80 mila euro;
- progetto aggregativo tra Banco Emiliano Credito Cooperativo e Emilbanca Credito Cooperativo per 354 mila euro;

- progetto aggregativo della Cassa Rurale degli Altipiani e della Cassa Rurale di Isera nella Cassa Rurale della Bassa Vallagarina per 62 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto:

- per 39 mila euro a fronte dell'impegno assunto nei confronti del Fondo Temporaneo delle BCC a versare il contributo richiesto per l'intervento relativo all'acquisizione delle attività e passività della BCC "Sen. Pietro Grammatico" di Paceco da parte della Banca Don Rizzo Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 10.323 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	200.725	295.761
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	64.310	21.740
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	21.435	26.379
7. Attività materiali		

Nella tabella sono stati iscritti:

- i titoli a garanzia di finanziamenti la cui operatività si basa su Pool di Collateral con Istituti centrali di categoria per 118.766 mila euro (nominali 107.350 mila euro);
- i titoli a garanzia di linee di credito utilizzate con Istituti centrali di categoria per 3.029 mila euro (nominali 3.000 mila euro);
- i titoli a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE per il tramite di Banca d'Italia per 164.675 mila euro (nominali 182.950 mila euro) di cui 21.435 mila euro (nominali 42.200 mila) relativi al titolo IT 000481425 CRE FIN 10 "A" SENIOR, non iscritto nell'attivo perché riveniente da operazione autocartolarizzazione.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non ha titoli oggetto di pct passivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	215.721
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	102.774
2. altri titoli	112.947
c) titoli di terzi depositati presso terzi	112.947
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	501.953
4. Altre operazioni	178.356

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 9.184 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	45.488
a) acquisti	26.058
b) vendite	19.430
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	132.868
a) gestioni patrimoniali	15.429
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	104.866
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.310
d) altre quote di OICR	11.263
3. Altre operazioni	
Totale	178.356

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività soggette a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	55.979	53.241
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	36.868	40.066
3. cassa	17.301	11.395
4. altri conti	1.810	1.780
b) Rettifiche "avere"	57.634	61.059
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	57.634	61.059
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.655 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2			2	16
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.647			2.647	3.639
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.007			1.007	658
4. Crediti verso banche	10	57		67	222
5. Crediti verso clientela	2	13.814		13.816	15.474
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	107	107	394
8. Altre attività	X	X	230	230	
Totale	3.668	13.871	337	17.876	20.403

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 57 mila euro;

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.952 mila euro;
- mutui per 9.985 mila euro;
- anticipi Sbf per 312 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 186 mila euro;
- altri finanziamenti per 379 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 54 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting per 107 mila euro. Nella sottovoce 8 "altre attività" colonna "altre operazioni" è esposta la remunerazione positiva delle passività finanziarie, nello specifico trattasi di remunerazione positiva di MID contratti nel mercato interbancario.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	107	394
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	107	394

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 40 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(43)	X		(43)	(147)
2. Debiti verso banche	(9)	X		(9)	(71)
3. Debiti verso clientela	(1.555)	X		(1.555)	(2.088)
4. Titoli in circolazione	X	(4.234)		(4.234)	(6.442)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(25)	(25)	(6)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.607)	(4.234)	(25)	(5.866)	(8.754)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 4 mila euro;
- altri debiti per 5 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 923 mila euro;
- depositi per 632 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.190 mila euro;
- certificati di deposito per 1.044 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 514 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio e 546 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono confluiti gli interessi negativi nel caso in cui un titolo dell'attivo abbia avuto un rendimento negativo.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Si veda la tabella 1.2 della presente sezione.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	94	92
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.713	1.479
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	6	7
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	76	87
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	170	166
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	105	160
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.356	1.059
9.1. gestioni di portafogli	99	53
9.1.1. individuali	99	53
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	979	773
9.3. altri prodotti	278	233
d) servizi di incasso e pagamento	1.825	1.773
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.937	4.050
j) altri servizi	105	100
Totale	7.674	7.494

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 52 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 13 mila euro;
- altri servizi bancari, per 40 mila euro.

Tra le commissioni attive sono comprese i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 140 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	1.526	1.225
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	170	166
3. servizi e prodotti di terzi	1.356	1.059
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(1)	(1)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(68)	(81)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(14)	(20)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(54)	(61)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(275)	(294)
e) altri servizi	(128)	(108)
Totale	(472)	(484)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 101 mila euro;
- operazioni di autocartolarizzazione denominata CF10 per 27 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20			
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	104		53	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	124		53	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a. il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
- b. il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		16	(174)	(157)	(315)
1.1 Titoli di debito		3			3
1.2 Titoli di capitale		10	(174)	(153)	(317)
1.3 Quote di O.I.C.R.		3		(4)	(1)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	34
4. Strumenti derivati	646		(670)		(24)
4.1 Derivati finanziari:	646		(670)		(24)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	646		(670)		(24)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	646	16	(844)	(157)	(305)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Nel corso dell'esercizio la Banca ha cessato l'operatività in derivati con finalità di copertura del fair value dei prestiti obbligazionari emessi.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value;
- b) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	252	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	140	335
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	392	335
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(333)	(364)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(333)	(364)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	59	(29)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1;

Derivati di copertura del fair value su obbligazioni plain vanilla:

- oneri da valutazione per 333 mila euro;
- premi ricevuti per 252 mila euro a seguito di cessione dei derivati in oggetto.

Passività finanziarie coperte:

- obbligazioni plain vanilla, proventi da valutazione per 140 mila euro.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche		(57)	(57)	30	(51)	(21)
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.424	(603)	4.821	11.328	(683)	10.645
3.1 Titoli di debito	5.154	(299)	4.855	11.093	(662)	10.431
3.2 Titoli di capitale	222	(300)	(78)	79	(21)	58
3.3 Quote di O.I.C.R.	48	(4)	44	156		156
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	5.424	(660)	4.764	11.358	(734)	10.624
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	99	(7)	92	36	(17)	19
Totale passività	99	(7)	92	36	(17)	19

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso banche si riferiscono alla vendita di titoli riclassificati nel portafoglio L&R.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3 delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività o passività finanziarie al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano in questa sezione i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(224)	(11.395)	(205)	2.464	4.625			(4.735)	(6.048)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti	(224)	(11.395)	(205)	2.464	4.625			(4.735)	(6.048)
- Finanziamenti	(224)	(11.395)	(205)	2.464	4.625			(4.735)	(6.048)
- Titoli di debito									
C. Totale	(224)	(11.395)	(205)	2.464	4.625			(4.735)	(6.048)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(2)	X	X	(2)	(3)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(2)			(2)	(3)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Interporto di Rovigo SpA a seguito della perdita civilistica registrata dalla medesima nel 2015.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(7)	(99)			7			(99)	(401)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(7)	(99)			7			(99)	(401)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche-altre di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate sono riferite alla quota di competenza degli oneri conseguenti agli interventi già deliberati e ratificati dal Fondo Garanzia Depositanti nonché autorizzati dalla Banca d'Italia oltre all'impairment dei finanziamenti in essere con il Fondo Garanzia Depositanti per l'acquisizione da parte di quest'ultimo dei crediti non performing relativi alla risoluzione delle crisi che hanno riguardato alcune Banche di Credito Cooperativo.

Le rettifiche di valore specifiche-cancellazioni di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate per 7 mila euro sono riferite a interventi non oggetto di precedenti accantonamenti.

Le riprese di valore specifiche-voce B riguardano l'acquisizione di crediti di imposta per DTA a seguito della risoluzione della crisi della BCC di Cosenza.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(11.256)	(12.001)
a) salari e stipendi	(7.645)	(7.890)
b) oneri sociali	(1.947)	(2.062)
c) indennità di fine rapporto	(529)	(560)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(49)	(41)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(349)	(368)
- a contribuzione definita	(349)	(368)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(737)	(1.080)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(387)	(391)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(11.643)	(12.392)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 387 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 137 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 43 mila euro;
- altri oneri pari a 6 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 260 mila euro e del Collegio Sindacale per 127 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	154	161
a) dirigenti	2	3
b) quadri direttivi	37	38
c) restante personale dipendente	115	120
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno e i dipendenti part-time sono ponderati convenzionalmente al 50%.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(30)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(7)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(6)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(17)
Incentivi all'esodo	(202)
Formazione e aggiornamento	(50)
Altri benefici	(455)
- cassa mutua nazionale	(120)
- buoni pasto	(242)
- polizze assicurative	(35)
- rimborsi forfetari generici di vitto e alloggio e indennità per trasferte	(22)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(36)
Totale	(737)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(6.272)	(6.915)
Spese informatiche	(1.632)	(1.589)
- elaborazione e trasmissione dati	(844)	(800)
- manutenzione ed assistenza EAD	(788)	(789)
Spese per beni immobili e mobili	(611)	(869)
- fitti e canoni passivi	(255)	(373)
- spese di manutenzione	(356)	(496)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.107)	(1.179)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(57)	(58)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(127)	(130)
- vigilanza	(18)	(24)
- trasporto	(159)	(153)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(68)	(71)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(14)	(14)
- telefoniche	(83)	(128)
- postali	(234)	(264)
- energia elettrica, acqua, gas	(256)	(265)
- servizio archivio	(34)	(12)
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(26)	(24)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre	(31)	(36)
Prestazioni professionali	(1.115)	(1.208)
- legali e notarili	(340)	(417)
- consulenze	(242)	(159)
- certificazione e revisione di bilancio	(57)	(66)
- altre	(476)	(566)
Premi assicurativi	(168)	(166)
Spese pubblicitarie	(162)	(114)
Altre spese	(1.477)	(1.791)
- contributi associativi/altri	(210)	(458)
- contributi ai fondi di risoluzione	(628)	(1.095)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(316)	
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(155)	(126)
- altre	(168)	(112)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.525)	(1.665)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(107)	(108)
Imposta di bollo	(1.208)	(1.320)
Imposta sostitutiva	(149)	(163)
Altre imposte	(61)	(74)
TOTALE	(7.797)	(8.580)

Tra i "contributi ai fondi di risoluzione" sono compresi i contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale per il 2016, ai sensi della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015, pari a 419 mila euro oltre ai contributi annuali ordinari per 209 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti	(23)		(73)	(96)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(23)		(73)	(96)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			148	148
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			148	148
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(23)		75	52

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(572)			(572)
- Ad uso funzionale	(516)			(516)
- Per investimento	(56)			(56)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(572)			(572)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(11)			(11)
- Generate internamente dall'azienda	(11)			(11)
- Altre				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(11)			(11)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(10)
Transazioni per cause passive	(21)	(53)
Oneri per malversazioni e rapine	(21)	(22)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(33)	(32)
Totale	(85)	(117)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.341	1.464
Rimborso spese legali per recupero crediti	66	49
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	550	537
Risarcimenti assicurativi	236	170
Affitti attivi su immobili da investimento	8	14
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	13	45
Commissioni di istruttoria veloce	236	242
Totale	2.450	2.521

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.190 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 150 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value di attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili	69	
- Utili da cessione	69	
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(19)	(12)
- Utili da cessione	5	
- Perdite da cessione	(24)	(12)
Risultato netto	50	(12)

Gli utili da realizzo sono riferiti alla cessione dell'immobile sito in Piazza G. Marconi n. 47 a Ceneselli (RO) per un utile di 69 mila euro e alla cessione di un'auto aziendale per un utile di 5 mila euro.

Le perdite da realizzo si riferiscono per 23 mila euro alla duplice eliminazione per scoppio dell' ATM installato nella filiale di Masi (RO) a seguito di rapina e per mille euro alla dismissione per obsolescenza di attrezzatura varia.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(88)	(1.189)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(2)	13
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)		649
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(252)	(80)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(342)	(607)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(192)	(366)
IRAP	(149)	(241)
Altre imposte		
Totale	(342)	(607)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.556	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	917	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	147	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	770	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.453	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.201	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.252	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(981)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(192)
Imposta di competenza dell'esercizio		(192)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.556	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(72)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	14.820	(689)
- Ricavi e proventi (-)	(2.479)	
- Costi e oneri (+)	17.299	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.391	(111)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.391	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	17.189	799
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.735	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.045	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	11.409	
Valore della produzione	1.577	
Imposta corrente		(73)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(15)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(88)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(62)
Imposta di competenza dell'esercizio		(149)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Alla data del bilancio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 72,55% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.214
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(14)	4	(10)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(593)	196	(397)
a) variazioni di fair value	(2.855)	944	
b) rigiro a conto economico	1.589	(525)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	1.589	(525)	
c) altre variazioni	674	(223)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(607)	200	(407)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(607)	200	807

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
- le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1°

gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo

dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva:
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale

qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Compliance e di Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;

- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "CSD" e Sib2000, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempimenti probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;

- l'indice di anomalia media riveniente da "CSD";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di *stress* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli *stress test* è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli *stress test* sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.

- adozione in prospettiva di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Le politiche di concessione del credito hanno privilegiato i settori dell'attività manifatturiere, del commercio e dell'agricoltura selezionando, invece, con cura i finanziamenti al settore delle costruzioni.

Il comparto che ha registrato un sensibile incremento è stato indubbiamente quello delle famiglie consumatrici che rappresenta oltre un terzo degli impieghi dell'Istituto.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono prevalentemente orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è irrilevante.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca. Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle Filiali per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative, i quali:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Settore Credito.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato alla Funzione Gestione Crediti non Performing, posizionata in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

La fase di gestione del contenzioso è svolta dalla Funzione Legale e Contenzioso in staff alla Direzione Generale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture

centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza, efficaci ossia idonee al raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Settore Crediti, la Funzione Gestione Crediti non Performing e la Funzione Legale e Contenzioso, come già detto, assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Gestione Crediti non Performing e delle Filiali (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "MONITORA" all'interno della piattaforma SID2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Proseguono le implementazioni da parte della Società di Informatica C.S.D. S.r.l. della piattaforma SID (Sistema Informativo Direzionale) e SIC (Sistema Informativo Controlli) a supporto della valutazione e del monitoraggio andamentale del rischio di credito. In particolare, all'interno della piattaforma SIC, l'applicativo "Rischio Credito" permette il controllo dei clienti prenditori, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. L'applicativo "Rischio Credito" si avvale di un "motore di valutazione" che sulla scorta delle informazioni assunte da

varie fonti interne ed esterne pesate in relazione al segmento di appartenenza del prestatore, assegna ad ogni soggetto analizzato un punteggio di valutazione del merito creditizio del prestatore o "score di cliente". I soggetti valutati sono tutti i clienti affidati della Banca, i clienti non affidati ma sconfinanti e tutte le posizioni censite affidate solo dal Sistema. All'interno della piattaforma SIC è a disposizione lo strumento "Monitora" che consente la classificazione e il monitoraggio della clientela sulla base di regole impostate in reticoli. E' possibile definire da parte della Banca due tipi di monitoraggio, Rischio Credito o Commerciale, e associare parametricamente a ciascuno i livelli di osservazione desiderati. Come definito nel progetto di evoluzione complessiva, trova ora applicazione la separazione tra modello di Monitoraggio e modello di Rating. Per entrambi i modelli viene applicata una nuova ponderazione delle fonti, che risulta anch'essa frutto di determinazione statistica.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECA denominata SACE Spa e dall'ECAI per MOODY'S per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale

interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Funzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 circa l' 87,93% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 73,75% da garanzie reali e il 14,18% e da garanzie personali.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su titoli di debito emessi da altre Banche.

Le casistiche sopra descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Inoltre, pur non essendo riconosciute come garanzie valide ai fini delle Credit Risk Mitigation (CRM), la Banca accetta anche le seguenti categorie:

- ipoteca su terreni agricoli;
- ipoteca su terreni di proprietà di società immobiliari o imprese di costruzioni a destinazione industriale/artigianale/commerciale e residenziale.

Tali garanzie vengono acquisite e monitorate con le stesse modalità applicate alle garanzie valide ai fini delle Credit Risk Mitigation come sopra descritte.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che

indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - conformemente ai requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle diverse unità organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (verso la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Funzione Gestione Crediti non Performing.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Funzione Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa**A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					396.416	396.416
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					65.148	65.148
3. Crediti verso banche					17.415	17.415
4. Crediti verso clientela	34.498	22.188	5.047	18.623	372.301	452.657
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	34.498	22.188	5.047	18.623	851.280	931.636
Totale al 31.12.2015	32.736	28.889	12.742	14.868	932.636	1.021.871

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	5.529	17.907	2.547	1.745	5.229	32.957
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni a erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	5.529	17.907	2.547	1.745	5.229	32.957
Totale al 31.12.2015		22.885	5.319	1.387	4.197	33.788

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	396.416				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	65.148				
3. Crediti verso banche	17.415				
4. Crediti verso clientela	372.301	15.930	2.135	457	101
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	851.280	15.930	2.135	457	101
Totale al 31.12.2015	932.636	10.924	2.160	1.714	70

Nella tabella soprariportata viene fornita un'analisi dell'anzianità dei crediti in bonis scaduti in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 paragrafo 37 lett.a).

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione e netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	519	519		396.416		396.416	396.416
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				65.148		65.148	65.148
3. Crediti verso banche				17.415		17.415	17.415
4. Crediti verso clientela	122.230	60.496	61.733	393.793	2.869	390.924	452.657
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	122.749	61.016	61.733	872.772	2.869	869.903	931.636
Totale al 31.12.2015	132.314	57.947	74.367	949.924	2.420	947.504	1.021.871

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		191	644
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2016		191	644
Totale al 31.12.2015		151	923

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività deteriorate parzialmente cancellate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	24.143	X		24.143
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					24.143			24.143
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	6.441	X		6.441
TOTALE B					6.441			6.441
TOTALE A + B					30.584			30.584

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto fino a scadenza, crediti, attività al fair value e attività in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa, garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc., che comportano l'assunzione di un rischio di credito qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene posizioni creditizie verso banche oggetto di concessioni.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				89.003	X	54.505	X	34.498
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				8.355	X	2.826	X	5.529
b) Inadempienze probabili	9.388	2.164	1.551	15.454	X	6.370	X	22.188
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.217	1.895	342	13.610	X	5.157	X	17.907
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.623	1.225	2.161	179	X	141	X	5.047
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.233	658	696		X	41	X	2.547
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	18.995	X	373	18.623
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.769	X	25	1.745
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	829.633	X	2.496	827.137
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	5.303	X	74	5.229
TOTALE A	11.011	3.389	3.713	104.636	848.629	61.016	2.869	907.493
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.663				X		X	2.663
b) Altre	X	X	X	X	21.505	X		21.505
TOTALE B	2.663				21.505			24.168
TOTALE A + B	13.674	3.389	3.713	104.636	870.134	61.016	2.869	931.661

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	82.666	36.379	13.269
B. Variazioni in aumento	11.723	7.821	4.927
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	174	1.840	4.098
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.854	3.579	
B.3 altre variazioni in aumento	695	2.402	829
C. Variazioni in diminuzione	5.386	15.642	13.009
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		3.729	4.823
C.2 cancellazioni	1.096		
C.3 incassi	3.250	2.181	2.489
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		9.106	5.327
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.040	625	369
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	89.003	28.558	5.188

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	34.542	5.657
B. Variazioni in aumento	3.432	3.501
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.133	859
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.565
B.4 altre variazioni in aumento	2.299	78
C. Variazioni in diminuzione	3.967	2.085
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	239
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.565	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	809	581
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	594	1.265
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	34.007	7.073

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	49.930		7.490	6.067	527	271
B. Variazioni in aumento	10.856	5.359	4.821	3.401	303	37
B.1 rettifiche di valore	8.155	2.874	2.892	1.804	122	13
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.701	2.485	182	156		
B.4 altre variazioni in aumento			1.747	1.441	181	24
C. Variazioni in diminuzione	6.281	2.533	5.942	4.311	689	267
C.1 riprese di valore da valutazione	4.313	2.533	1.867	1.037	128	15
C.2 riprese di valore da incasso	218		38	28	20	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.096					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	4		2.630	2.450	249	176
C.6 altre variazioni in diminuzione	650		1.407	795	291	76
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	54.505	2.826	6.370	5.157	141	41

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			441.085	12.442	4.716		473.394	931.636
B. Derivati							835	835
B.1 Derivati finanziari							835	835
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							18.691	18.691
D. Impegni a erogare fondi							11.082	11.082
E. Altre								
Totale			441.085	12.442	4.716		504.003	962.245

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza sistemi di rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)				
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma						
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	384.441	312.938		613	6.716								57.222	378.246	
1.1 totalmente garantite	379.445	312.938		597	4.065									56.163	374.406
- di cui deteriorate	58.999	53.633		16	47									5.045	58.725
1.2 parzialmente garantite	4.996			2	2.651									1.059	3.840
- di cui deteriorate	504			2	65									375	442
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	11.372			132	3.476									5.465	9.075
2.1 totalmente garantite	8.006			40	2.883									5.080	8.005
- di cui deteriorate	285			92	593									285	285
2.2 parzialmente garantite	3.366													385	1.070
- di cui deteriorate	1.596													311	311

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze			X		640	X		X	X	28.345	47.425	X	6.153	6.440	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X			X		X	X	5.520	2.817	X	9	9	X
A.2 Inadempienze probabili		X	X			X		X	X	17.649	5.441	X	4.539	929	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X			X		X	X	15.123	4.337	X	2.784	820	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		X	X			X		X	X	2.348	73	X	2.699	68	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X			X		X	X	1.116	20	X	1.431	21	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	447.480	X	2	726	X	23	9.720	2.234	X	242.787	X	2.319	142.813	X	524
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		X	X			X	X	2.726	X	29	4.248	X	60
Totale A	447.480		2	726	640	23	9.720	2.234		291.128	52.939	2.319	156.205	7.437	524
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze		X	X			X				185	X	X			X
B.2 Inadempienze probabili		X	X			X				2.461	X	X			X
B.3 Altre attività deteriorate		X	X			X				7	X	X	10		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		1.779	X		801	X		14.161	X		4.765	X	
Totale B				1.779			801			16.813			4.775		
Totale (A+B) al 31.12.2016	447.480		2	2.505	640	23	10.520	2.234		307.942	52.939	2.319	160.981	7.437	524
Totale (A+B) al 31.12.2015	529.777		3	3.180	640	23	10.774	2.176		313.405	50.570	1.943	154.130	6.737	452

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	34.498	53.982		3		519				
A.2 Inadempienze probabili	22.188	6.370								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.047	141								
A.4 Esposizioni non deteriorate	828.677	2.869	15.319		1.764					
Totale A	890.410	63.362	15.319	3	1.764	519				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	185									
B.2 Inadempienze probabili	2.461									
B.3 Altre attività deteriorate	17									
B.4 Esposizioni non deteriorate	21.505									
Totale B	24.168									
Totale (A+B) al 31.12.2016	914.578	63.362	15.319	3	1.764	519				
Totale (A+B) al 31.12.2015	1.000.645	59.845	12.707	3	92	519				

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche e valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	24.143									
Totale A	24.143									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.441									
Totale B	6.441									
Totale (A+B) al 31.12.2016	30.584									
Totale (A+B) al 31.12.2015	33.261		487							

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	470.452	567.047
b) Ammontare - Valore Ponderato	31.228	33.670
c) Numero	3	4

Alla data di riferimento del bilancio, non sussistono grandi esposizioni riferite alla clientela ordinaria e nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie", pertanto non sono compilate le successive tabelle C1 e C5.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene un titolo senior rinveniente da operazione di cartolarizzazione di "terzi" per un valore nominale complessivo di 845 mila euro il cui valore di bilancio al 31 dicembre 2016 ammonta a 847 mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite prevalentemente da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce 70. Crediti verso la clientela. Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato nel 2016 la rilevazione di interessi attivi al tasso dell' 1% annuo, per euro 2 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Informazioni di natura quantitativa**C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
Crediti in sofferenza ed altre attività	847																		

Trattasi di titoli di un'operazione di cartolarizzazione di terzi relativa a crediti in sofferenza ed altre attività della BCC Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S..

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione e società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Bcc Padovana e Irpina	Via Carucci n. 131 - Roma		193.961		10	211.368		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Bcc Padovana e Irpina	Crediti e altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Il totale dell'attivo della società veicolo si riferisce al valore dei crediti al netto dei relativi fondi svalutazione. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e passività finanziarie cedute non cancellate nè detiene covered bond, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito avvalendosi della metodologia standardizzata.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Come nell'esercizio precedente la Banca ha mantenuto un'esposizione quasi nulla al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo della durata finanziaria". Tale metodo prevede dapprima il calcolo per ciascuno strumento (in bilancio e "fuori bilancio") della "duration modificata", ossia dell'indicatore che misura la sensibilità del valore corrente dello strumento stesso al variare dei tassi d'interesse di mercato; successivamente il valore corrente di ciascuno strumento è moltiplicato per la "duration modificata" e per specifici fattori di ponderazione, che esprimono le variazioni ipotizzate dei tassi d'interesse in funzione della durata residua dello strumento. Gli importi così determinati costituiscono le posizioni ponderate lunghe e corte che sono distribuite, e opportunamente compensate, in varie fasce temporali in base alla pertinente "duration modificata".

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Il modello del Value At Risk è gestito da Cassa Centrale Banca che genera in output reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I modelli di "Modified Duration" e di "Stop Loss" sono gestiti dal Settore Finanza della Banca.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Unico Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il rischio di posizione generico sui titoli di debito sostenuto dalla Banca è rimasto a livelli molto contenuti, avendo quasi azzerato le operazioni in titoli nel comparto.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun Paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Settore Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte della Funzione Finanza che dalla Funzione Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Unico Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Rispetto all'anno precedente, la Banca ha leggermente aumentato i titoli di capitale in portafoglio, passando da 151.855 euro a 169.287 euro.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		66						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		66 66 162 96						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Italia	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
A. Titoli di capitale	169					
- posizioni lunghe	169					
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Duration (portafoglio Held For Trading) al 31 dicembre 2016 pari allo 0,000.

Value at Risk (portafoglio Held For Trading)

Valore al 1° gennaio 2016	euro	24.776
Valore al 31 dicembre 2016	euro	22.987
Valore minimo	euro	22.987
Valore massimo	euro	184.444
Valore medio	euro	89.139

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Settore Finanza la struttura deputata a presidiare la gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA. Le attività di controllo e di verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione Controlli.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Il Comitato Unico Rischi/Finanza analizza periodicamente il portafoglio bancario e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, si utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance (forborne non performing)*, si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei

tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate dalla Funzione Controlli al Comitato Unico Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti, Area Pianificazione e Controlli.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel corso dell'esercizio, rispetto all'anno precedente, la Banca presenta un indice di rischiosità a livello medio-basso per effetto del leggero incremento della *duration* delle poste a tasso fisso dell'attivo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio tasso di interesse, portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (var, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione

al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione).

La misurazione del Var è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Settore Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Settore Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono in essere operazioni di copertura del rischio da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	87.897	329.969	307.317	32.377	81.475	29.439	62.810	
1.1 Titoli di debito		78.010	278.448	1.527	33.092	20.890	50.624	
- con opzione di rimborso anticipato					1.806	1.685		
- altri		78.010	278.448	1.527	31.286	19.205	50.624	
1.2 Finanziamenti a banche	12.601	4.619						
1.3 Finanziamenti a clientela	75.296	247.340	28.869	30.850	48.383	8.549	12.186	
- c/c	49.062	1.132	1.519	5.437	3.528			
- altri finanziamenti	26.234	246.208	27.350	25.413	44.855	8.549	12.186	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	26.234	246.208	27.350	25.413	44.855	8.549	12.186	
2. Passività per cassa	462.423	226.622	14.298	34.676	164.000	2		
2.1 Debiti verso clientela	460.230	567	1.083	1.359	3.124	2		
- c/c	353.625							
- altri debiti	106.605	567	1.083	1.359	3.124	2		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	106.605	567	1.083	1.359	3.124	2		
2.2 Debiti verso banche	558	200.994			60.000			
- c/c	558							
- altri debiti		200.994			60.000			
2.3 Titoli di debito	1.591	25.061	13.215	33.318	100.877			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.591	25.061	13.215	33.318	100.877			
2.4 Altre passività	43							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	43							
3. Derivati finanziari	2	(5.365)	(1.959)	76	4.625	1.991	630	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	2	(5.365)	(1.959)	76	4.625	1.991	630	
- Opzioni	2	(5.365)	(1.959)	76	4.625	1.991	630	
+ posizioni lunghe	10	210	401	618	4.625	1.991	630	
+ posizioni corte	8	5.576	2.360	542				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	60	292						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	14							
1.3 Finanziamenti a clientela	45	292						
- c/c								
- altri finanziamenti	45	292						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	45	292						
2. Passività per cassa	445							
2.1 Debiti verso clientela	191							
- c/c	191							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	253							
- c/c	253							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2016 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che :

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 22.909 migliaia di euro per un 2,17% passando da 1.056.053 migliaia di euro a 1.033.145 migliaia di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 6.683 migliaia di euro per un 0,71 % passando da 944.324 migliaia di euro a 937.641 migliaia di euro;
3. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 16.226 migliaia di euro pari al 14,52 %, passando da 111.730 migliaia di euro a 95.504 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00%, (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi), in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 40.773 migliaia di euro per un 3,86% passando da 1.056.053 migliaia di euro a 1.096.826 migliaia di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 7.473 migliaia di euro per un 0,79%, passando da 944.324 migliaia di euro a 951.797 migliaia di euro;
3. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 33.300 migliaia di euro pari al 29,80%, passando da 111.730 migliaia di euro a 145.029 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 918.954 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 16.804.996 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 652.753 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 6.954.867 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Impatto sul margine di interesse, in 12 mesi, in ipotesi di volumi costanti:

- + 100 bps: diminuzione di 919 mila euro,
- 100 bps: aumento di 653 mila euro.

Impatto sul patrimonio netto, in 12 mesi, in ipotesi di volumi costanti:

- + 100 bps: diminuzione di 16.805 mila euro;
- 100 bps: aumento di 6.955 mila euro.

Duration (portafoglio Bancario)

Al 31 dicembre 2016 pari a 3,10 anni.

Value at Risk (portafoglio Bancario)

Valore 1° gennaio 2016	euro	4.062.773
Valore 31 dicembre 2016	euro	7.079.294
Valore minimo	euro	3.867.033
Valore massimo	euro	12.626.783
Valore medio	euro	6.276.635

2.3 – RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, tali operazioni sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è solo marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva quale effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela e dall'operatività della Tesoreria Aziendale in strumenti finanziari con cambio aperto.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata al Settore Finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza della Funzione Controlli.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati quali *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	343					8
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	6					8
A.4 Finanziamenti a clientela	337					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	6	2		2	4	4
C. Passività finanziarie	434	2				8
C.1 Debiti verso banche	251	2				
C.2 Debiti verso clientela	183					8
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	65	2				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	65	2				
+ posizioni lunghe	127	5	29			
+ posizioni corte	62	4	29			
Totale attività	476	7	30	2	4	12
Totale passività	496	6	30			8
Sbilancio (+/-)	(20)	1	1	2	4	4

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	153		758	
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	153		758	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			5.400	
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			5.400	
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			5.400	

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene più derivati di copertura del fair value di prestiti obbligazionari emessi.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.999		25.450	
a) Opzioni	27.999		25.450	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	27.999		25.450	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		12	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		12	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			389	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			389	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	831		673	
a) Opzioni	831		673	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	835		1.074	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		10	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		10	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	4		10	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			77			77	
- fair value positivo			3			1	
- fair value negativo			1			3	
- esposizione futura			1			1	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						15.965	12.034
- fair value positivo						427	404
- fair value negativo							
- esposizione futura						229	173
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di bilancio la Banca non possiede derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	153			153
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	153			153
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	6	1.771	26.222	27.999
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	6	1.771	26.222	27.999
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	159	1.771	26.222	28.152
Totale al 31.12.2015	759	6.498	24.351	31.608

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi del rischio di controparte/rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di bilancio la Banca non ha in essere derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione nè derivati creditizi OTC.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata rivista, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale:

- delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca o Cassa Centrale Raiffeisen;
- dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 10 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale Sib 2000.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Risk Controlling ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su 2 livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (*fino a 12 mesi*) attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di

tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n 20 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 10,30%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 42,76%; (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 0,64%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Nel dettaglio vengono utilizzati i seguenti indicatori:

- gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.
- L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al *Comitato Unico Rischi*.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e

responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 186 milioni di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 261 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito settimanali e trimestrali indette dalla BCE, 60 milioni di euro sono rinvenienti dalla partecipazione ad un'unica operazione a 4 anni denominata *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso Cassa Centrale Banca come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Autocartolarizzazione CF10

Al fine di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con la BCE e quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere nel corso dell'esercizio 2012 una operazione di autocartolarizzazione multi-originator con controparte Iccrea Banca SpA, nel ruolo di "Soggetto organizzatore" (arranger) con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L. 130/99, denominata "Credico Finance 10 srl", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati "in blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - Società Veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranche di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse.

Nel dettaglio in data 23 aprile 2012, è stato ceduto pro-soluto un portafoglio di crediti, nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 29 BCC-CR consorelle, a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.456.000 euro, di cui 50.096.000 euro ascrivibili alla Banca.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a euro 42.200.000 valore nominale del titolo senior e ad euro 7.896.000 valore nominale del titolo junior.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- **Titoli di classe A (titoli Senior):** obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0,3% annuo, scadenza 10/2050, per un valore complessivo di 1.333.200.000 mila euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating Moodys A2 – DBRS AA;
- **Titoli di classe B (titoli Junior):** obbligazioni a tasso variabile (*unrated*), scadenza 11/2050, suddivise in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale, ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui Titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei Titoli Junior.

La seconda *tranche* di Titoli (cosiddetta emissione Junior o *tranche B*), sprovvista di rating, è subordinata al rimborso delle precedenti. Questa tipologia di Titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.).

Il collaterale rinveniente pari a 21.434.798 euro (alla data del 31.12.2016), al netto dei rimborsi delle quote di capitale dei mutui maturati, è stato utilizzato per accedere a finanziamenti BCE ed ha consentito nell'esercizio 2016 di acquisire liquidità per 18.044.243 euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	49.401	1.643	2.859	7.725	28.602	86.395	58.953	240.187	454.373	4.619
A.1 Titoli di Stato			192		1.007	60.011	2.310	80.855	293.100	
A.2 Altri titoli di debito				1.573	159	183	2.523	7.920	3.095	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	49.401	1.643	2.667	6.152	27.435	26.201	54.121	151.412	158.178	4.619
- banche	8.587				4.014					4.619
- clientela	40.814	1.643	2.667	6.152	23.421	26.201	54.121	151.412	158.178	
Passività per cassa	434.427	9.073	2.192	105.438	83.415	49.475	53.639	166.220	2	
B.1 Depositi e conti correnti	431.932	303	743	1.992	6.525	7.531	12.131	4.887		
- banche	558									
- clientela	431.374	303	743	1.992	6.525	7.531	12.131	4.887		
B.2 Titoli di debito	1.690	8.770	1.450	2.336	11.892	6.965	41.476	101.239		
B.3 Altre passività	805			101.110	64.997	34.978	33	60.094	2	
Operazioni "fuori bilancio"		(67)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(67)								
- posizioni lunghe		19	30	44						
- posizioni corte		86	30	44						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	60			94	203					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	60			94	203					
- banche	14									
- clientela	45			94	203					
Passività per cassa	445									
B.1 Depositi e conti correnti	445									
- banche	253									
- clientela	191									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		66								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		66								
- posizioni lunghe		85	29	47						
- posizioni corte		19	29	47						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui

rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione

di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da

potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CDA del 21 dicembre 2006 di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite (importi in unità di euro)

OGGETTO DELLA CAUSA	VALORE DELLA CAUSA	PERDITA PRESUNTA
Contestazione tassi mutuo (n. 4 cause)	1.120.596	-
Restituzione somme incassate in violazione della "par condicio creditorum"	420.311	35.500
Tasso ultralegale e interessi anatocistici (n. 6 cause)	1.040.647	536.439

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per adempiere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.rovigobanca.it).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa****A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi

obbligatorie, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate.

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d’Italia la notifica relativa all’esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall’ABE nel documento “*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l’Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della Banca singolarmente e in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d’Italia, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l’altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (“*target ratio*”).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d’Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“*Cet1 ratio*”) pari al 7,0%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 6,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“*Tier1 ratio*”) pari al 9,1%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 9,1%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“*Total Capital ratio*”) pari al 12,2%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 12,2%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d’Italia ha tenuto conto, tra l’altro:

- dei requisiti specifici sulle attività di rischio ponderate a fronte del rischio di credito imposti alla Banca con provvedimento n. 575 del 2012
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell’esercizio ICAAP.

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer – CCB*) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall’evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all’interno dell’area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più “assorbito” dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

A luglio 2016, nell’ambito dell’informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l’ABE, ha inoltre precisato che tra

le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 13/01/2017, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 13 aprile 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata, la Banca, salvo conferma nel documento definitivo, sarà tenuta, dalla data sopra riportata, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 7,31% con riferimento al CET1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,06% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,33% con riferimento al TIER1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,08% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,03% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,78% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale; qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 0,42% con riferimento al CET1 ratio (coefficiente di capitale primario di classe1 pari al 7,73%);
- 0,57% con riferimento al TIER1 ratio (coefficiente di capitale di classe 1 pari al 9,90%);
- 0,75% con riferimento al Total Capital Ratio (coefficiente di capitale totale pari al 12,78%).

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	2.056	2.069
2. Sovrapprezzi di emissione	3	3
3. Riserve	52.087	50.111
- di utili	52.087	50.111
a) legale	52.125	50.148
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(38)	(38)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.746)	(1.339)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.494)	(1.097)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(252)	(241)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.214	1.985
Totale	53.615	52.829

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	16	(1.513)	335	(1.356)
2. Titoli di capitale	3		27	(40)
3. Quote di O.I.C.R.			1	(65)
4. Finanziamenti				
Totale	19	(1.513)	364	(1.461)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve negative sono incluse, per un valore di 356 mila euro, le riserve sui titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio AFS al portafoglio HTM. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico, in diminuzione degli interessi attivi maturati, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.021)	(13)	(63)	
2. Variazioni positive	3.430	62	97	
2.1 Incrementi di fair value	34			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.960	60	97	
- da deterioramento				
- da realizzo	1.960	60	97	
2.3 Altre variazioni	1.436	2		
3. Variazioni negative	3.906	46	34	
3.1 Riduzioni di fair value	2.887	2		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	490	37	2	
3.4 Altre variazioni	529	8	32	
4. Rimanenze finali	(1.497)	3		

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include imposte differite attive per 739 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include imposte differite passive per 1,3 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(242)
2. Variazioni positive	4
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	4
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	14
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	14
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(252)

Nel prospetto della redditività complessiva sono inclusi 10 mila euro relativi a variazioni negative nette delle riserve da valutazione relative a piani previdenziali a benefici definiti.

Sezione 2 – fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1. fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato emesso dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito

della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2016:

codice ISIN: IT000481559

- valore nominale residuo: 90.000 euro
- importo computabile nei fondi propri: 15.082 euro
- durata e data di scadenza: 66 mesi, scadenza 02/11/2017
- tasso di interesse: 5,50%
- opzione call o di rimborso anticipato: no, rimborso in unica soluzione a scadenza
- condizioni di subordinazione: rimborso subordinato alla preventiva soddisfazione di talune altre categoria di debiti dell'Emittente.

codice ISIN: IT000497565

- valore nominale residuo: 8.000.000 euro
- importo computabile nei fondi propri: 6.392.994 euro
- durata e data di scadenza: 85 mesi e 15 giorni, scadenza 30/12/2020
- tasso di interesse: 4,25%
- opzione call o di rimborso anticipato: no, rimborso in unica soluzione a scadenza
- condizioni di subordinazione: in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati e prima di quelli con maggior grado di subordinazione.

codice ISIN: IT000506838

- valore nominale residuo: 1.600.000 euro
- importo computabile nei fondi propri: 1.253.202 euro
- durata e data di scadenza: 72 mesi, scadenza 1/12/2020
- tasso di interesse: 3,60%
- opzione call o di rimborso anticipato: no, rimborso in unica soluzione a scadenza
- condizioni di subordinazione: in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati e prima di quelli con maggior grado di subordinazione.

codice ISIN: IT000506860

- valore nominale residuo: 2.000.000 euro
- importo computabile nei fondi propri: 1.765.608 euro
- durata e data di scadenza: 78 mesi, scadenza 31/05/2021
- tasso di interesse: 4,25%
- opzione call o di rimborso anticipato: no, rimborso in unica soluzione a scadenza
- condizioni di subordinazione: in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati e prima di quelli con maggior grado di subordinazione.

Strumenti emessi entro il 31.12.2011 che erano computabili nel previgente patrimonio di vigilanza della Banca al 31.12.2011 ma che non soddisfano i requisiti previsti dall'art. 63 (CRR) degli strumenti di T2 computabili nel capitale di classe 2, ammessi secondo il regime del "grandfathering" ai sensi dell'art. 484 par. 5:

codice ISIN: IT000467024

- valore nominale residuo: 700.000 euro
- importo computabile nei fondi propri: 135.706 euro
- durata e data di scadenza: 84 mesi, scadenza 20/12/2017
- tasso di interesse: euribor 6 mesi + spread 2%
- opzione call o di rimborso anticipato: rimborso con piano di ammortamento a capitale costante per riduzione dal 2013 del 20% annuo del valore nominale
- condizioni di subordinazione: rimborso subordinato alla preventiva soddisfazione di talune altre categorie di debiti dell'emittente.

Con riferimento alla scelta dell'opzione, prevista nella Circolare Banca di Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e comunicata dalla Banca all'Organo di Vigilanza in data 29 gennaio 2014, di neutralizzare gli effetti delle valutazioni al fair value dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali Paesi UE iscritti nel portafoglio contabile AFS, si evidenzia che, se la Banca avesse adottato l'approccio "asimmetrico", l'importo dei Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 62.988 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	53.459	52.763
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(12)	(18)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	53.447	52.745
D. Elementi da dedurre dal CET1	247	149
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.157	1.020
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	54.357	53.615
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	226	118
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(226)	(118)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.563	12.154
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	136	552
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	1	1
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	9.563	12.155
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	63.920	65.771

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l’obbligo di detenere riserve patrimoniali aggiuntive in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);

- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato che, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa", con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale per il 2017 risulterà pari a l'1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio totali.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 2,3% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET1 ratio vincolante pari a 6,8% ("target CET 1 ratio");
- 3,1% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER1 ratio vincolante pari a 9,1% ("target Tier 1 ratio");
- 4,2% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 12,2% ("target Total Capital ratio").

Conformemente al citato provvedimento, i coefficienti determinati dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) sono da considerare comprensivi del "buffer" di capitale pari al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali da detenere come riserva di conservazione del capitale.

Da ultimo, con provvedimento del 16 gennaio 2017, la Banca d'Italia nell'ambito dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere, attualmente in corso di finalizzazione da parte della Banca di Italia, entreranno in vigore a far data dal 13 aprile 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	984.913	1.072.846	348.165	365.053
1. Metodologia standardizzata	984.066	1.072.846	347.317	365.053
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	847		847	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			27.853	29.204
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			146	138
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			27	24
1. Metodologia standard			27	24
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.280	3.465
1. Modello base			3.280	3.465
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			31.305	32.831
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			391.317	410.391
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,89%	13,06%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,89%	13,06%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,33%	16,03%

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 13,89% (13,06% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,89% (13,06% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 6% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,33% (16,03% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dal rischio di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale della Banca si attesta a 32.614 mila euro.

Come illustrato nella sezione 1, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 2,3% con riferimento al CET1 ratio (“target ratio” complessivo del 6,8%)

- 3,1% con riferimento al TIER1 ratio ("target ratio" complessivo del 9,1%)
- 4,2% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo del 12,2%).

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati e la relativa eccedenza patrimoniale ammonta a 16.179 mila euro.

La suddetta misura dei coefficienti aggiuntivi di capitale è stata determinata dalla Banca d'Italia comprendendo anche l'ammontare del requisito specifico a fronte del rischio di credito, attribuito con provvedimento n. 575 del 2012 e che, pertanto, è da considerarsi assorbito dai predetti coefficienti aggiuntivi.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha realizzato processi di aggregazione nè nell'esercizio precedente nè in quello in corso.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	723
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	124
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	47	1.009	29	191	3	5
Altri parti correlate	272	1.281	4		13	2
Società controllate						
Società collegate						
Totale	319	2.290	33	191	16	7

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2012, ha approvato il documento riportante le "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati" e con delibera del 28 dicembre 2012 sono state definite le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"; tali documenti disciplinano le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole; con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 febbraio 2014 sono state apportate modifiche ai documenti "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" determinando delle soglie di "massima e di allerta" del limite di esposizione complessiva nei confronti di soggetti collegati. In data 29 luglio 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il documento "Processi deliberativi interni e policy di gestione degli interessi degli amministratori e dei soggetti collegati" fissando modalità deliberative più stringenti rispetto a quelle previste dalle normative vigenti ampliando le garanzie di chiarezza e trasparenza nella gestione aziendale delle posizioni di rischio. Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2016 sono stati modificati tali regolamenti prevedendo, in particolare, l'istituzione della figura dell' "Amministratore Indipendente" in luogo della "Commissione degli Amministratori Indipendenti" e riducendo a scopo prudenziale la soglia delle operazioni di importo esiguo da euro 250.000,00 ad euro 150.000,00.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in oggetto in quanto intermediario non quotato in mercati regolamentati.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

PROSPETTO DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETA' COMPRENSIVO DELLE RIVALUTAZIONI

DESCRIZIONE DEI BENI E LOCALITA'	VALORE		DI CUI RIVALUTAZIONI EFFETTUATE				AMMORTAM. FABBRICATO	VALORE BILANCIO
	FABBRICATO	TERRENO (+)	Legge 576/75	Legge 72/83	Legge 408/90	Legge 413/91		
IMMOBILI STRUMENTALI								
ROVIGO - CORSO DEL POPOLO, 260	1.107.049		4.453	175.570		24.844	428.982	678.067
BADIA POLESINE - PIAZZA V. EMANUELE , 123	445.075	176.191		146.948			432.316	188.950
LENDINARA - VIA S. SOFIA, 11	362.031	75.093		34.603			152.337	284.787
GIACCIANO CON BARUCHELLA - VIA ROMA, 4138	218.167	49.064			113.620		160.983	106.248
CANDA - VIA D. ALIGHIERI, 139	224.028						210.891	13.137
FRATTA POLESINE - VIA G. TASSO, 23	189.754	63.996					140.181	113.569
MASI - VIA MAZZINI, 40	202.993						104.716	98.277
SALARA - VIA ROMA, 233	85.713						58.500	27.213
BOARA PISANI - VIA ROMA, 59/A	262.778						113.836	148.942
ROVIGO - VIA CASALINI	1.596.407	1.271.218					643.734	2.223.891
RASA - VIA EX PROVINCIALE, 28	278.392	37.963		15.493			168.006	148.348
VILLANOVA DEL GHEBBO - VIA ROMA, 43	110.287	58.813		90.968			110.287	58.814
CEREGNANO - PIAZZA MARCONI, 9	363.896	104.982		86.096			315.788	153.090
CONCADIRAME - VIA CASALVEGHE, 2	497.709	41.297					319.370	219.635
BORSEA - VIA DELLE INDUSTRIE, 1	811.303						419.232	392.071
ARQUA' POLESINE - VIA VITTORIO EMANUELE II	215.084	54.783				2.451	100.930	168.937
POLESILLA - VIA GRAMSCI - FILIALE	536.499	195.623				37.650	476.141	255.981
GAMBULAGA DI PORTOMAGGIORE - VIA RUNCO, 63	567.276	211.521			98.123		417.001	361.796
ROVIGO - VIA MURE OSPEDALE	596.873						145.445	451.428
	8.671.314	2.340.543	4.453	549.678	211.743	64.945	4.918.677	6.093.180
INVESTIMENTI IMMOBILIARI								
CONCADIRAME - TERRENO		19.625						19.625
GIACCIANO CON BARUCHELLA - VIA ROMA, 124	51.856	52.482					48.906	55.432
CASTELNOVO BARIANO - VIA DELLE PROVINCE, 644/A	122.600						67.788	54.812
CANARO - VIA ARGINE PO', 141	23.806	6.551					7.703	22.654
SANTA MARIA MADDALENA - VIA STRADA STATALE 16, 3	1.610.993	805.158					384.537	2.031.614
FRASSINELLE - VIA CAVOUR	84.863	5.748					15.225	75.386
	1.894.118	889.564	0	0	0	0	524.158	2.259.523

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA, delle spese e del contributo Consob.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile	PricewaterhouseCoopers SpA	29
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers SpA	6
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi		
Totale corrispettivi		35

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2016**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
Ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2016, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (4° aggiornamento del 15/12/2015), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	968.014.785
Passivo	914.399.763
Patrimonio netto	53.615.022

Patrimonio netto

Capitale sociale	2.056.408
Sovraprezzi di emissione	3.493
Riserve	52.086.966
Riserva da valutazione	(1.745.699)
Utile d'esercizio	1.213.854
Totale	53.615.022

Conto economico

Margine di intermediazione	23.947.569
Costi operativi	(17.605.748)
Risultato di gestione	6.341.821
Rettifiche/riprese di valore nette	(4.835.921)
Utile da cessione di investimenti	49.648
Imposte sul reddito di esercizio	(341.694)
Utile dell'esercizio	1.213.854

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività;

fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod.civ. e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nella Relazione sulla Gestione gli Amministratori hanno informato che l'intervento di riforma del contesto normativo del Credito Cooperativo ad opera del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, conv. con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, è stato completato con l'emanazione delle disposizioni di attuazione, contenute nel 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016 della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

In relazione a ciò, la Banca d'Italia, con apposita comunicazione del 4 gennaio 2017 concernente i progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, raccomanda che le BCC, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, deliberino in assemblea a quale Gruppo intendono aderire, comunicandolo alla rispettiva Capogruppo e alla Banca d'Italia, entro i successivi 10 giorni.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 06 Aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Per quanto concerne il bilancio, il Collegio Sindacale ha comunque vigilato sulla sua generale conformità alle norme per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenuto altresì conto sia dei principi contabili internazionali IAS/IFRS che delle disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di "Forme tecniche" di bilanci bancari.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2016 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale e sui rischi finanziari.

Al riguardo, con riferimento alla prossima entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS9, che implica diversi cambiamenti in relazione ai processi di valutazione dei crediti verso la clientela, la Banca partecipa all'apposito progetto di categoria di adeguamento coordinato in sede nazionale da Federcasse. Al momento, gli impatti economico-patrimoniali connessi alla applicazione di detto principio, pur stimati significativi, non sono ancora determinabili.

Il Collegio Sindacale opera sulla base di una pianificazione annuale, che prevede incontri con le funzioni aziendali di controllo e con le altre funzioni aziendali, che avvengono con periodicità regolare.

Nel corso dell'esercizio 2016 il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Ha avuto inoltre periodici incontri con la Direzione e con i responsabili delle diverse funzioni aziendali allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2016 il Collegio ha operato n° 31 verifiche sia collegiali che individuali, talvolta articolate su più giornate e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e di controllo eseguita.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha mantenuto un costante collegamento con la funzione esternalizzata di internal audit, con la funzione di compliance, con la funzione antiriciclaggio, con la funzione di risk management, con la finalità di acquisire un continuo flusso di informazioni che hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica.

Il Collegio ha, inoltre, esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2016 dalla funzione di internal audit esternalizzata, di risk management, di compliance e di antiriciclaggio.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2016, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2016 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della società alla loro effettuazione ed il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Il Collegio Sindacale riceve regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto dalla Relazione annuale del Responsabile di sistemi interni di segnalazione istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-bis dal D. Lgs. 385/1993, da cui emerge che non sono pervenute allo stesso segnalazioni.

Con riferimento alle funzioni dell'Organismo di vigilanza istituito ai sensi della legge n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti attribuite al Collegio, tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta ai sensi del decreto, nel corso del 2016, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischi, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex D.Lgs. n. 231/2001, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del predetto decreto. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai sensi del citato decreto, è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle altre funzioni di controllo della stessa né da parte di altri soggetti.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate, su cui non si ha nulla da segnalare;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio sindacale inoltre non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è

soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche e accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2016 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Rovigo, 06 Aprile 2017

Dr. Diego Ranzani
Dr. Alfredo Cappello
Dr. Nicola Argentini

**RELAZIONE
DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2016**



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Ai Soci della
RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11 del DLgs 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.800.000,00 i.v., C.F. e P.IVA 9 Reg. Imp. Milano 12979880153 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0803640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wulher 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275011 - Pesceira 05127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422606011 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascolle 43 Tel. 043225780 - Varese 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285030 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della RovigoBanca Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2016.

Firenze, 6 aprile 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Alessandro Parrini'.

Alessandro Parrini
(Revisore legale)

duemila **16**



RovigoBanca
Credito Cooperativo



Aderente al Fondo Di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Sede: ROVIGO - Via Casalini n. 10 - Tel. 0425 427811 - Fax 0425 28005

www.rovigobanca.it